SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 31(1107) - 31 LUGLIO /6 AGOSTO 1996 - SPED. IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 6.000

## OLIMPIADI
La bomba di Atlanta

## DAI RITIRI
Le immagini che non avete visto in Tivu

## TABAREZ
Così non lo conoscevate

Calcio & Showgirl

# RAGAZZI giochiamo?

Martina Colombari

Simona Ventura

# S O M M A R I O

N. 31 (1107) - 31 LUGLIO-6 AGOSTO 1996



E da **Settembre**, col campionato, un **CONCORSO STRAORDINARIO** (orologi in palio come se piovesse!)

# Va in onda la guerra de

Martedì prossimo il calcio dovrebbe avere un nuovo Governo ed un nuovo Presidente. Dopo due legislature uscirà di scena Matarrese ed arriverà, al suo posto, l'avvocato Nizzola, già Presidente della Lega di Milano. Questo, al momento, il quadro, anche se non sono da escludere colpi di scena, secondo una tradizione che, nel mondo federale, è sempre all'ordine del giorno. La politica insegna ed il mondo del calcio è sempre pronto ad allinearsi alle peggiori usanze. In questi giorni ribollono accordi, trattative e voti di scambio: nel Paese di Machiavelli, i fini dicitori ed i maneggioni sono sempre in prima linea a tessere, ritessere, disfare, promettere. Non sono mancati i colpi bassi o le accuse al vetriolo. Deluso, forse anche disgustato, il presidente della Lega di Firenze, Abete, ha denunciato l'incetta di voti che, a suo dire, avrebbero fatto i sostenitori di Nizzola. Accuse pesanti, alle quali Nizzola ha risposto con diplomazia e signorilità. Ovviamente ha smentito: diranno i fatti, in futuro, da quale parte stava la ragione. È stato un momento basso della campagna elettorale; non è stato il primo e non sarà l'ultimo, inutile farsi illusioni. Anche le migliori intenzioni o i personaggi più adamantini finiscono nelle reti dei perversi giochi di potere.

A conti fatti, Nizzola dovrebbe farcela. Ha dalla sua le società di A e di B ed il mondo variegato dei Dilettanti, pilotato dall'abilissimo e potente Giulivi, e può pescare, nel sottile intreccio di alleanze e di sudditanza, su un numero consistente di società di Serie C. I margini sono ristretti, ma l'elezione non dovrebbe essere in pericolo anche perché non è da escludere, nelle ultimissime ore, un accordo con Abete, il grande rivale. Sarebbe la soluzione politicamente più corretta ed utile ad un mondo che ha bisogno di ricompattarsi e non di dividersi. Se l'equilibrio di Nizzola è garanzia di un traghettamento tranquillo tra vecchio e nuovo, il dinamismo di Abete è necessario per rimettere in moto una macchina che è ferma da parecchio tempo. Gli ultimi anni della gestione Matarrese hanno arrugginito i meccanismi e gli uomini: non sarà facile rimetterli in corsa.

**Tra colpi bassi, colpi di scena e alleanze tradite, il calcio si avvia a ridisegnare il suo Governo. Esce di scena Matarrese. Arriva Nizzola grazie all'alleanza con Giulivi. L'opposizione sarà guidata da Abete. E per tanti è pronta la valigia**

Nizzola ed Abete si sono persi per strada, dopo avere fatto assieme un lungo percorso. Abete era stato il propugnatore di una campagna anti-Matarrese ed era stato anche il primo ad uscire allo scoperto quando ancora don Tonino non dava segni di cedimento ed il suo regno sembrava assistito dalla buona sorte. Abete è un dirigente moderno, propositivo, coraggioso. Non ama le mezze misure o gli infingimenti. Eletto con l'aiuto di Matarrese, lo ha seguito con correttezza sino a quando il capo ha meritato rispetto e stima; se ne è allontanato, senza doppi giochi, appena ha capito che il re era arrivato al capolinea. Mentre le vecchie cariatidi del Consiglio Federale annuivano o applaudivano vigliaccamente, Abete si è sempre dissociato. Ha avuto il merito di muovere le acque e di creare una corrente d'opposizione quando anche Nizzola, più cauto, nicchiava o evitava di assumere posizioni nette. Se la prima Repubblica del calcio cadrà, gran merito va al giovane Abete, personaggio nuovo in un ambiente stagnante e conformista. Bisogna riconoscerglielo e ripagarlo, anche perché perdere un dirigente del suo talento sarebbe opera autolesionista e non priva di cecità politica ed imprenditoriale. Trovare un punto d'incontro con l'antagonista, dovrà essere momento fondamentale del nuovo governo Nizzola, anche perché Abete, al di là

di **Domenico Morace**

# i "pallonari"

dei meriti personali, rappresenta un mondo, quello della C, che, assieme alla Dilettanti, è il grande serbatoio del calcio italiano.

Abete

Perché Nizzola ed Abete, dopo essersi alleati, sono entrati in rotta di collisione? Nizzola sostiene che Abete non è stato ai patti: aveva presentato la propria candidatura, dicendosi pronto a ritirarla se e quando Nizzola fosse sceso in lizza. Non lo ha fatto. Abete ribatte che Nizzola ha impostato la propria candidatura sull'alleanza con i grandi club più che sui programmi. In fondo, al di là delle dichiarazioni di vernice o di circostanza, il vero punto nodale è questo: lo scontro di potere all'interno dell'azienda-calcio. Non è facile tracciare la mappa delle alleanze, più o meno lecite o intelligenti, tra i settori e tra le società. Non è un mistero che le "grandi", segnatamente Milan e Juve, tendono ad accaparrarsi le leve del comando. In sostanza i grandi club dicono: siamo il motore del calcio, vogliamo orientare i flussi di denaro che arrivano dalle sponsorizzazioni e dagli accordi televisivi. L'attuale campionato di Serie A sta stretto a Milan e Juve che, alleate, vagheggiano un campionato d'Europa che garantirebbe platee economicamente e tecnicamente più prestigiose.

Contro questi obiettivi, si schiera il mondo della provincia che, va detto, al momento è subalterno. Nel Medioevo pallonaro ci sono i signori e poi la pletora dei vassalli, valvassori e valvassini costretti ad obbedire tacendo. Contro questo andazzo si è schierato Abete, in difesa della sua categoria che rischia di essere dimezzata da una riforma strutturale. Con Abete, più o meno scopertamente, si è allineato il gruppo di società che fanno capo a Roma e Lazio, da tempo impegnate in una lotta contro il potere del Nord. Roma e Lazio, cioè Sensi e Cragnotti, non accettano che un bacino d'utenza, come quello romano, sia penalizzato o considerato di seconda fila. Forte di questo appoggio, Abete è entrato in rotta di collisione con Nizzola: questione di merito, di programmi e di interessi. Abete forse è stato ottimista nel computo delle forze e nella valutazione, politica soprattutto, dei suoi alleati. Qualcuno ha già tradito, altri possono farlo nel segreto dell'urna: il potere e chi lo detiene hanno sempre fascino e presa nei confronti di chi, secolarmente, è abituato ad appecoronarsi.

Nizzola — è il segreto di Pulcinella — per avere successo nel nuovo incarico dovrà essere il Presidente di tutti. La riforma strutturale del nostro calcio non potrà avvenire senza il consenso delle Leghe. Il mondo del calcio necessita di un rinnovamento globale negli uomini, nelle idee, nella progettualità. Non è più possibile andare avanti con le vecchie regole di un falso consociativismo o con uomini che hanno fatto il loro tempo. Anche Nizzola è l'espressione del mondo antico che si vuole cancellare ma gli va riconosciuta, a differenza dei suoi consociati, la capacità di intuire le mutate esigenze e di saperle programmare. Gli ultimi anni del suo Governo di Lega sono stati esemplari per la creazione di nuovi stimoli, accordi, progetti. Proprio in virtù della sua esperienza, della capacità di mediare uomini e fatti, Nizzola verrà chiamato al più alto soglio del calcio. Non avrà vita facile perché molti e complessi sono i problemi: rapporti con il Sindacato calciatori, col Governo, con il mondo dei mass media. E, soprattutto, dovrà ridisegnare i settori, con tagli, dolorosi, drastici ma necessari, nella C, della quale Abete è il capo.

Nizzola

Circolano organigrammi del suo Governo calcistico. Secondo queste indiscrezioni, ci sarebbe un "potere torinese" con il beneplacito del Milan. Conoscendo Nizzola, rifiuto di prenderle in considerazione. Nizzola è troppo intelligente per cadere nel tranello. Sarebbe il peggiore degli inizi; sarebbe l'inizio della fine.

## Maldini come Sacchi: subito fuori

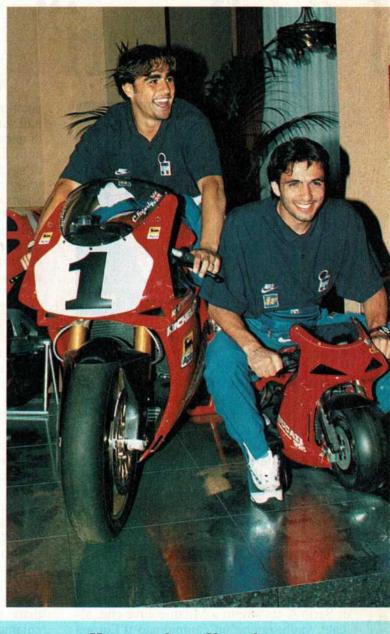
# A CASA di corsa!

## Crollano i marines di Cesarone. Motivo: incompatibilità del nostro calcio con lo spirito olimpico

di **Paolo Facchinetti**

E se Maldini ci portasse l'oro olimpico? Avevamo incautamente buttato lì in molti, dimenticando che fra calcio azzurro e Giochi non c'è mai stato feeling. Era un sogno ad occhi aperti, nient'altro. Lo si fa anche ad ogni Tour de France, che non vinciamo da 31 anni. Nel pallone a cinque cerchi sono 60 anni che non vinciamo: poteva succedere, perché no? Si sognava per l'oro nella sciabola a squadre che ci mancava da 34 o quello della pistola, assente da 64: è accaduto. Il sogno del calcio invece è destinato a rimanere tale.

Ad Atlanta è andato in frantumi al primo impatto con avversari forse non più forti ma certamente più motivati. Non che i cosiddetti "marines" di Maldini non lo fossero, però l'oro olimpico ha valori diversi a seconda dei mercati su cui viene collocato: valori sociali, politici, economici. Se si va a vedere l'albo d'oro del torneo olimpico del dopoguerra si scopre che Svezia 48, Francia 84 e Spagna 92 sono le eccezioni in un lotto di vincitori accomunati da necessità di emergere per qualcuna delle ragioni dette.

Il nostro calcio non è sospinto da alcuna di quelle necessità e l'orgoglio nazionale sembra ai più carburante insufficiente per raggiungere traguardi storici (nel 1936 il regime fascista

### Atlanta 96: tre tabellini da consegnare alla storia olimpica

Birmingham, 21-7-1996
**Italia-Messico 0-1**

**ITALIA:** Pagliuca; Tommasi, Galante, Fresi, Cannavaro, Nesta; Pecchia, Brambilla (Morfeo 64'), Crippa; Branca, Lucarelli (Delvecchio 78')
**MESSICO:** Campos; Pardo, C. Suarez, Davino, Villa; Alfaro (Blanco 68'), Sol, Lara, R.Garcia; L.Garcia, Abundis (Palencia 66')
**Arbitro:** Dallas Hugh (Scozia)
**Marcatore:** Palencia 84'.
**Note:** spettatori 40.000.
**Ammoniti:** Crippa, Nesta, Lara.

Washington, 24-7-1996
**Ghana-Italia 3-2**

**GHANA:** S.Addo; Doudu, J.Addo, Kuffour; Amohako, Hagan, Akunnor (Yahaya 75'), Sabah, Duah; Arhinful, Aboagye.
**ITALIA:** Pagliuca; Sartor (Pistone 77'), Galante, Fresi, Cannavaro, Nesta; Tommasi, Bernardini (Pecchia 79'), Crippa; Lucarelli (Delvecchio 46'), Branca
**Arbitro:** Garcia-Aranda (Spagna)
**Marcatori:** Branca 7', Sabah 14', Branca 44' rig., Arhinfil 62' rig., Sabah 73'.
**Note:** spettatori 28.000. **Espulso:** Galante 61'.
**Ammoniti:** Doudu, J. Addo, Sabah, Duah, Yahaya, Hagan, Fresi, Branca, Pagliuca, Cannavaro.

Birmingham, 26-7-1996
**Italia-Corea del Sud 2-1**

**ITALIA:** Pagliuca; Nesta, Cannavaro, Fresi, Pistone, Ametrano; Tommasi, Crippa, Brambilla (Pecchia 78'), Branca, Delvecchio (Morfeo 52')
**COREA DEL SUD:** Seo Dong Myung; Choi Sung Yong, Lee Sang Hun, Kim Hyun Su, Kim Sang Hoon; Lee Kyung Soo (Chung Chang Nam 78'), Lee Ki Hyung, Yoon Jong Hwan, Choi Yoon Yeol; Choi Yong Su, Ha Seok Ju.
**Arbitro:** Ruscio (Argentina).
**Marcatori:** Branca 24', Lee Ki Hyung 61', Branca 82'.
**Espulso:** Cannavaro 89'.

invece "esigeva" la vittoria). Non è così naturalmente per gli azzurri della scherma, del tiro, del canottaggio per i quali l'Olimpiade è praticamente la sola occasione di conquistare notorietà e riconoscimenti al lavoro oscuro di quattro anni. E infatti quelli sono la nostra miniera.

Detto questo, si può discutere fino a notte fonda sui motivi che ci hanno portato alla sconfitta.

Alcuni erano infortunati (Panucci). Altri (Del Piero, Vieri), assenti. Alcuni pensavano forse al campionato per il quale i compagni di club già stanno alacremente lavorando. Altri pensavano forse alle vacanze perdute. Nessuno di loro aveva bisogno di mettersi in mostra: a differenza dei ghanesi concupiti dai club europei, dei messicani cercati dagli statunitensi o dei coreani che sognano il Giappone. Il presidente del Coni, Pescante, ha parlato di presunzione. I tecnici hanno rilevato che il gruppo era "buono" ma privo di fuoriclasse, altri che i tre fuoriquota erano "estranei". Facciamo pure notte, a parlare di questa sconfitta. La sola verità è che il nostro calcio professionistico è troppo lontano dallo spirito olimpico: pare addirittura essere incompatibile. O allergico. □

**Cannavaro e Pecchia prima (in moto) e dopo (contro il Messico). Immagini simboliche di una fulminea presenza olimpica. A destra, Sabah (Bayern M.) con Rummenigge e Beckenbauer**

# Tutta colpa di Trapattoni

L'Italia è uscita da Atlanta, battuta dal Ghana. Che non è una squadra di pellegrini: le carte parlano. Il palmarès degli africani è di prim'ordine. Le "black stars" hanno vinto il Mondiale Under 17 nel 1991 e 1995, piazzandosi seconde nel 1993. Inoltre il Ghana vanta la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona 1992. Dei 18 componenti la "rosa" di Atlanta 96, ben 10 militano in squadre europee (cinque in Germania, che ha un particolare feeling di mercato con l'Africa). Due sono "uomini" di Giovanni Trapattoni, al Bayern di Monaco: Osei Kuffour (19 anni) e Christian Sabah (17), il ragazzino che ci ha mandato a casa con un paio di gol, uno più bello dell'altro. Un altro, Emmanuel Duah (19 anni), venne acquistato dal Torino ma poi fu lasciato emigrare in Turchia. □

## Sessant'anni di delusioni, rinunce, batoste e speranze

È una lunga storia di delusioni, quella del calcio italiano alle Olimpiadi. La vittoria a Berlino nel 1936 con la Nazionale universitaria, a metà strada tra i successi nei Mondiali di Roma e di Parigi, è sempre più lontana nel tempo. Ancora di più lo è il terzo posto conquistato nel 1928 ad Amsterdam. Per rompere l'incantesimo, si sperava nella Under 21 di Cesare Maldini, arrivata all'appuntamento di Atlanta con il terzo titolo consecutivo di campione d'Europa. Invece, l'Italia è stata eliminata al primo turno nel modo brutale che sappiamo.
Questo il cammino dell'Italia nei tornei olimpici.

**1912 Stoccolma**
primo turno: Finlandia-Italia 3-2.
**1920 Anversa**
quarti di finale: Francia-Italia 3-1.
**1924 Parigi**
quarti di finale: Svizzera-Italia 2-1.
**1928 Amsterdam**
*finale 3. posto Italia-Egitto 11-3.*
**1936 Berlino**
*finale 1. posto: Italia-Austria 2-1 dts.*
**1948 Londra**
quarti di finale: Danimarca-Italia 5-3.
**1952 Helsinki**
ottavi di finale: Ungheria-Italia 3-0.
**1956 Melbourne** - Italia assente.
**1960 Roma**
finale 3. posto: Ungheria-Italia 2-1.
**1964 Tokyo**
Italia qualificata, rinuncia per accuse di professionismo da parte del Cio.
**1968 Città del Messico**
Italia ritirata.
**1972 Monaco**
Italia eliminata nelle qualificazioni.
**1976 Montreal**
Italia non iscritta.
**1980 Mosca**
Italia eliminata nelle qualificazioni.
**1984 Los Angeles**
finale 3. posto: Jugoslavia-Italia 2-1.
**1988 Seul**
finale 3. posto: Germania O.-Italia 3-0.
**1992 Barcellona**
quarti di finale: Spagna-Italia 1-0.

## Le due facce di una sconfitta

# Euro e Atlanta 96: c'è una differenza

L'Inghilterra era l'obiettivo della stagione azzurra e Sacchi era nelle condizioni ideali per centrarlo. Il torneo di Atlanta è una sorta di aborto tecnico...

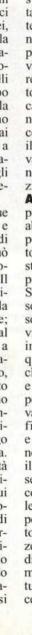
di **Giorgio Tosatti**

Fra le molte sciocchezze scritte dopo l'eliminazione della nostra Nazionale olimpica la più grottesca è questa: il nostro calcio non vale nulla, inutile prendersela con Sacchi o Maldini, non potevano fare di più. Tesi sbandierata, naturalmente, da un giornalista così amico di Arrigo da insultare chiunque si permetta di criticarlo. Mi sembra arduo sostenere che l'Under 21 italiana abbia vinto gli ultimi tre titoli europei ma il nostro vivaio faccia schifo. Così ci vuole una bella faccia tosta per dimenticarsi i piazzamenti dell'Italia negli ultimi quattro mondiali (un primo, un secondo e un terzo posto) nonché le dodici Coppe europee su 24 vinte negli ultimi otto anni dai nostri club, ultima quella della Juve regina continentale. Si sostiene qualsiasi assurdità pur di scagionare Sacchi dal fallimento della Nazionale. Ci si dimentica persino di quanto disse il Ct prima degli Europei, quando giudicò la sua squadra più forte di quella arrivata seconda negli Usa e, quindi, in grado di vincere.

**PRESUNTUOSI.** Non varrebbe neppure la pena di perdere tempo con simili bestialità, ma il qualunquismo di certa critica è pericoloso e può fare proseliti fra chi si lascia condizionare dalle emozioni e non dalla ragione. La quale invita a esaminare un dato: perché il calcio italiano, nonostante la sua indiscutibile qualità, non ha superato il primo turno degli Europei e delle Olimpiadi? Lasciamo perdere le abituali spiegazioni tirate fuori anche da illustri personaggi (vero Pescante?) quando i nostri calciatori sono sconfitti. In questo caso gli eroici ragazzi di Maldini impostisi in nove contro undici nella finalissima degli Europei, pur giocando sul campo della rivale, diventano dei ricchi sfaticati e presuntuosi. E i loro fratelli maggiori, dopo aver dominato la Germania, sono stati declassati dai filo-sacchiani a brocchetti, incapaci di applicare gli schemi del maestro.

Cesare Maldini al telefono. Lo cercano ancora per sostituire Sacchi o no? In alto, Nesta contrasta Choi Yong-Su nell'incontro con la Corea

**SCELTA.** Chiunque sappia di calcio e abbia serenità di giudizio non può paragonare Europei e Olimpiadi. Il primo era l'obiettivo principale della nostra stagione; per prepararlo al meglio e dare a Sacchi la Nazionale per più tempo, avevamo contratto in modo persino eccessivo il calendario. Nessuna richiesta di Arrigo era stata inevasa. La sua possibilità di scelta era illimitata, anche se lui ha preferito ignorare giocatori di grande valore perché poco compatibili col suo calcio o con il suo modo di viverlo. La manifestazione si svolgeva in condizioni ambientali quasi eguali per tutti i partecipanti (Inghilterra a parte); non esistevano differenze e problemi climatici. L'Italia divideva con la Germania il favore del pronostico; avesse giocato con maggior accortezza tattica e in un'atmosfera più serena non avrebbe avuto molte difficoltà a rispettarlo. Lo dimostra il fatto che in finale siano arrivate due squadre che in campo non ci sono state superiori, anzi.

**ALTERNATIVE.** Il torneo olimpico di calcio è una sorta di aborto tecnico. Si svolge nel periodo in cui di solito i giocatori europei riposano dopo una stagione intensissima e poco prima di affrontare la prossima. Sotto un certo punto di vista, sono fuori dal clima agonistico, sotto un altro sanno che dovranno pagare un prezzo salato in termini di preparazione quando torneranno nei loro club. Le condizioni ambientali e climatiche incidono in modo pesante; l'ideale è affrontare rivali della propria zona geografica. Se capiti contro il Messico e il Ghana, com'è successo a noi, sei in netto svantaggio con il caldo torrido e l'umidità. Mi sembra che nel giudicare il comportamento della Nazionale azzurra si sia peccato di superficialità. Prima di tutto sottovalutando il peso delle assenze che hanno privato la squadra di molti suoi punti di forza cominciando da Panucci (insostituibile leader della squadra e cerniera della difesa), e Del

Piero, Vieri, Inzaghi, Tacchinardi, Totti, ecc. ecc. Quando guidi la Nazionale maggiore hai un ampio parco di ricambi, quando guidi una rappresentativa con limiti d'età le alternative ovviamente scarseggiano. Se vengono meno alcuni pilastri il valore del complesso ne risente in modo fatale.

**CRITICA.** Una critica onesta avrebbe dovuto dirlo prima delle Olimpiadi; così avrebbe dovuto sottolineare il valore degli avversari: il Ghana testa di serie del girone, terzo ai Giochi di Barcellona, fortissimo a livello giovanile e questo Messico imbattuto da due anni. Un calcio in ascesa come sperimentò la nostra Nazionale in Usa (finì alle spalle dei messicani nel girone eliminatorio) e come dimostra la penultima Coppa America di cui fu eccellente finalista.

**SIGNORI.** Invece non si è dedicata alle Olimpiadi una seria analisi tecnica, puntando qualunquisticamente sulla figura di Maldini, le sue magie, la rivalità con Sacchi e simili banalità. Il disinteresse della critica nell'occuparsi della vicenda è stato ben maggiore del supposto disimpegno degli azzurri. I quali han fatto il possibile, ma la squadra era modesta. Maldini ha probabilmente commesso l'errore di rinunciare alla formula difensiva a cinque grazie alla quale aveva vinto tre titoli europei; senza Panucci ha forse dovuto improvvisare. Discutibile anche la scelta del tandem d'attacco nella prima partita: o si rischiava subito Delvecchio o si poteva abbinare Morfeo e Branca. Fra i fuoriquota avrei portato Signori. Ma a differenza degli Europei il tecnico ha inciso in modo relativo: in Inghilterra avevamo la squadra più forte, ad Atlanta no per via di tutte quelle assenze.

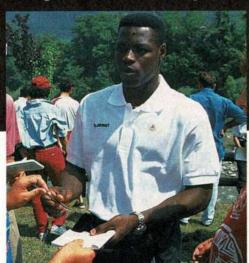
**PARAGONI.** Eppoi in queste competizioni vince chi è più motivato, chi considera importantissimo questo traguardo. Ridicolo, per esempio, fare paragoni fra chi (schermitori, canottieri, ecc.) programma carriera e stagione per vincere le Olimpiadi o chi l'affronta come un impegno secondario rispetto allo scudetto, a una coppa, a un torneo del grande Slam, ecc. Non a caso il Brasile quattro volte campione del mondo non ha mai vinto un'Olimpiade; idem la Germania (mentre ottenne un titolo la Ddr) e il bottino dell'Italia è di un solo oro, nel '36 quando le limitazioni erano minori. □

## Gargo (Udinese), bronzo olimpico '92

# Il ghanese d'Italia spiega la vittoria dei suoi

**ARTA TERME (UDINE).** Viaggio nel pianeta-Ghana: la guida è Mohammed Gargo, per i compagni Mimmo, centrocampista che l'Udinese ha acquistato dal Tbrino dopo averlo avuto in prova per sei mesi. Mentre i suoi connazionali tengono alto l'onore del calcio africano dopo aver giocato un brutto scherzo all'Italia di Cesare Maldini, Gargo sta vivendo la prima vera esperienza nel calcio italiano. Arrivato a Torino nell'estate del '91 assieme a Duah e Kuffour, Mohammed ha cercato fortuna in Germania al Borussia Dortmund, dove è rimasto un paio di stagioni, e successivamente ha fatto un provino, risultato negativo, in quel Bayern Monaco che oggi è la squadra di Kuffour e di Sabah, le stelle della nazionale olimpica ghanese.

*«Sì, sono loro i numeri uno, le guide di una squadra che sta andando forse oltre le aspettative»*. Quattro anni fa a Barcellona il Ghana conquistò la medaglia di bronzo. Mimmo c'era: *«Quello era un collettivo più forte di quello attuale»*. Che ha sì eliminato l'Italia ma che in zona medaglia ci deve ancora arrivare: *«Battere gli azzurri è stato un gran colpo ma fino a un certo punto. La tradizione dell'Italia alle Olimpiadi non è eccezionale: evidentemente mancano le motivazioni»*.

Gargo, Kuffour e Duah ai tempi del Toro sembravano aver aperto la strada a tanti giovani ghanesi con il loro arrivo in Italia. Sembrava: *«Eravamo troppo giovani per poter sfondare. Oggi a un ragazzo che volesse tentare questa avventura gli consiglierei di attendere qualche anno»*.

Qualcosa da pescare nella nazionale olimpica c'è. Gargo fa due nomi: quello di Doudu e quello di J. Addo, fratello del portiere S. Addo titolare anche a Barcellona: *«Sono difensori fisicamente forti che non avrebbero problemi a inserirsi nel vostro calcio»*. Non dimentica il suo compagno di... sventura Duah: *«Adesso gioca in Turchia nell'Eskisehir, so che ha ricevuto un'offerta da una società di serie B. Spero mi raggiunga in Italia»*.

Fortissimo a livello giovanile, il calcio ghanese non ha saputo mantenere le attese. Gargo, senza tanti giri di parole, individua il motivo nei clan che da tempo formano la Nazionale maggiore: *«Nelle squadre giovanili c'è compattezza, ci si aiuta l'un l'altro dentro e fuori dal campo: ecco perché i risultati arrivano. Quando poi i giovani fanno il salto nella selezione principale vengono accolti con freddezza. C'è il gruppo dei più esperti capeggiato da Abedi Pelé e Yeboah che detta legge»*. Storia di ripicche e gelosie pare di capire. Un ambientino tutt'altro che tranquillo del quale Gargo sente la mancanza. La Nazionale è la Nazionale: *«Negli ultimi tempi ho giocato pochissimo, adesso che ho questa opportunità con l'Udinese spero di rientrare nel giro»*.

L'obiettivo sono i mondiali di Francia: *«Possiamo farcela, anzi, ne sono convinto»*. Possibilmente con un Gargo in più e con qualche senatore in meno.

**Massimo Meroi**

## Un umanista in panchina: il nuovo allen

# Maestro TABA

# il mio calcio è p

Parla di utopie, di storia, di filosofia. Una mente ricca al servizio del pallone: «Se non posso migliorare i risultati di Sacchi e Capello devo puntare sullo spettacolo». Con un motto: abbasso le rivoluzioni

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Fumagalli**

**MILANELLO.** ***«Le utopie servono a vivere».* Si ricorda, Maestro?**

Certo. Era una frase del "Libro degli abbracci", scritto dal mio amico Eduardo Galleano, l'intellettuale che con Mario Benedetti più ha combattuto la dittatura iniziata nel '73 in Uruguay. Gliela aveva suggerita una conversazione con un regista cinematografico.

**Un uomo cammina solo se ha ambizioni. Giusto?**

Esatto. La storiella usata da Galleano era questa: c'è un uomo che parla con Utopia e questa, man mano che lui si avvicina, continua ad allontanarsi. Un terzo gli chiede: «*Perché la insegui se non puoi raggiungerla?*». E lui dice: «*Perché solo così cammino*».

**Una metafora che applicata al calcio vuol dire?**

Vuol dire che un giorno ho sognato l'Italia e l'ho raggiunta. Dopo ho sognato il Milan, la squadra più grande, e ho ottenuto anche questo. E oggi ho un altro sogno, un altro traguardo davanti a me.

**Vincere.**

Ovvio, ma questo l'hanno già fatto Sacchi e Capello. Io devo vincere divertendo. Non posso migliorare i risultati, dunque devo puntare sullo spettacolo. È la famosa "mission" che mi ha dato Berlusconi nella cena ad Arcore.

**Cosa le ha chiesto il presidente?**

Mi ha spiegato il principio che ispira tutto il Milan: vittorie e divertimento. Poi mi ha parlato dell'86, quando prese la squadra ed espose i suoi progetti. Molti ridevano di quella "mission" iniziale e lui alla fine ha smentito tutti.

**Ma di Sanremo si è parlato?**

Ancora quella battuta? È normale che un presidente la faccia. Si ricorda? Era la domenica in cui il Milan aveva messo le mani sullo scudetto. I giornalisti circondavano Berlusconi, lui non poteva mica attaccare il suo allenatore. Magari anch'io l'avrei fatta, forse avrei scelto un'altra immagine.

**Quella del "gufo"?**

Perché attendevo in Uruguay? Ma io avevo chiara la situazione: tutto dipendeva solo da Capello. Galliani me lo spiegò subito, fin dalla prima telefonata: «*Per lei potrebbe esserci una grande occasione, ma prima bisogna vedere cosa farà Capello*». Io ho atteso e...

**E ha sperato...**

No, ho fatto qualcosa di più: ho studiato per farmi trovare pronto. Noi allenatori siamo un po' fissati con la preparazione, l'aggiornamento. Ho letto tanto, anche romanzi. Ho passato molti pomeriggi nella

## atore del Milan

# REZ

# *oesia*

libreria italiana di Montevideo a cercare i vostri scrittori, classici e contemporanei.

**Romanzi?**

Eh sì, perché il linguaggio è più ricco, più articolato. Quando alleni puoi scegliere due strade: o ti limiti alla ordinaria amministrazione, per cui basta un italiano elementare, o porti avanti i tuoi concetti, e allora bisogna conoscere la lingua.

**E quali sono i suoi concetti?**

La mia parola sacra?

**Se preferisce...**

Equilibrio. Al Milan la base c'è già, non ci vogliono rivoluzioni, anche perché condivido molti fondamentali di questa squadra. Il mio Milan dovrà rischiare in attacco, ma dovrà avere ordine dietro. E poi con i campioni che ci sono qua è più semplice trovare le soluzioni.

**Niente manie sacchiane?**

Se parla di manie è già una domanda faziosa. Le dico che io sono per gli schemi, non per le schematizzazioni.

**Questa chi l'ha scritta?**

A suo modo Carlos Vaz Ferreira, il pedagogista uruguaiano autore dell'"Esagerazione". La sua teoria è molto semplice: se difendi troppo un'idea finisci per

segue

### Milan favorito

Milan favorito per lo scudetto anche secondo i bookmakers inglesi. La Williams Hill, una delle due maggiori società di scommesse, ha già fornito le quote per la prossima stagione:

**Milan** 1.90
**Juventus** 3.50
**Inter** 5.00
**Parma** 13.00
**Lazio** 15.00
**Fiorentina** 17.00
**Roma** 34.00
**Sampdoria** 34.00

Le quote sono calcolate con coefficiente.
**Esempio:** puntando una sterlina sul Milan se ne vince 1.90 compresa quella giocata, giocandone una sulla Samp se ne vincono 34.

sclerotizzarla e dunque andar contro alla tua tesi iniziale.

**Il rischio di ogni rivoluzione...**

Esatto, ed è per questo che sono contrario ai ribaltoni. Le idee migliori circolano nei periodi prerivoluzionari, quando c'è la spinta, quando la voglia di cambiare è ancora razionale. Dopo si perde lucidità. Nel calcio di oggi non servono rivoluzioni, semmai evoluzioni.

**Che tornando al Milan ha un preciso significato...**

Che qui non c'è bisogno di stravolgere le cose. Esiste già tutto: c'è una grande cultura del lavoro, un'organizzazione perfetta, grossi investimenti che hanno come obiettivo il rendimento della squadra. Mi attendevo una società-modello, ma se è possibile sono rimasto ancora più sorpreso...

**E in una realtà così conta anche l'allenatore?**

Credo proprio di sì. Qui posso fare l'allenatore come intendo io la professione. Non hai distrazioni, non ti devi occupare di cose che non rientrano nei tuoi compiti. Pensi solo ad allenare, alla teoria alla lavagna e alla pratica sul campo.

**Mentre a Cagliari...**

A Cagliari dovevi fare i conti con i giocatori che avevi. Non potevi permetterti tutto ciò che esiste qui. Ma il mio Cagliari ha giocato spesso per vincere e questo vorrei che fosse ricordato.

**Anche lei ha visto qualche tifoso perplesso?**

Sì, molti pensano che il Cagliari sia stata l'unica esperienza della mia vita. Ma ricordo loro che sono già allenato a guidare squadre di vertice. Peñarol, Boca e Nazionale uruguaiana non mi sembrano comprimarie...

**Sì, ma quello è il Sud America, questa è l'Europa.**

Verissimo. Tanto che ho aspettato due volte pur di venire qui da voi. La prima sosta di un anno in attesa del Cagliari, la seconda stavolta. Ma non sono spaventato di essere al Milan. Ho una giusta tensione, fondamentale per raggiungere gli obiettivi.

**Li ricordiamo?**

Per tradizione, storia e valore il Milan deve essere protagonista. Berlusconi mi ha chiesto di ottenere qualcosa di importante e nell'idioma rossonero questo vuol dire scudetto o Coppa dei Campioni.

**Con la Juve...**

Pensi che bella una finale fra noi e loro. Sarebbe un trionfo per il calcio italiano. Ma dico subito che sono loro i favoriti, i campioni in carica...

**Il Maestro mette le mani avanti?**

No, il Maestro non vuole creare troppe aspettative. Bisogna fare un passo alla volta, nessuna esagerazione nemmeno in questo caso. Sa cosa dice lo scrittore spagnolo Antonio Machado? Dice che la strada si fa andando.

**Ma un allenatore che viene dopo Sacchi e Capello non ha paura?**

E perché? Loro sono stati grandissimi. Sacchi ha rappresentato una svolta storica nel vostro calcio, che grazie a lui non è più stato catenacciaro e difensivista. Capello ha saputo vincere ancora: un compito altrettanto duro. Le loro squadre sono entrate nella storia. Ma un giorno anche quella di Tabarez ci entrerà. Mi permette adesso una cosa?

**Prego.**

Vorrei ringraziare entrambi. Sacchi mi ha lasciato un messaggio affettuoso sulla lavagna di Milanello, Capello mi ha mandato un fax da Madrid con gli auguri. Sono stati molto cortesi, come del resto tutti quelli che lavorano qui.

**Tabarez cosa può dare di più dopo un decennio d'oro?**

La sua visione del calcio, forse. Mi piace molto la tattica, l'essenza del gioco. Ma voglio anche dire che un allenatore non è il depositario di tutte le colpe né il padrone di tutte le verità.

**Quindi anche lui sbaglia?**

Altroché. Ma lo dissi una volta: un errore è come far leggere l'Iliade a un bambino. Alla fine qualcosa resta.

**E alla fine sono i giocatori a fare la differenza. Vero?**

Giusto. Qui ci sono tantissimi campioni. Prenda Baresi: un uomo-simbolo, uno che è ormai diventato, per impegno e classe, sinonimo di Milan. E come lui Maldini e Tassotti, e in passato ancora Donadoni e Ancelotti. Tutta gente uscita da questa scuola.

**A proposito di scuola, ha dimenticato i suoi alunni?**

Non potrei mai. Sono stati una fetta importante della mia vita. Da ognuno di loro impari qualcosa e con ognuno di loro devi avere un differente rapporto. Sì, come nello spogliatoio, con la differenza che in quest'ultimo caso c'è una scelta egoistica.

**Scusi?**

Sì, il dialogo serve per raggiungere i risultati. Con i bambini, altra citazione dei miei studi di Magistero, devi seminare senza vedere il raccolto, che avverrà nella maturità. Ai bambini bisogna "bagnare" le idee: un'immagine che mi piace molto.

**E ai calciatori?**

Aiutarli, convincerli dei loro mezzi. Le faccio un nome: Baggio. Roby è un Pallone d'Oro e io voglio che torni quello di Italia 90. L'uomo è lo stesso, non può aver dimenticato come si gioca. Voglio perciò che torni se stesso e così

anche Lentini.

**Mettiamoci pure Simone...**

Per Lentini parlerei di riscatto, per Simone no. Quando ero a Cagliari lui fu il capocannoniere del Milan. Poi...

**Poi è scomparso il turn-over...**

Un allenatore deve scegliere in base alla situazione: infortuni, malattie, squalifiche. C'è una squadra che parte e poi ci sono le alternative.

**Tradotto: il turn-over è fuori moda?**

Non dico questo, perché nelle mie formazioni hanno sempre giocato in tanti. Ma non mi piace neanche la falsa democrazia per la quale tutti devono giocare. C'è prima di tutto una squadra, altrimenti...

**Finisca.**

Altrimenti si corre un grosso rischio. Ha presente una tavola imbandita?

**Circa...**

Ecco, il Milan è una meravigliosa tavola ricca di ogni libagione. Ma se si sbagliano gli accostamenti i cibi possono anche far male.

**Come se si mette un uomo di destra accanto a uno di sinistra.**

Si riferisce a Berlusconi e a me, vero? E allora le voglio ricordare come nacque questa separazione. Fu nella Camera dei Comuni francese che per la prima volta, in base alla posizione occupata dai deputati, si parlò di destra e di sinistra. Poi in questo secolo sono arrivati gli estremismi e le differenze si sono ideologizzate, bloccate. Ma la brava gente si ritrova davanti ai temi importanti: la pace fra i popoli, la lotta alla disoccupazione...

**Magari davanti anche a un problema più piccolo come il Milan...**

Senz'altro. Credo che il presidenti si fidi di me, me l'ha fatto capire. Ma vorrei tornare al discorso di prima. La brava gente deve stare insieme, io ho molti amici di destra e condivido idee loro, come loro condividono pensieri miei. Dividere il mondo in buoni e cattivi, in giusti e sbagliati, è infantile. O, se vuole, pericoloso. In ogni situazione e a ogni livello.

**Questo chi l'ha detto?**

Oscar Washington Tabarez.

**Matteo Marani**

**Sopra, Tabarez istruisce Weah, Maldini e Savicevic. A fianco, dall'alto, Simone con i postumi del grave incidente automobilistico e Baresi assieme ad Albertini. A destra, ancora il Maestro in compagnia di Costacurta**

## Da BERTI e BERGOMI consigli per lo scudetto

# Ricomincio da... 13

Sono gli unici due "sopravvissuti" tra i campioni dell'89. Nick: «Metto l'Inter in prima fila: è più forte di quella scudettata». Lo "Zio": «Moratti? Ha fatto uno squadrone ma dovrebbe parlare meno».

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**
foto **Borsari**

# CAMPIONE

**SARRE.** "Sopravvissuti" è un'etichetta che sa molto di Jurassic Park. Ma sopravvissuti lo sono davvero. Giuseppe Bergomi e Nicola Berti sono i reduci del tredicesimo scudetto, due di quei "magici" nerazzurri che nel lontano '89 regalarono l'ultimo titolo alla Beneamata. Ottantanove, già, sembra una vita. Nel frattempo sono passati sette anni, due presidenti e un insieme di situazioni di ogni tipo: tecnici buoni e meno buoni, giocatori-bufala e campioni mancati si sono succeduti con una frequenza tanto intensa quanto stucchevole. E loro? Loro, in tackle costante contro le rivoluzioni continue, hanno resistito a tutto dicendo sempre la propria. Hanno tenuto duro anche col "ribaltone" morattiano: questione di feeling, di grinta, di capacità. Bergomi e Berti sono le ultime bandiere interiste: il primo parla chiaro, al punto da consigliare al presidente di "dosare" le parole; il secondo addolcisce i concetti difendendo Sacchi (tecnico che, assieme a Scala, piace tanto a Moratti) ed esaltando questa nuova Inter da "United Colors". Sarà che entrambi (per essersi palesati un po' troppo "fatalisti") sono stati rimbrottati dal presidente, sarà che in questa nuova avventura credono davvero: sta di fatto che con gli acquisti di quest'anno dovranno sì sudarsi il posto, ma anche infondere stimoli positivi a un ambiente che di pernacchie e delusioni non ne vuol più sapere.

segue

**Moratti vi vuole ottimisti, occhio a come rispondete: scudetto è una parola davvero impronunciabile?**
**Bergomi:** «Direi proprio di no: diciamo che l'Inter è una delle favorite. Perché ha saputo creare una "rosa" competitiva».
**Berti:** «Solitamente, per scaramanzia, quella parola non si vuole pronunciare. E allora? Rispondo che sì, possiamo andarci vicino. Del resto quando vincemmo lo scudetto nel 1989 la squadra cambiò di cinque undicesimi rispetto alla stagione precedente. Quindi, chissà che con tutti questi stravolgimenti... ».

**Cosa può avere in comune questa nuova Inter con quella dell'89?**
**Bergomi:** «In teoria dovrebbe avere tutto e anche qualcosa di più. Parlo dal punto di vista tecnico, perché la nuova Inter ha fatto un salto qualitativo notevole. E poi questa squadra, rispetto a quella passata, ha una panchina notevolmente più lunga e competitiva: nell'89 avevamo tredici giocatori di un altro pianeta, qua ce ne sono almeno diciotto...».
**Berti:** «Rimango convinto del fatto che questa sia la più forte Inter degli ultimi tempi. Sì, anche di quella scudettata. Poi si vedrà».
**Se poteste "rubare" un giocatore di allora e portarlo nel presente chi scegliereste?**
**Bergomi:** «Matthäus».
**Berti:** «Brehme: un grande».

**Affrontiamo il tormentone: voi figli del Trap come vi schierate nei confronti di Sacchi?**
**Bergomi:** «Con lui non ho mai lavorato, ma il più bel calcio degli Europei è stato quello dell'Italia. Ha sbagliato? È stato sfortunato, anche se la difesa "a quattro" la tiene un po' troppo alta...».
**Berti:** «Io sto con lui. L'unica penalizzazione che ha avuto, e vorrei esulare un attimo dagli Europei, è il fatto di non aver potuto lavorare quotidianamente sulla squadra. Sacchi in un club rimane il top».
**Siate sinceri: raccontate il miglior pregio e il peggior difetto di Massimo Moratti.**
**Bergomi:** «Ha un grande entusiasmo, e questo è il pregio. Il difetto? Secondo me parla molto, con troppa frequenza. Dovrebbe fare come Berlusconi o Agnelli: poche apparizioni ma pesanti».
**Berti:** «È ambizioso ma ancora poco navigato».
**Quanto vi ha dato fastidio il suo rimbrotto della settimana scorsa?**
**Bergomi:** «Ha solo detto la sua come io ho detto la mia. E comunque stia tranquillo: la voglia di vincere ci sarà sempre».
**Berti:** «Idem».
**Da uno a dieci, quante chance credete di avere di poter giocare da titolari?**
**Bergomi:** «Dico cinque. Anche se quando gioco sono ancora una bella "roccia"».
**Berti:** «Dieci: se sto bene (e sto benone), se gioco come so (e so come giocare) un posto fisso è assicurato».
**Siete belli carichi, insomma: ma vi prendereste giocando al Fantacalcio?**

### Da "Mai dire gol" all'Inter

# Abbonati al sorriso

L'Oscar della campagna pubblicitaria pro–abbonamenti va all'Inter. Tre poster, uno più espressivo, simpatico e soprattutto coinvolgente dell'altro. Tre situazioni interpretate dal comico Paolo Rossi (generale intimidatorio), dal "torero" Bebo Storti (colui che a "Mai dire gol" fa il Conte) e dai Bulgari, ovvero Aldo, Giovanni e Giacomo più Marina Massironi, altri leader della trasmissione della Gialappa's per l'occasione travestiti da carcerati nerazzurri. L'idea è stata dell'agenzia pubblicitaria Young & Rubicam e il compenso deciso da Moratti per i super protagonisti è stato completamente devoluto in beneficenza. Lo slogan ("Tira fuori il nerazzurro che c'è in te") abbinato alle loro espressioni ha colpito tutti. E le agevolazioni decise da Moratti (una di queste permette di vedere 6 partite gratis su 17) riguardano le donne (30% di riduzione), i ragazzi under 14 (riduzione del 50%), i ragazzi under 18 (riduzione del 30%) e gli anziani over 65, che potranno usufruire dell'abbonamento ridotto del 50% nella sola tribuna arancione. Paolo Rossi, i bulgari e Bebo Storti avranno l'abbonamento gratis: vista la loro bravura, se lo meritano. Ecco i prezzi settore per settore.

| SETTORE | ADULTI | DONNE GIOVANI 14-18 ANNI | ANZIANI OLTRE I 65 ANNI | GIOVANI SOTTO I 14 ANNI |
|---|---|---|---|---|
| **PRIMO ANELLO** | | | | |
| **Rosso** | 2.407.000 | 1.685.000 | – | – |
| **Arancio** | 1.124.000 | 787.000 | 562.000 | 562.000 |
| **Blu/Verde** | 696.000 | 487.000 | – | 348.000 |
| **SECONDO ANELLO** | | | | |
| **Rosso/Arancio** | 535.000 | 374.000 | – | 268.000 |
| **Blu/Verde** | 295.000 | 205.000 | – | – |
| **TERZO ANELLO** | | | | |
| **Rosso** | 295.000 | 205.000 | – | 148.000 |
| **Blu/Verde** | 209.000 | 146.000 | – | 105.000 |

**Bergomi:** «Chiaramente sì».
**Berti:** «Tutta la vita».
**Chi vi manca di più di quell'Inter scudettata?**
**Bergomi:** «Beppe Baresi: era un vero leader silenzioso».
**Berti:** «Concordo».
**Sette anni dopo, com'è cambiata la vita attorno a voi?**
**Bergomi:** «È cambiato il calcio, questo sì: ha fatto passi da gigante com'è giusto che sia, ma ha anche avallato l'ingresso di nuove regole che non condivido. Innovazioni tipo il golden goal sono accorgimenti dannosi».
**Berti:** «E oltre a quel che ha detto Beppe, aggiungerei la necessità di avere il time-out: bisogna dare a un allenatore la possibilità di studiare bene certe contromosse. Nel calcio rapido di oggi credo che la pausa diventi fondamentale».
**La cosa più bella che vi è capitata?**
**Bergomi:** «Vincere la Coppa Uefa a San Siro, davanti al nostro pubblico: è una sensazione che non scorderò mai».
**Berti:** «La prima finale-Uefa a Vienna: feci anche gol...».
**Siete nostalgici?**
**Bergomi:** «No, è giusto guardare avanti: anche perché se ci voltiamo c'è poco da ridere».
**Berti:** «Già, con tutto quel che è successo».
**Appunto: la cosa più pazzesca che avete visto?**
**Bergomi:** «La Serie B in faccia».
**Berti:** «L'hai detto...».
**E riguardo, chessò, a un giocatore, un allenatore o un dirigente...**
**Bergomi:** «Non ho mai capito perché Bergkamp non abbia sfondato: abbiamo cercato di aiutarlo in mille modi. Ma niente...».
**Berti:** «Accidenti, è vero: nelle partitelle faceva cose straordinarie, poi...».
**Siamo alla fine: provate a mettere in fila le pretendenti-scudetto?**
**Bergomi:** «Parma, Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Roma e Lazio».
**Berti:** «Inter, Milan, Parma, Juventus, Lazio, Roma e Samp».
**Scusa, Nicola: ma allora l'Inter vince il titolo...**
**Berti:** «Perché, avevate forse dei dubbi riguardo al mio ottimismo?».

**Matteo Dalla Vite**

## Tutta l'Inter campione per campione

Angloma, Hodgson, Djorkaeff

Winter

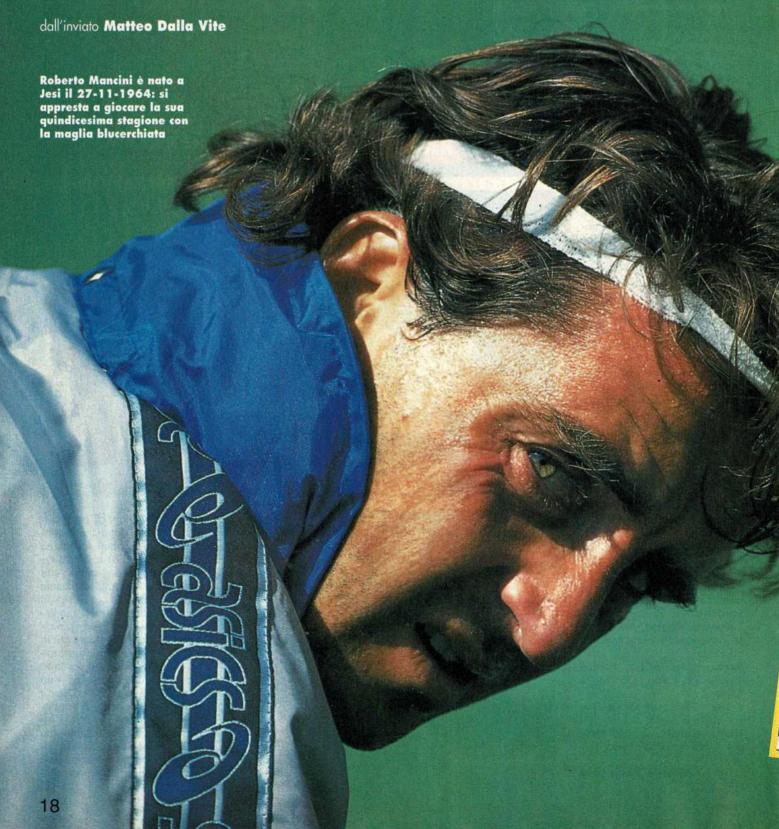
Kanu

Zamorano

La United Colors of Inter stupisce ancora: dopo tanto contrattare, la scorsa settimana (lunedì 22 luglio) è stato raggiunto l'accordo anche con Nwankwo **Kanu**, attaccante nigeriano dell'Ajax. Hodgson si è detto entusiasta del suo acquisto (*«È stato un grande colpo: Kanu è una punta ma lo proverò anche più arretrato»* ha detto), Moratti gli ha fatto firmare un quadriennale per un totale di **5.500** milioni. Dopo i francesi (Djorkaeff e Angloma), l'argentino Zanetti, l'inglese Ince, il cileno Zamorano e l'olandese Winter, con l'ingaggio di Kanu la Beneamata è sempre più... Internazionale.

# MANCINI *Se*

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

**Roberto Mancini è nato a Jesi il 27-11-1964: si appresta a giocare la sua quindicesima stagione con la maglia blucerchiata**

# io fossi...

- ... Sacchi, mi dimetterei al volo: non potrei starmene in sella a dispetto di tutti
- ... il presidente federale, sceglierei Scala come nuovo Ct. E farei convocare il "Mancio"
- ... un arbitro, direi subito a Mancini di non rompermi le scatole: perché al primo errore...
- ... uno scrittore, farei un libro sulla mia vita. Se non fossi stato me stesso mi sarei divertito poco

**COGNE.** Lui sta dove lo porta il cuore. E il resto verrà da sé. Come ieri, come sempre. Quindici anni in blucerchiato e davanti un contratto fino al 2001: il "Mancio" si piega, si spiega e non si spezza mai. Fortunatamente. Con Roberto Mancini puoi parlare di tutto: ha l'atteggiamento da divo, ma è un'impressione perché si tratta di un ragazzo semplice, che ama essere prima di tutto se stesso. Nel bene e nel male. Lui e il calcio, lui e Nazionale, lui e la Samp, lui e tutto il mondo che gli gira attorno: col "Mancio" abbiamo deciso di fare il vecchio gioco del "se io fossi" toccando vari temi in qua e in là. Totale: sincerità allo stato puro. Seguiamolo.

*Roberto, se tu fossi Blatter, cosa faresti di questo calcio?*

«Lo lascerei un po' stare, perché di cambiamenti non se ne può più. Parlano di time-out ma è una cavolata: l'allenatore bravo è tale quando sa leggere in un attimo la partita. Piuttosto adotterei un sistema per far rispettare la giusta distanza della barriera: agli Europei non c'è stato un solo gol su punizione, ed è pazzesco. La verità è che ci sono barriere che si posizionano a sei metri: ma gli arbitri sanno contare o no?»

*Ecco, appunto: se tu fossi un arbitro, avresti dei pregiudizi su Mancini?*

«Se fossi un arbitro saprei che Mancini potrebbe rompermi le balle da un momento all'altro. E allora? Prima della partita andrei a dirgli: *«Parliamo e discutiamo di tutto, ma non cercare di fare l'asino con me perché sennò...»*.

*Chiaro. Sei ancora un arbitro e vuoi dirigere la partita di tutti i tempi: quale scegli?*

«Italia-Brasile dell'82: una libidine. E se non fossi un italiano vorrei essere un nazionale brasiliano. Sai che numeri...».

*Restiamo in tema di Nazionale: se tu fossi il Ct convocheresti Roberto Mancini?*

«Sì, senza dubbio. Credo di essere ancora un bravo giocatore, uno su cui contare. Però andrei solo a una condizione: devo sentirmi importante per tutti. Come nella Samp».

*Tradotto: senza amore io non ci sto. È per questo che sei rimasto sempre alla Samp?*

«Se parli di debolezza ti sbagli. È vero che qui mi amano, ma è anche vero che io amo loro e che per loro, i tifosi, credo di aver fatto tanto».

*Torniamo al Ct: se tu fossi Arrigo Sacchi, ti dimetteresti?*

«Bisogna vedere cosa succede in ambito federale».

*D'accordo: se tu fossi il nuovo presidente federale, terresti Sacchi?*

«Credo di no. Sacchi è bravo ma ha dei grossi limiti. E soprattutto è presuntuoso. Se fossi io il nuovo presidente parlerei con lui e gli chiederei di cambiare atteggiamento e carattere».

*È utopia, per lui come per altri, del resto...*

«Io lo pago, gli dimostro fiducia e voglio che cambi. Se sono il presidente...».

*Non mi hai risposto: se fossi Sacchi, ti dimetteresti o no?*

«Diciamo che a dispetto di tutti non ce la farei a stare in sella lo stesso».

*Quindi è sì?*

«Beh, siccome non mi risulta che sia molto amato...».

*Se dovessi scegliere il sostituto?*

«Beh, ci sono tantissimi nomi. Uno? Nevio Scala».

*Se tu non fossi a Genova, oggi dove saresti?*

«Forse alla Juve, che mi volle prima della Sampdoria, o forse all'Inter: lo scorso anno fui lì lì per andare da Mo-

segue

ratti, un grande uomo. Poi non ce la feci per il troppo amore che provo per la Samp. Oppure potrei essere a Bologna: se quest'anno mi avessero voluto dimostrando un grande interesse, forse sarei andato».

**Se fossi Moratti, saresti convinto di poter vincere lo scudetto?**

«Sarei convinto di aver fatto grandi acquisti. Acquisti da scudetto».

**Se tu fossi Bosman, come ti sentiresti oggi?**

«Da dio: in fondo la "guerra" dei parametri e di tutto il resto l'avrei vinta io».

**Se tu fossi un tifoso, cosa apprezzeresti della Samp e di Mancini?**

«I colori e la lealtà».

**Sei Ravanelli e devi partire per l'Inghilterra: vuoteresti il sacco contro il tecnico come ha fatto lui?**

«Credo che l'abbia fatto perché, juventino fino al midollo, si è scoperto tradito. Se ha fatto bene? Se se lo è sentito davvero, come credo, sì».

**Se tu fossi Vialli, avresti già nostalgia dell'Italia?**

«Assolutamente no. Ogni quanto tempo ci sentiamo? Anche per due o tre giorni di seguito. Ma cosa ci raccontiamo no, non posso dirtelo...».

**Se tu fossi un uomo comune, cosa faresti oggi?**

«Sarei comunque nel calcio: ma non dietro a una scrivania, sul campo».

**E volendo essere un personaggio famoso?**

«Direi Gorbaciov, un politico che ha fatto tantissimo per la pace».

**Diventi scrittore e scrivi un libro: il tema?**

«La mia vita, raccontando tutto ciò che c'è da raccontare, dalle cose belle a quelle spiacevoli. E sono sicuro: un giorno lo farò».

**I fatti spiacevoli sono tanti?**

«Diciamo alcuni. Come per molte altre persone, in fondo».

**Se tu potessi tornare indietro, cosa non rifaresti?**

«Rifarei ogni cosa: gli errori soprattutto, perché insegnano a stare al mondo».

**E se potessi, cosa cambieresti del tuo carattere?**

«La troppa bontà. Che a volte mi fa essere fesso».

**Insomma, avessi avuto un altro carattere avresti raccolto più soddisfazioni...**

«Sicuramente, ma non sarei stato me stesso. E quindi non mi sarei divertito così».

**Torna in te: il nuovo sogno è...?**

«Far crescere questa Samp. Non si sta quindici anni nello stesso posto per niente...».

**Matteo Dalla Vite**

**Sopra, Roberto con Eriksson: la nuova Sampdoria vuole raggiungere un posto-Uefa. Sotto, la scena che risale al campionato scorso: durante Sampdoria-Inter della nona giornata, l'arbitro Nicchi espelle Mancini che si lascia andare a gesti e contestazioni plateali. Si toglierà la fascia da capitano e verrà punito con sei giornate di squalifica**

## Quel giorno di novembre in cui perse la testa

Parla MONTELLA, nuovo idolo sampdoriano

# Genova per me

## Dal rossoblù al blucerchiato. Soffrendo e sognando. Da Pegli a Nervi, cercando i gol e la Uefa: ecco pensieri e sogni del nuovo Paolo Rossi

**COGNE.** Due facce diverse della stessa medaglia: ecco Genova per lui, per Vincenzo Montella. Due sensazioni opposte, due schegge impazzite figlie di un trasferimento (dal Genoa alla Samp) che ha prodotto tensioni, cattivi pensieri e magoni grandi così. *«Ma adesso basta, vorrei non parlarne più: mi è dispiaciuto soltanto esser stato dipinto come un traditore e di esser finito sui giornali solo per vicende extracalcistiche. Mi sono sentito dire che ho sporcato la maglia del Genoa, ma io per il Genoa ho giocato cinque mesi in condizioni deficitarie e grazie ad infiltrazioni continue. E allora... ».* Già, e allora si spera che la vicenda non abbia strascichi vergognosi. *«Confido nel buon senso della gente: minacce, per ora, non ne ho ricevute. Ed è giusto così, perché non me le meriterei affatto».*

**ADOZIONE.** Vincenzo oggi ha 22 anni e un amore di nome Rita. *«Ci siamo conosciuti cinque anni fa ma è solo dallo scorso anno che viviamo assieme a Genova. Fra due anni ci sposeremo e a settembre-ottobre vorremmo adottare una bambina brasiliana a distanza. So che costa circa un milione all'anno, ma non importa la spesa: conta poter fare qualcosa di buono per qualcuno. E basta».* Del bene lo ha fatto ieri, al Genoa; grandi cose sono previste per il futuro blucerchiato. *«La presenza di ventimila fan al raduno mi ha fatto venire i brividi: mi sento in debito con questa gente, un debito da estinguere subito, immediatamente».* Lo definiscono il futuro Paolo Rossi, Mancini stesso ha detto che chi lo accosta a Pablito non si sbaglia di molto. E lui? Un sorso di Coca-Cola, un sorriso e poi: *«Mi basterebbe far la metà di ciò che ha fatto lui».* Solita storia, Vincenzino... *«Diciamo che delle sue caratteristiche potrei avere l'opportunismo, ma per il resto devo migliorare un bel po'. Dove? Per esempio nel gioco aereo e nel piede destro: mica penserete che sono perfetto...».*

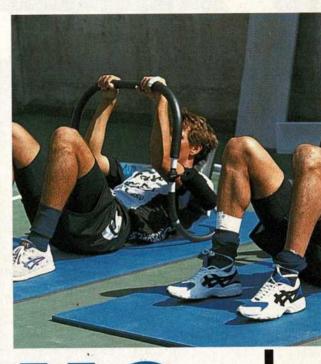
**CREDITO.** Tranquillo, pacato, riflessivo. *«Ma anche irascibile, certe volte. Ci sono quei momenti in cui ti vengono i cosiddetti "cinque minuti": succede a tutti quelli che come me sono fondamentalmente buoni».* Figlio di Nicola (*«Non avessi fatto il calciatore, sarei un falegname come lui»* dice) e di Giuseppina, Vincenzo ha due fratelli (Emanuele e Giuseppe) e due sorelle, Lina e Caterina. E un idolo a due passi, Mancini. *«Ho scelto la Samp per due motivi: perché mi ha fortemente voluto e perché c'è Roberto Mancini. Mi sembrano due buoni motivi, no?».* Parlano di Uefa, i tifosi, *«ma il vero obiettivo è divertire e divertirsi. Del resto ne ho voglia anch'io, tanta. Lo scorso anno la pubalgia, nel '92 la frattura al perone con lesione dei legamenti, nel '93 quella maledetta infiammazione virale al cuore. No ragazzi, non ce la faccio più: credo sia di aver fatto la classica gavetta e sia di aver sofferto a sufficienza. Se c'è una giustizia, beh, allora il mio bonus di sfortuna si dev'essere già esaurito così. O almeno lo spero».*

**ALBA.** Non ha ancora ricevuto scherzi (*«Ma essendo una matricola, prima o poi uno arriverà»* aggiunge sorridendo); sa già che andare a vivere dall'altra parte di Genova non sarà facile. Giusto? *«No, sbagliato: proprio perché conosco la gente di Genova saprò come gestirmi. In ogni istante».* Genova, per lui, sarà una continua battaglia fra passato e presente. Probabilmente andrà a vivere a Nervi, come molti blucerchiati, laddove il sole sorge imperioso. Quel sole che nasce vestito di blucerchiato e che tramonta a Pegli dipinto di rossoblù. Un po' come la sua storia di oggi.

**m.d.v.**

## È il momento dei preparatori: ecco

# L'UOMO de

di **Marco Bucarelli**
foto **Borsari**

**BERGAMO.** Nessuna prima pagina per loro, nemmeno quelle attenzioni che per altri, quando si tratta di addetti ai lavori del mondo del calcio, spesso trovano spazio sui giornali. Eppure i preparatori atletici ricoprono uno tra i ruoli più delicati e importanti del calcio. Anzi, sono forse proprio loro, in particolare in questo periodo, i veri protagonisti. Restare nell'ombra però è un aspetto implicito nella loro professione. Le vere gratificazioni nascono dal lavoro quotidiano, dall'intesa con l'allenatore, ma soprattutto dalla ricerca di nuove tecniche. Proprio come succede a Marco Rota, 34 anni, da dieci stagioni all'Atalanta come preparatore atletico, prima nel settore giovanile e poi in prima squadra, figlio di Battista "Titta" Rota, bandiera degli orobici prima come giocatore poi come tecnico. Due anni con Giorgi, uno con Lippi e tre con Mondonico.

*«Aggiornarsi nel proprio lavoro è una regola da non dimenticare, anche perché l'esigenza è quella di ricercare sempre qualcosa di più specifico»* spiega Rota, che quattro anni fa seguì con successo il supercorso di Coverciano dedicato ai preparatori atletici. *«Io ad esempio da anni sono in contatto con alcuni centri universitari americani: lì si può vedere il significato dell'aggiornamento continuo e della ricerca scientifica».*

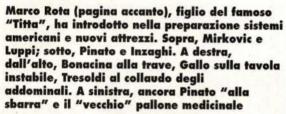
– È da questa esperienza allora che nascono alcune tra le novità introdotte quest'anno?

*«In parte sì, anche se poi magari gli strumenti che i giocatori finiscono con l'utilizzare per effettuare un lavoro specifico possono anche essere "artigianali"».*

– E cosa c'è di nuovo tra quello che stanno affrontando Fortunato e compagni?

*«Stiamo utilizzando nuove macchine per il lavoro degli addominali. Il mal di schiena infatti è un problema ricorrente tra i giocatori e quindi era importante trovare un sistema che limitasse il sovraccarico*

## Rota (Atalanta)

**Marco Rota (pagina accanto), figlio del famoso "Titta", ha introdotto nella preparazione sistemi americani e nuovi attrezzi. Sopra, Mirkovic e Luppi; sotto, Pinato e Inzaghi. A destra, dall'alto, Bonacina alla trave, Gallo sulla tavola instabile, Tresoldi al collaudo degli addominali. A sinistra, ancora Pinato "alla sbarra" e il "vecchio" pallone medicinale**

# i MUSCOLI

*alla schiena per poter così isolare il lavoro della muscolatura addominale. Poi, ad esempio, abbiamo modificato i percorsi misti, che aiutano ad ottenere un buon controllo del corpo soprattutto nel breve, inserendo tavole instabili e anche la trave normalmente utilizzata nella ginnastica artistica. Un altro problema risolto»* continua Marco Rota *«è stato quello riguardante i rischi per le caviglie nella fase di accelerazione della corsa. Una volta questi esercizi si facevano in discesa, adesso invece abbiamo messo a punto un sistema che, tramite carrucole ed elastici, consente all'atleta di essere prima trainato e poi spinto nell'accelerazione lavorando sul terreno piano».*

– Insomma, gli aspetti legati alla preparazione atletica continuano ad evolvere.

*«È importante soprattutto svolgere una preparazione integrata e non a "compartimenti stagni" come accadeva in passato. Il lavoro oggi è molto più mirato».* □

# Fermo immagine

foto **Borsari**

C'è stato un tempo in cui seguire il lavoro estivo delle squadre non era difficile: erano tutte a portata di mano. Un viaggetto, e avevi pronto il servizio. Diverso è oggi. Parecchi dei grandi club migrano a cercare "ritiri" lontani dai tifosi e dai mass media.

La Roma è in Austria, la Lazio addirittura nella Repubblica Ceca. Le famose amichevoli precampionato poi, per questioni di sponsor e di cassetta, hanno spesso luogo all'estero: Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Eire, Inghilterra, Olanda, Portogallo, addirittura Libano.

**A sinistra, tre immagini di Frantiskovi Lazne, nella Repubblica Ceca, il bellissimo "ritiro" della Lazio scelto da Zeman. Qui a lato, la moda degli occhiali "diversi" imperversa fra gli atleti: (Protti-Signori/Lazio e Annoni/Roma). In basso, il trio del Napoli Cruz-Beto-Caio al lavoro in allegria a Lavarone**

Il Guerino sta facendo il possibile — come sempre — per accontentare tutti. I nostri fotografi stanno percorrendo le strade d'Italia e d'Europa sparando rullini a mitraglia, talvolta dovendo anche assecondare i capricci o le esigenze dei vari club. *«Sabato no perché riposiamo». «Venga martedì che abbiamo le maglie nuove». «Torni venerdì quando arriva anche lo straniero».*

E via programmando. Gli zingari del Guerino balzano da Roccaporena a Kapfenberg, da Praga a Chatillon e a Lavarone. Di tanto in tanto tornano "a casa" portando foto che nessuna Tv vi ha mai mostrato. □

**Sopra, Marcolin-Favalli (Lazio) e Mondonico (Atalanta): normale che il mister vada in bici, un po' meno per i calciatori; a meno che non abbiano preso alla lettera l'invito di Zeman a "pedalare". A sinistra, Verona (riconoscibile Paganin) sotto tortura a Pinzolo**

**In alto, a Cogne in Val d'Aosta, i sampdoriani Ferron e Karembeu. Qui sopra e a sinistra, Chiesa e Zola a Beselga di Piné (TN), affinano i muscoli**

## L'obiettivo di Gaucci: "oltre" la salvez

# PERUGIA, una Fe

foto **Santandrea**

**PERUGIA.** Erano in cinquemila, forse più, la scorsa settimana, a gremire la centralissima Piazza IV Novembre e a salutare il Perugia dei miracoli annunciati. Quelli che la gente continua a chiedere a Luciano Gaucci, eletto ormai uomo della provvidenza. E intanto sfilavano uno ad uno gli acquisti della nuova stagione. Tredici in tutto: quanti sono serviti per cambiare i connotati al gruppo che soltanto due mesi fa ha conquistato la A. E per consegnare a Giovanni Galeone una squadra che qualcuno, in società, ha già furbescamente definito «una Ferrari»: probabilmente per annunciare che anche per quest'anno il campionato si annuncia ricco di obiettivi irrinunciabili e di attese che non potranno spegnersi sotto il sole di questa caldissima estate.

Nulla di nuovo, in fondo: dopo cinque campionati di vertice, due promozioni, i miliardi investiti per tornare in alto, Gaucci si è ancora presentato alla sua maniera, per ribadire che *«la salvezza non ci basta. Anche le grandi squadre dovranno temerci, statene certi»*. E Galeone, recuperato negli umori dopo gli screzi di fine campionato, ha addirittura rilanciato: *«Abbiamo una grande squadra. Ci toglieremo tante soddisfazioni»*. Eppure il suo resta un compito scomodo, quasi da equilibrista, sul filo di una rivoluzione nei ranghi tecnici che non ha praticamente precedenti e di un campionato che non consente crisi di adattamento.

Del Perugia che ha allenato, i titolari superstiti sono soltanto due: Giunti e Negri, il primo alla ricerca di una definitiva consacrazione, l'attaccante con la pesante eredità di 37 reti negli ultimi due anni di B e la necessità di doversi ripetere a quei livelli. Comunque il nuovo Perugia nasce proprio da loro, gli uomini simbolo della

Sopra, Galeone e Gaucci. A sinistra, la folla che ha salutato la "sfilata" della squadra. Sotto, Vierchowod, il nome più celebre del nuovo Perugia. In basso a sinistra, le tre nuove maglie e Manicone. A sinistra, il portiere Kocic

# Bilancio attivo

Tra tutti i protagonisti dell'era Gaucci, è sicuramente quello che parla di meno. Eppure ne avrebbe di cose da raccontare il diesse Ermanno Pieroni, l'uomo che da quattro anni conduce in prima persona il mercato del Perugia. Ha dalla sua i risultati, e soprattutto è un autentico cultore di bilanci. E di questo non fa alcun mistero: *«Quando sono arrivato, la società aveva speso miliardi senza raccogliere granché. Io ho solo cercato di invertire la tendenza»*. C'è riuscito, anche durante un'estate in cui sembrava che il Perugia dovesse dissanguarsi per garantire a Galeone l'organico giusto. E invece *«abbiamo speculato sugli effetti della sentenza Bosman. Il calcio è cambiato, è finito il tempo degli acquisti miliardari. Basta saper arrivare per primi sugli obiettivi »*. Così, quando qualcuno ha cercato di fare le pulci alla sua campagna acquisti, parlando di saldi passivi, lui ha sbottato: *«Tutte chiacchiere. Abbiamo speso soltanto il minimo indispensabile»*. E ha snocciolato le cifre, i nove giocatori arrivati a parametro zero; magari non sono state prime scelte, *«ma sono gli uomini di cui avevano bisogno, tra gente d'esperienza e giovani da lanciare»*.
Già, perché il Perugia del suo quadriennio pullula anche di giovani, tra quelli della Primavera campione d'Italia e quelli che già fanno parte della "rosa" di prima squadra. Come Goretti, ormai promesso al Parma, o Gattuso, il talento della Nazionale juniores per il quale si è già aperta l'asta. E anche gli stranieri, alla fine, possono diventare un investimento: *«Kocic e Rapajic sono costati pochissimo, se guardiamo alle dinamiche del mercato internazionale. E se dimostreranno quello che valgono, il loro prezzo si moltiplicherà. A nostro vantaggio, ovvio»*.

rrari

stagione appena trascorsa, il capitano e il cannoniere, circondati da un telaio robusto, le tredici facce nuove volute dalla società. Giocatori di razza come Vierchowod e Di Chiara, comprimari di lusso come Manicone e Matrecano, Gautieri e Kreek. E giovani già smaliziati: Castellini, Traversa e lo stesso Zé Maria, il brasiliano che tutti aspettano perché la Serie A, in fondo, non sarebbe la stessa senza quel sapore di esotico che soltanto il calcio sudamericano sa trasmettere.

Un buon organico, hanno commentato alla fine quasi tutti tra gli addetti ai lavori. A conti fatti, anche Galeone lo ha ammesso: *«Non potevo aspettarmi di meglio. D'accordo, dovremo un po' faticare per trovare una nostra identità, ma il tasso tecnico si è elevato. Ho avuto i calciatori giusti, con l'esperienza e la creatività necessarie per affrontare senza patemi l'urto della A. Potremmo essere un nuovo Vicenza»*, ammiccando a un piccolo miracolo. Ha persino sorriso, il «profeta», agli innamorati della piazza: ed è stato questo, forse, il primo miracolo della stagione. A questo punto, tutto può essere possibile.

**Luigi Luccarini**

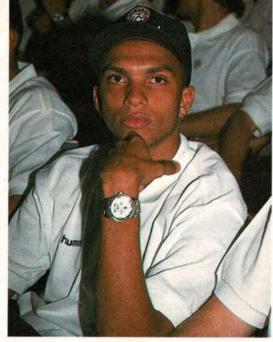
## I bianconeri di Zaccheroni decisi a stup

I 100 anni di vita da vivere in A, il "decorato" Bierhoff, l'erede di Zico e uno sponsor "millionaire": i bianconeri, in attesa di salvarsi, possono già gioire

# UDINESE nati per

**UDINE.** Sembra di essere tra i vialetti di Milanello: *«Dimentichiamo quello che abbiamo fatto lo scorso anno. Si riparte da zero».* Ma il testo è firmato da Alberto Zaccheroni e dalla sua truppa. Il decimo posto conquistato la scorsa stagione ha per l'Udinese il sapore di uno scudetto. Criticata, sottovalutata, la zebretta friulana ha sorpreso tutti conquistando con largo anticipo la riconferma nella massima Serie. E adesso? Se fare il bis dello scudetto è impresa ardua, figuriamoci per una provinciale riconquistare la salvezza. *«Il secondo anno di A è il più difficile»*, assicura Zac. *«È tutta una questione di motivazioni»,* sottolinea il tecnico *«al primo appuntamento con la A c'è sempre uno spirito particolare, la voglia di dimostrarsi all'altezza della situazione. L'anno successivo può subentrare l'appagamento».*

**AMOROSO.** Lui vigilerà attento sulla concentrazione dei suoi ragazzi *«usando il bastone o la carota a seconda dalle esigenze».* Un lavoro completamente diverso, dunque, rispetto a quello di dodici mesi fa. Allora c'era da plasmare un gruppo abbastanza nuovo. Stavolta sarà diverso. *«Si tratterà di inserire nel gioco i nuovi arrivati, tenendo sempre d'occhio l'applicazione di tutti».* Tra le facce nuove quella che più accende la fantasia del tifoso è quella del brasiliano Marcio Amoroso dos Santos. L'Udinese punta molto su questo giovane talento di grande tecnica. Ci crede, la società, tanto

ire

**Sopra, un bel primo piano di Amoroso: sarà davvero l'erede di Zico? A fianco, tutti al lavoro: c'è da conquistare la seconda salvezza consecutiva. Sotto, a sinistra, Caniato e Bierhoff si stringono la mano e, a destra, un attimo di relax per (da sinistra) Stroppa, Amoroso, Pierini, Turci e Caniato**

# festeggiare

da averlo presentato in pompa magna come fece la precedente gestione tredici anni fa con un certo Zico. Un rischio che però all'Udinese assicurano essere calcolato. Dopo un paio di settimane il ragazzo sembra meno spaesato: *«Non conosco la saudade»*, dice. Il perché lo spiega lui stesso: *«Quando avevo sedici anni sono stato in Giappone, e quell'esperienza mi sta tornando molto utile oggi»*. Passano i giorni e Zaccheroni sembra sempre più entusiasta delle sue caratteristiche: *«Il ragazzo ha grandi qualità, però non gli si può chiedere subito la luna»*. Amoroso sembra molto sicuro di sé. *«Qui ci sono le condizioni ideali per far bene, ora dipenderà da me»*.

**PROPOSTA.** È rimasto ammirato dalla potenza di Bierhoff: *«Gli farò fare tanti gol con la cabeza* (testa, ndr)*»*. Bierhoff ringrazia e ripaga con parole gentili. *«Mi hanno parlato molto bene di lui»*. Nel ritiro di Arta arrivano tanti turisti tedeschi: *«Qualcosa è cambiato sul mio conto dopo quei due gol agli Europei»*. Un particolare di qualche giorno fa lo conferma: a Lignano Sabbiadoro un villeggiante tedesco era disposto a offrire 300.000 lire a un tifoso udinese che indossava in spiaggia la maglia bianconera numero 20. Proposta respinta.

**Massimo Meroi**

### Cent'anni di storia e quello...

# Scudetto virtuale

La Juve sta preparando in grande stile la celebrazione del proprio centenario che cadrà nel novembre 1997. Ma c'è un'altra bianconera che a più breve scadenza festeggerà i 100 anni di vita: è l'Udinese, che addirittura può fregiarsi del primo titolo di campione d'Italia di football. Il prestigioso anniversario della società friulana sarà celebrato a Udine il 6 settembre prossimo, antivigilia del campionato 1996-97. Nello stesso giorno di un secolo fa, l'Udinese si accingeva a conquistare il primo scudetto ufficioso del calcio nostrano. Il pallone in Italia aveva fatto la sua apparizione attorno al 1880, in Piemonte. Poi si era diffuso un po' ovunque, specie nelle locali società ginniche e schermistiche. A Udine esisteva la Società Udinese di Ginnastica e Scherma. Nel 1896 in questa società fu creata una sezione calcio. La quale prese parte al primo torneo di football organizzato a Treviso nel contesto del Concorso Ginnico Interprovinciale. Il torneo si svolse dal 6 all'8 settembre 1896, con quattro squadre; in palio, il titolo "nazionale". In finale la Società udinese battè per 2-0 la Società Ginnica Ferrara, eroe della giornata fu Antonio Dal Dan. I vincitori, dicono le cronache, furono premiati con un "labaro e una corona di quercia". Quello "scudetto" non compare nella storia del calcio in quanto la Federazione nacque soltanto due anni dopo, nel 1898. E il Genoa nello stesso anno conquistò il primo scudetto ufficiale, al termine di un torneo a quattro. Se la Figc fosse nata due anni prima, l'Udinese avrebbe il suo posto nella storia.

**Sopra, Calori con la maglia del centenario: lo sponsor "Millionaire"è anche partner di Milan, Bologna, Padova e Monfalcone. Sotto, la prima e la seconda maglia da gioco**

## Massimo entusiasmo per un obiettivo:

# VICENZA, idee c

foto **Santandrea**

**VICENZA.** Il primo segreto dei successi delle ultime stagioni biancorosse ha radici profonde nella filosofia dettata con rigida professionalità dal tecnico Guidolin: impegno, sofferenza, sacrificio, umiltà.

La provincia è questa, e il Vicenza non è Milan, Juventus, Parma, Fiorentina, Lazio, Roma, eccetera. Diverse le possibilità economiche, diversa la caratura tecnica e conseguentemente di gran lunga superiore devono essere prima il lavoro e poi la concentrazione in campo per sopravvivere ed ottenere la salvezza. Una ricetta semplice semplice, che richiede però ottima preparazione, serietà, massima dedizione psico-fisica.

Con queste prerogative la squadra è decollata, raggiungendo in due anni dapprima la promozione in Serie A e quindi di risultati eclatanti anche nella massima categoria, lottando alla pari con le migliori e sfiorando addirittura la qualificazione per la Coppa Uefa. Traguardi importanti e qualificanti ottenuti attraverso un gioco brioso ed aggressivo e onorando lo spettacolo.

**MODULO VINCENTE.** L'applicazione del gioco a zona difensivo con un 4-4-2 molto razionale e lineare (con le varianti 4-3-3 o 4-4-1-1 a seconda delle circostanze) è stata senza dubbio scelta coraggiosa per una squadra costituita da giocatori quasi tutti debuttanti in A: il tecnico trevigiano ha dimostrato di avere le idee chiare, puntando sul temperamento e le caratteristiche dei suoi allievi, ma anche sull'efficace copertura delle fasce laterali con pressing, ripartenze veloci e improvvisi inserimenti in appoggio alle punte.

**In alto, mister Guidolin. Sopra, il presidente Dalle Carbonare. A destra, il portiere Mondini col "gattone" vicentino, e i manichini con le tre versioni della nuova maglia**

Un piccolo capolavoro di acume tattico e di impegno agonistico che ha esaltato il cammino dell'intera passata stagione, nonostante qualche apprensione in presenza di infortuni gravi (Lopez, D'Ignazio, Sartor, Mendez) e un organico limitato.

**OBIETTIVO SALVEZZA.** In tempi di promesse lungimiranti, di proclami ambiziosi, di dichiarazioni tendenziose e ottimistiche, in casa biancorossa l'atmosfera è rimasta molto soft, votata a sano realismo e raziocinio e a misurata pruden-

**la salvezza**

# hiare

za: obiettivo dichiarato è la salvezza, che Guidolin considera come un'impresa da conquistare con la massima concentrazione e dignità.

Un traguardo minimo prevedibilmente difficile da conseguire per il valore della concorrenza, il ridotto margine di sicurezza (notevole il rafforzamento operato anche dalle neopromosse Bologna e Perugia), le difficoltà implicite nel ripetersi a livelli esaltanti, mancando nel contempo quel fattore sorpresa che in taluni frangenti può essere stato di aiuto creando qualche problema agli avversari. In un'ottica di valutazioni tecnico-economiche in sinergia con la società, Guidolin ha chiesto e ottenuto la conferma totale della "rosa" dello scorso campionato e l'allargamento dell'organico. All'appuntamento rimane soltanto il vuoto pesante creatosi con la partenza con destinazione Rangers Glasgow (Scozia) del nazionale svedese Joachim Björklund per circa 6 miliardi: un'offerta troppo importante per la società, che ha potuto così riscattare le comproprietà dei vari Sartor (Juventus), Ambrosetti (Brescia), Belotti (Nola), Mondini (Inter), Amerini (Fiorentina), Gasparini (Fidelis Andria) e provvedere all'acquisto degli altri giocatori a completamento della "rosa".

Squadra confermata e potenziata e bilancio nettamente in attivo: un risultato estremamente positivo che premia il delicato lavoro svolto dal dg Gasparin e dal ds Vignoni. L'impressione è di un organico eterogeneo e meglio assortito di quello precedente con alternative valide in ogni ruolo (in attesa dell'auspicato arrivo di un altro "centrale"), come piacciono a Guidolin per una sana concorrenza che produce maggiore impegno e incentivazioni comuni.

## Investimento sui giovani

L'investimento sui giovani è la linea adottata in questi ultimi anni dalla società biancorossa con particolare attenzione. Molto accurate e particolareggiate sono state la selezione e l'analisi delle segnalazioni avute da parte del dg Gasparin e del ds Vignoni. La strategia societaria ha consentito un generale abbassamento dell'età media della squadra e la contemporanea rivalutazione del capitale giocatori, quasi tutti ora sotto contratto fino alle soglie del 2000. In termini pratici, quindi, significa che nessun giocatore della "rosa" potrà andarsene a parametro zero in quanto vincolato da contratto a lunga scadenza. Una formula che, oltre all'aspetto puramente economico, evidenzia la fiducia da parte della società nelle qualità tecniche dei giocatori scelti, che sono garantiti per almeno altri tre anni, e nella loro rivalutazione di prospettiva. In quest'ottica si inserisce la conferma di tutta la "rosa" dello scorso campionato, compresa la risoluzione a favore di tutte le comproprietà in essere per giocatori facenti parte dell'organico: così come gli arrivi del 17enne camerunense Wome, centrocampista di grande talento e forza atletica già nazionale Under 18 e nella selezione della Nazionale maggiore per l'ultima edizione della Coppa d'Africa; dell'attaccante Iannuzzi, gioiellino 21enne avuto in prestito con diritto di riscatto dalla Lazio dopo varie resistenze di Zeman; del centrocampista 18enne Firmani avuto in comproprietà dalla Lodigiani e nazionale Under 18; del portiere Verdi, 19enne della Massese (in comproprietà) e che ha fatto parte della rappresentativa di Serie C.

**In alto, Mendez, Otero e Amerini. A sinistra, Sotgiu, Cornacchini, Iannuzzi e Beghetto**

Dopo avere scalato in bicicletta a tempo di record Cima Grappa, il tecnico e la sua squadra stanno preparando con entusiasmo e grande applicazione la corsa verso la salvezza. Il Vicenza è pronto a rilanciare la sua qualifica di provinciale di lusso e chissà che non gli riesca l'impresa di ripetersi a livello medio-alto di classifica. Un posto qualificante che i tifosi vicentini hanno già conquistato con una scommessa a scatola chiusa (con numero bloccato) di ben 13.000 abbonamenti, sui neanche 21.000 posti totali disponibili del glorioso "Romeo Menti". □

**COLOMBARI e VENTURA, nuove miss d**

# Martina

## «Io e Costacurta siamo felici. Per Galagoal sarà il mio suggeritore»

di **Matteo Marani**

Un casting, un altro provino, il fotografo che attende per il servizio. E poi le interviste, le telefonate, ancora foto. Tante, tantissime. L'estate di Martina Colombari corre veloce, «*come quella di una vera atleta*» sorride. Bellissima Martina, ragazzina che cinque anni fa partì dalla sua Riccione per Salsomaggiore, per trasformarsi da giovane liceale in Miss Italia. Ragazza vivace, intelligente, fin troppo matura per i suoi 21 anni. Tmc 2, già Videomusic, l'ha scelta per condurre il prossimo Galagoal.

— Scusi Martina, cosa c'è dopo lo sgabello della Parietti?

«*C'è la freschezza della Colombari. È quello che mi hanno chiesto i responsabili di Tmc. Una trasmissione più fresca, più giovane. La mia età è stata importante...*».

— Forse anche la bellezza...

«*Senz'altro. Sarei ipocrita a dire che non sia contata, ma la bellezza statica non piace. Ci vuole molta autoironia. Il pubblico si rende conto se ha di fronte una persona genuina. A volte è utile anche una gaffe: ti rende più umana*».

— Ha un modello?

«*L'unica donna che mi piace è Antonella Clerici. Lei dice: io sono così, se non vi va bene arrangiatevi. Antonella la conosco anche fuori del lavoro: è se stessa, non recita, non si cala nel personaggio*».

— E lei?

«*Io sono una persona spontanea e lo sarò anche a Galagoal. L'importante è non strafare: la parte tecnica spetterà a Caputi, io coniugherò calcio e spettacolo, per raccogliere gli spettatori meno tecnici. Penso alle donne e ai giovani*».

— E poi con un suggeritore come Costacurta...

«*Sì, mi ha garantito che mi aiuterà. Ma guardi che io e Alessandro parliamo poco di calcio, come parliamo poco di moda. E poi il calcio lo seguivo già prima. Ho visto tante partite della Juve, la squadra di famiglia*».

— Posso chiederle qualcosa sulla sua vita sentimentale?

«*Dipende*».

— Le hanno dato più popolarità i suoi fidanzati o ne ha data più lei a loro?

«*Ci siamo dati popolarità a vicenda, anche se è una cosa che mi interessa poco. Questa estate i giornali rosa hanno fatto incetta di foto di me e Alessandro. Ma sa una cosa?*».

— Si è stancata?

«*No, mi hanno fatto piacere quelle foto, perché in tutte io e lui eravamo felici, allegri. Proprio come è nella realtà. Purtroppo il tempo per vedersi è sempre troppo poco*».

— È per questo che è volata in Inghilterra per gli Europei?

«*Sì, ma ho vissuto uno dei giorni più brutti della mia vita. Ero nell'albergo di Manchester accanto a cui è scoppiata la famosa bomba. Scene di panico, gente che urlava: non avevo mai vissuto uno spavento così grande*».

— Le piaceva la Nazionale?

«*Fisicamente eravamo i più forti. Sì, mi sembrava una bella squadra. Non abbiamo avuto fortuna. Per essere schietti siamo stati proprio sfigati*».

— Ma lei conosce il calcio?

«*Non sono un'esperta. Negli ultimi tempi, in vista della trasmissione, mi sono messa a leggere ogni giorno i quotidiani sportivi. E mi è successa una cosa strana: ne sono diventata dipendente. Adesso se resto un giorno senza sfogliarli ho un senso di vuoto*».

— Ma lo sport, oltre a leggerlo, lo pratica?

«*Ho fatto per 12 anni ginnastica artistica, poi ho dovuto smettere. Ma mi manca e infatti, appena posso, mi muovo. I pattini, il nuoto, lo sci...*».

— Lo sci?

«*Sì, ma non c'entra Alberto* (Tomba). *Lui appartiene a un altro periodo della mia vita. Avevo 16 anni, da allora le cose sono cambiate*».

— Niente più tagliatelle?

«*No, perché ho sempre preferito le lasagne...*». □

# Simona

## «Sacchi va via? Voto Velasco. E vi rivelo il Top 11 di "Mai dire gol"»

di **Matteo Dalla Vite**

Buongiorno, parlo con la più amata dagli italiani?

*«Macché più amata dagli italiani: io non lo sono e non voglio nemmeno esserla. Oltretutto, secondo me, porta anche un po' sfortuna».*

— Ohibò, e perché?

*«No, scherzo, ma io non ci tengo davvero. Voglio essere solo una persona normale: ho finito l'altroieri il trasloco e adesso vado a pulire la cucina, la mia camera e a dare lo straccio per terra. A me piace essere come tutte le altre».*

— Facciamo così, allora: chi è il meno amato dagli italiani?

*«Mah, forse il povero Sacchi. Suo malgrado però, perché uno che come lui ha rinnovato il calcio merita solo grande rispetto. E invece...».*

— Già, e invece...

*«Tutti a dargli addosso. Agli Europei ha commesso alcuni errori per la sua infinita voglia di cambiare, ma io lo terrei. Fra l'altro, poi, siamo nati nello stesso giorno, il primo aprile...».*

— Acqua in bocca allora...

*«Qualcuno si stupisce ancora che le donne parlino di calcio... Mah, forse hanno ragione, ma tanto noi donne ne parleremo sempre. Forse avremo meno conoscenza tecnica, ma in quanto a sensibilità chi ci batte?»*

— A proposito di sensibilità. Prima pagina di alcuni quotidiani: Simona Ventura bocciata all'esame di giornalismo. Reazioni?

*«Me lo aspettavo, fa parte del ruolo di personaggio. Ma soprattutto mi meritavo la bocciatura perché probabilmente ho fatto una brutta prova. Ad ottobre, comunque, sarò di nuovo in pista».*

— Come a "Mai dire Gol": mettiamo in campo l'undici ideale?

*«In porta la Gialappa's, un "uno e trino" che para tutto e calcia anche i rigori. La difesa la farei con Aldo, Giovanni e Giacomo più Marina Massironi, ovvero i Bulgari. Centrocampo con Paolantoni, il Conte Uguccione e Robertino; attacco formato da Pezzola (il nostro produttore), Lippi e io».*

— Un 4-3-3 da battaglia, insomma...

*«Sì, ma il Del Piero della situazione non sarà Uguccione. Perché? Non si applica a sufficienza, tromba troppo...».*

— Torniamo al Ct: quello ideale sarebbe?

*«Velasco: per me è una persona intelligentissima e professionalmente interessante».*

— Ti sei mai chiesta cosa interessa di più di Simona Ventura?

*«Credo la mia vita, il fatto di essere riuscita con tenacia a coronare un sogno che ho inseguito sin da ragazzina».*

— Sogno (quello olimpico) che non hanno coronato i tuoi amici Pagliuca e Crippa...

*«Non ho visto le loro partite, ma ho letto tutte le polemiche riguardanti la loro eliminazione. È vero, sono pagati bene, ma è anche vero che i proventi del calcio sostentano tutto l'apparato sportivo italiano. E poi, che assurdità: ad ogni Olimpiade c'è sempre qualcuno che gioisce perché il calcio va fuori. È ridicolo».*

— Da Atlanta allo scudetto il passo è breve: chi lo vincerà?

*«Non dico niente, tanto le regine dell'estate crollano...».*

— Su, un pronostico?

*«Parma, Inter, Milan e Juve sono da scudetto».*

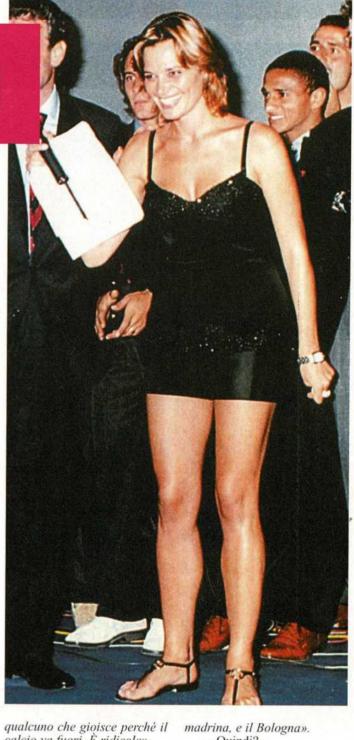
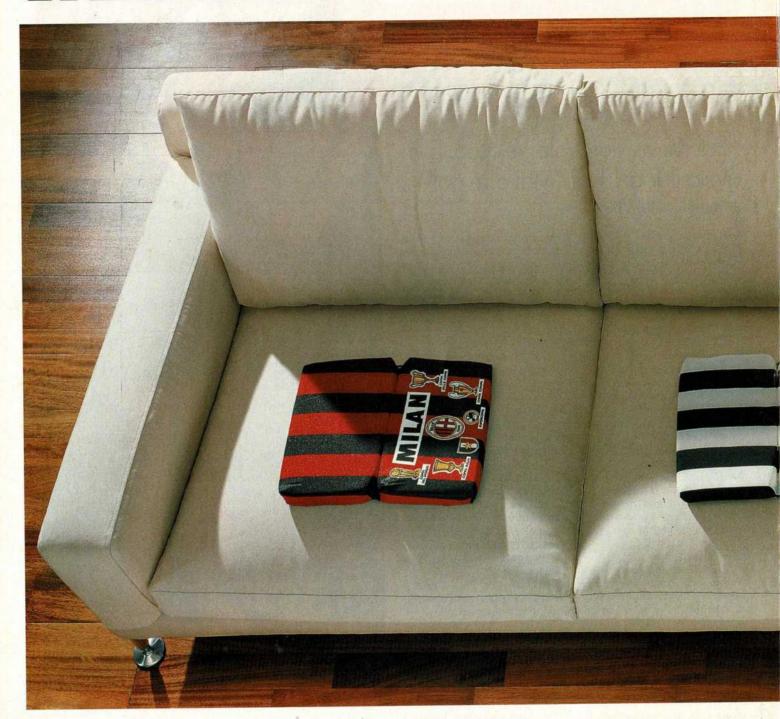
— E il tuo Toro in B?

*«Già, mi occuperò dei cadetti quest'anno. Però lassù ho anche il Cagliari, di cui sono madrina, e il Bologna».*

— Quindi?

*«Quindi questo: Perez è meglio di Tabarez e il Bologna andrà in Uefa».*

— E Simona Ventura?

*«Io? Io me ne vado in vacanza: mi stiro due vestiti, tolgo dagli scatoloni due paia di jeans e parto. Ma non prima di aver pulito casa. Proprio come una persona qualunque».* Amatissima dagli italiani. □

# CAMPIONATO DI
# CAMPAGNA ABBONAME

## SOLO TELEPIU' TI FA VEDERE LA TUA SQUAD

Mettetevi comodi: l'8 settembre comincia un campionato di calcio che non avete mai visto prima. Per la prima volta in assoluto potrete godervi le partite della serie A, in diretta, seduti comodamente sul vostro divano: tutte le partite per chi abita fuori dalla provincia della propria squadra o tutte quelle in trasferta per chi, invece, abita nella stessa provincia. Per seguire da vicino la vostra squadra del cuore dovete solo dotarvi di un ricevitore digitale, un'antenna parabolica e una Smart Card, che è come una carta di credito, da inserire nel ricevitore per vedere le par-

DStv
DIGITAL SATELLITE

# CALCIO '96 - '97.
# NTI IN POLTRONISSIMA.

## RA IN DIRETTA, DIRETTAMENTE A CASA TUA.

tite in diretta. L'abbonamento a 34 partite di serie A della squadra prescelta costa 500.000 lire, a 17 partite in trasferta 300.000 lire. E per gli abbonati a Telepiù, gli abbonati allo stadio o gli iscritti ai club sostenitori delle squadre saranno riservate condizioni particolari. Per ogni informazione telefonate a questo numero: 02/757677. Ma fate in fretta: la campagna acquisti Telepiùcalcio è già iniziata.

**TELEPIU'calcio**

**"Ciccio" Marocchi, dopo otto anni, è tornato nella vecchia casa rossoblù**

# Vuoi mettere

Nella foto grande, Ciccio Marocchi rilascia autografi alla presentazione del nuovo Bologna. A fianco, il biondo centrocampista (31 anni) nell'ultima stagione con la maglia rossoblù prima della Juve: 8 anni fa

## La carriera

Nato a Imola (Bologna) il 4-7-1965
Centrocampista, m 1,79, kg 76
Esordio in Serie A: 9-10-1988
Como-Juventus 0-3

| STAG. | SQUADRA | SERIE | PRES. | RETI |
|---|---|---|---|---|
| 1982-83 | Bologna | B | 8 | — |
| 1983-84 | Bologna | C1 | 25 | 1 |
| 1984-85 | Bologna | B | 35 | 6 |
| 1985-86 | Bologna | B | 32 | — |
| 1986-87 | Bologna | B | 34 | 1 |
| 1987-88 | Bologna | B | 37 | 5 |
| 1988-89 | Juventus | A | 34 | 1 |
| 1989-90 | Juventus | A | 32 | 5 |
| 1990-91 | Juventus | A | 31 | 3 |
| 1991-92 | Juventus | A | 31 | 1 |
| 1992-93 | Juventus | A | 23 | 1 |
| 1993-94 | Juventus | A | 28 | 2 |
| 1994-95 | Juventus | A | 26 | 2 |
| 1995-96 | Juventus | A | 8 | — |
| 1996-97 | Bologna | A | | |

«Prima di chiudere la carriera volevo giocare in Serie A con la squadra che mi ha lanciato. Alla Juventus ho vinto tutto, mi avevano fatto delle proposte dall'estero ma...»

dall'inviato **Gianluca Grassi**

# Bologna?

**SESTOLA.** Otto anni via da casa, lontano dagli affetti e dai luoghi più cari. Otto anni sull'Olimpo, nella Juventus, godendosi lo spettacolo in prima fila, tra gli eletti della pedata. Otto anni per crescere, per vedere e per conoscere il mondo, per raccogliere quei successi e quelle soddisfazioni che ogni ragazzino che inizia a giocare sogna a occhi aperti. Ma per "Ciccio", così come lo hanno ribattezzato sotto le Due Torri, il Bologna ha sempre rappresentato qualcosa di più di una semplice maglia. Una fede, una passione, una seconda famiglia. Ed eccolo lì, Giancarlo Marocchi, otto anni dopo di nuovo in rossoblù, a tirare il gruppetto che Ulivieri sta torchiando senza pietà lungo gli scoscesi sentieri sterrati dell'Appennino tosco-emiliano. Due destini che si tornano a incrociare. «*Cosa mi ha spinto a rientrare alla base? Semplicemente la voglia di giocare in Serie A col Bologna prima di chiudere la carriera. Sarei potuto andare all'estero, ma vuoi mettere Bologna?*».

Una motivazione più che sufficiente anche per dimenticare le polemiche e i veleni che accompagnarono nel 1988 la sua partenza per Torino, quando Corioni e Maifredi, negando la sacrosanta evidenza di un buon affare economico per la società, agli occhi dei tifosi preferirono cavarsela puntando il dito contro il "cinno" (bambino, nel dialetto bolognese) di Imola, accusato di alto tradimento. Apriti cielo, la contestazione della piazza fu violentissima. «*La reazione della gente? Cose che succedono da tutte le parti. Io*

segue

*dimenticai tutto già il giorno dopo, pensando che quella società non sarebbe mai diventata grande. Andai subito in vacanza senza giustificarmi perché non c'era niente di cui dovessi sentirmi colpevole. Già sono per natura di poche parole, non potevo mettermi a rispondere a simili bassezze».*

— Spesso la tua riservatezza viene scambiata per scontrosità...

*«So di passare a prima vista per un musone. Il fatto è che all'esterno sono piuttosto riservato, la mia timidezza mi impedisce di mettere sempre la faccia davanti a tutti. Ma mi piace molto vivere lo spogliatoio, fare i soliti scherzi, prenderla con il sorriso sulle labbra: si fatica, si lavora e quindi trovo giusto cercare almeno di stare bene insieme tra di noi giocatori. Un atteggiamento, il mio, che alla Juventus hanno apprezzato».*

— In bianconero hai vinto tutto. Qual è il ricordo più bello che conservi?

*«Il primo successo, la Coppa Italia vinta nel 1990 battendo il Milan al Meazza. E poi un piccolo vanto: dopo sole dieci partite in A, ho esordito in Nazionale».*

— Un esordio precoce, però undici partite in tutto e un Mondiale, Italia 90, vissuto interamente in panchina. Cosa non ha funzionato in azzurro?

*«Vuoi sapere la verità? Tante prestazioni discrete, ma è mancato l'acuto. Sul campo non ho trovato una collocazione ideale: colpa mia, colpa dell'allenatore, non so. È andata così, pazienza».*

— Nessun rimpianto?

*«No, anche se tornando indietro uno cambierebbe un sacco di cose. D'altronde, vivendo, si commettono centinaia di errori, dai più piccoli ai più grandi».*

— Torniamo alla Juve. In questi otto anni sono passati in tanti, talvolta senza lasciare traccia di sé. Marocchi è sempre rimasto: perché?

*«Mah... Il bello è che, oltre ai giocatori, in otto anni ho visto e vissuto cambiamenti significativi anche a livello societario. E io lì, a osservare lo scenario che mutava alle mie spalle. Al di là dei valori tecnici, che ci devono essere, perché senza quelli alla Juve fai poca strada, è grazie al mio comportamento, schietto e sincero con tutti, che mi sono guadagnato la stima dell'ambiente. Non avevo canali preferenziali: tanto ho dato e tanto ho ricevuto».*

— Zoff, Maifredi, Trapattoni, Lippi: un pensiero per ognuno.

*«Zoff mi ha lanciato ai massimi livelli e soprattutto mi ha insegnato a non mettere in discussione le piccolezze, a pensare soltanto alle cose importanti. Maifredi... Come si fa a giudicarlo? Un'avventura eccezionale a Bologna, un disastro a Torino; un black-out troppo clamoroso per capire esattamente cosa non abbia funzionato. Del Trap si è detto tutto, non devo scoprirlo io. Visto il potenziale della squadra, avremmo dovuto vincere qualcosa di più di una Coppa Uefa, questo sì. Il Milan di quei tempi, però, era inavvicinabile...».*

— Con Lippi scudetto e Coppa Campioni, sebbene quest'anno tu abbia avuto poche chance per metterti in mostra.

*«Poche presenze, è vero, tuttavia durante la settimana ho sempre dato tanto in impegno e*

**Qui, Marocchi festeggia con Kohler la Coppa Uefa vinta nel 1993. Nella pagina accanto, dall'alto, posa con Andersson e Kolyvanov, e con De Marchi, unico sopravissuto del Bologna di Maifredi**

## Parla Bergamo, la vera coscienza del Bologna

# Ince, ti aspetto !

di **Matteo Dalla Vite**

**SESTOLA.** **Esordisce così: *«Se ho fatto qualcosa per la promozione? Chiaro che sì: sono andato da Bologna a Padova in bicicletta: avevo il... culo in fiamme».* Prosegue sull'onda dell'... entusiasmo. *«Quando i miei amici che mi accompagnavano si fermarono a un bar fecero incetta di barrette energetiche di ogni tipo. Io? Mi sono mangiato un bel panino alla mortadella: mi sembrava di impazzire dalla fame...».* Ecco a voi l'Andrea Bergamo che non t'aspetti. Lui è la Coscienza (con la "C" maiuscola, sì) del Bologna, il capitano virtuale (quello munito di fascia sarà De Marchi), il punto di riferimento saggio ed equilibrato dello spogliatoio e di Ulivieri. Renzaccio lo ha avuto per tre anni a Modena: da allora, appena ha potuto, se l'è portato con sé a Bologna. A dirigere il traffico di centrocampo e gli ingorghi da spogliatoio. Insieme hanno guadagnato la A partendo dall'inferno della Serie C. E adesso...**

***«E adesso giochiamoci questa grande avventura. Se ho paura? Mai avuto paura dei giochi, e siccome il calcio è un bel giocattolo e io mi diverto ancora un mondo, beh, lungi da me aver timore di qualcuno o di qualcosa».***

**— Da uno a dieci quanto ti piace que-**

*in entusiasmo. Che poi il mister non mi facesse scendere in campo è altro discorso: lui era lì per decidere. Ma la Coppa Campioni, proprio per i motivi che dicevo, la sento mia».*

— Senza Vialli e Ravanelli che Juve sarà?

*«Credo abbia perso qualcosa in volontà di vincere. Mi spiego: se per battere ad esempio il Milan, a parità di valori tecnici, ci sarà bisogno di quel qualcosa in più, di fare lo scattino decisivo al novantesimo, beh, la mancanza di rabbia e di determinazione che quei due avevano dentro si avvertirà».*

— Marocchi padre, marito e giocatore. In quale veste ti trovi a tuo agio?

*«Con mia moglie Barbara e mia figlia Federica non ho mai avuto problemi. Come giocatore qualche errore l'ho commesso. Diciamo che il terreno di casa mi è congeniale».*

— Passiamo al Bologna. Anno di grazia 1996, che società hai trovato?

*«In questi giorni ho potuto conoscere da vicino la proprietà e i dirigenti. Una certa presenza, idee chiare, organizzazione curata anche nei dettagli, certezze e punti di riferimento precisi, le stesse garanzie che dava la Juve. Ci sono basi solide e dalle basi solide può nascere qualsiasi cosa».*

— Appunto. Gazzoni ha detto: *«Per questo Bologna la Uefa è troppo e la salvezza è troppo poco»*. Sei d'accordo?

*«Il discorso del presidente non fa una piega. La squadra, sulla carta, dispone di un buon livello tecnico. Ora, una volta messi in campo, bisogna vedere quanti punti potranno dare in concreto questi valori, uniti alla condizione fisica e alla nostra voglia di fare. Non mi pare quindi giusto porci dei limiti o coltivare delle illusioni».*

— Che tipo è Ulivieri?

*«Mi è piaciuto vedere che, pur essendo un allenatore moderno, non si è dimenticato di quelle cose giuste che appartengono al calcio di qualche anno fa. Ti faccio un esempio: nella preparazione atletica svolta a Sestola ho ritrovato degli esercizi che si facevano quando ho iniziato a giocare e che Ulivieri sta rivalutando. Vuol dire che si è aggiornato senza buttare al vento le vecchie esperienze. Non è tipo da correre dietro alle mode».*

— A proposito: agli Europei ha trionfato un calcio giudicato "datato". Sei d'accordo?

*«C'è chi apprezza solo il pressing e chi vorrebbe vedere soltanto colpi di tacco. La verità sta, come sempre, nel mezzo. Un tackle difensivo può affascinare come un'acrobatica rovesciata. I giudizi categorici vanno cancellati. Non fissiamoci su un tipo di modulo e godiamoci lo spettacolo».*

— I soliti maligni parlano di un Bologna stagionato. Chiamato in causa, cosa rispondi?

*«Che non hanno detto niente di sbagliato. Ho 31 anni: vai tranquillo che altre sei stagioni difficilmente le farò...».*

— Una promessa ai tifosi.

*«Garantisco massimo impegno e massima concentrazione. Se poi arriveranno anche i risultati, tanto di guadagnato».*

— Bologna-Juve: la tua partita. Come te la immagini?

*«Un gol a Peruzzi, uno degli amici che ho lasciato a Torino. Sarei curioso di vedere la sua faccia: sono convinto che sarebbe contento».*

**Gianluca Grassi**

**sto Bologna?**

***«Dieci».***

**— Scontato, ma poi ci saranno anche gli altri...**

***«Vero, ma se i nuovi acquisti manterranno le promesse sarà una bellissima avventura».***

**— Tuffiamoci idealmente nella prima giornata: chi vorrebbe incontrare Bergamo?**

***«Vanno bene tutte».***

**— Ma dai...**

***«Beh, siccome fra Coppa Italia, amichevoli e tutto il resto non ho mai incontrato l'Inter dico proprio la Beneamata».***

**— Va bene un uno a uno come esordio al "Meazza"?**

***«E me lo chiedi anche?».***

**— Procediamo: Bergamo contro Ince. È un Davide contro Golia o cosa?**

***«È una sfida che ieri sembrava impossibile e che domani chissà come sarà».***

**— Comunque, non vedi l'ora...**

***«È chiaro...».***

**— Trentuno anni e una Serie A mai vista: come te la immagini?**

***«Come il solito bel gioco. Un gioco più bello di quello "giocato" in B e in C».***

**— Bergamo capitano non lo vedremo mai?**

***«Non me la sento e non mi interessa».***

**— Eppure la Coscienza vera sei tu...**

***«Sarà, ma il capitano è De Marchi. Visto che Ulivieri ha promosso le elezioni per trovare il leader, beh, io voterò per lui. Perché, a differenza mia, ci tiene».***

**— I raduni e i ritiri di ieri e di oggi: la differenza?**

***«C'è più gente; e al raduno della scorsa settimana c'era anche da mangiare. Mica male...».***

**— Ieri dovevi fare la pole-position del campionato parlando di Brescia, Genoa e Bologna. Oggi ci sono il Milan, la Juve e chi altro?**

***«Il Milan e basta: la squadra di Tabarez resta la favorita per eccellenza».***

**— Il colpo del mercato?**

***«Chiesa al Parma: ho giocato con lui a Modena, e ancora oggi è un ragazzo umile. Si merita tutti i sogni che sta realizzando».***

**— Tu zonista convinto cosa pensi di Sacchi?**

***«Che ha sbagliato, ma anche che ha anche cambiato il calcio in Italia. Non troverei giusto cacciarlo».***

**— Le prime due squadre arrivate in fondo all'Europeo avevano il libero: la zona conosce momenti difficili?**

***«La zona sta benissimo. A mio parere è il modo migliore, più divertente e redditizio di giocare al calcio».***

**— Bergamo, la bilancia di Ulivieri: per restare a galla in A cosa ci vuole?**

***«Equilibrio e un po' di follia: mi sono fatto anche un tatuaggio, in Sardegna. Si chiama "Ocelot", e si tratta di un simbolo azteco che identifica coloro che hanno un carattere tendente allo psicopatico».***

**— Psicopatico?**

***«Mi hanno detto così...».***

**— Tu, sempre posato, cos'hai in comune con un segno del genere?**

***«Forse la voglia di stupire in Serie A».***

**— Dicono: a trentuno anni solo se gli regge il fisico potrà fare bene...**

***«Lo dico anch'io, però sono qui per provarci. E siccome da Bologna a Padova sembravo Merckx, hai visto mai che...».***

**Il calcio che sarà / 2. puntata: il CENT**

# Regista, ADDIO

## Quattro uomini in linea. Oppure cinque. E anche tre. Una infinità di varianti caratterizzerà i reparti centrali del prossimo campionato. Una cosa è certa: è definitivamente scomparsa la figura del "cervello"

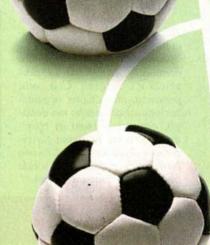
di **Adalberto Bortolotti**

Abbiamo visto come il prossimo campionato, in attacco, nasca all'insegna del tridente, in via di estensione anche fra le squadre di medio cabotaggio. Una tendenza è riscontrabile anche nel centrocampo, dove il cronico dilemma (regista sì regista no?) sembra attraversare una fase negativa. Non credo infatti sia un caso che il campionato italiano abbia rinunciato a tre dei più qualificati interpreti di questo ruolo: il laziale, e titolare azzurro, Roberto di Matteo, trasferitosi a Londra alla corte di Gullit; il principe Giuseppe Giannini, emigrato in Austria dopo ben quindici stagioni con la Roma; il portoghese Paulo Sousa, play-maker della Juventus-scudetto di Lippi e ora liquidato senza troppi rimpianti. D'altra parte, fra la pletora di nuovi importati, non c'è una figura di regista classico, se si eccettua forse lo stagionato francese Bravo, approdato al Parma.

La querelle ha radici antiche. Fu la Juve di Trapattoni, nella seconda metà degli Anni Sessanta, a teorizzare per prima l'abolizione di un punto fermo del calcio, quello che i francesi chiamano "meneur de jeu", cioè pilota del gioco. Cedendo Fabio Capello al Milan, e creando un centrocampo di combattimento con il trio Furino-Benetti-Tardelli, il Trap in pratica distribuiva a turno quelle funzioni di organizzazione e di comando che prima facevano capo a un solo giocatore. Nessun regista, tutti registi, fu lo slogan baciato dal successo. Da allora, come sempre capita nel calcio, le tendenze si sono accavallate. Proprio la Juventus è ritornata grande, dopo una lunga astinenza di vittorie, trovando in Paulo Sousa, strabiliante nella sua prima stagione italiana, molto meno nella seconda, un punto di riferimento fondamentale.

**Djorkaeff** - Inter

**Bravo** - Parma

Albertini - Milan

## Tendenza in linea

Regista a parte, il centrocampo trova interpretazioni abbastanza variate, nelle diciotto squadre ai nastri di partenza della nuova Serie A. La soluzione più praticata prevede quattro uomini in linea, due centrali che si alternano nell'impostazione e nel contenimento, due esterni che agiscono a stantuffo sulle fasce, in sintonia e magari in staffetta con i difensori laterali. L'esempio tipico è il Milan. Qui i compiti sono distribuiti abbastanza nettamente. Albertini è un dinamico propositore, Desailly è lo sfondo protettivo davanti alla difesa. Ai lati, Savicevic inventa sulla destra, spesso aggiungendosi alle due punte, il nuovo Davids, o magari il più geometrico Boban, affonda sulla sinistra. È logico che è l'interprete a condizionare il ruolo e non viceversa. Eranio al posto di Savicevic significa maggior ordine e disciplina tattica, magari anche più attenta copertura, e ovviamente minore creatività.

Su questa falsariga si mantiene l'Inter, con giocatori fra loro più omogenei. Il creativo, in questo caso, è Djorkaeff, che agisce sulla sinistra, mentre più attento agli equilibri tattici è Zanetti, terzino d'origine, sulla destra. In mezzo, fra Ince e Winter non ci sono compiti differenziati. Entrambi sanno interdire e riproporre, oltre a prendersi iniziative personali di sfondamento.

Centrocampo a quattro anche per la Fiorentina, con un Rui Costa più spiccatamente rifinitore nei confronti dei cursori Cois e Piacentini o del metodico Schwarz. Una soluzione cui sembra orientarsi la Roma di Carlos Bianchi, magari con una importante alternativa. Fermi restando Moriero, Tommasi o Statuto sulla fasce e lo svedese Thern al centro (ecco un regista superstite), si tratterà di vedere se il reparto sarà completato da un interno classico, come Di Biagio, o da un trequartista come Totti, in grado di trasformare facilmente il 4-4-2 in 4-3-3.

Totti sarebbe, in sostanza, il Savicevic del Milan (ma partendo dal centro e non dai lati) o il Rui Costa della Fiorentina. Quattro centrocampisti puri per il Vicenza e per l'Udinese, che Guidolin e Zaccheroni mantengono nel solco sacchiano, per intenderci.

## Tendenza con trio

La seconda linea di tendenza è rappresentata dalle squadre che, adottando stabilmente il tridente in attacco, avranno di conseguenza un centrocampo a tre, un centrale e due laterali. In prima fila la Juventus. Al posto di Sousa, play maker classico, si accomoderà Deschamps, che questo ruolo sostiene anche nella Nazionale francese. Rispetto al portoghese, minor senso geometrico, ma più fervida partecipazione al gioco. A destra Conte o Di Livio, dalle illimitate capacità polmonari, a sinistra Zidane, dal piede di velluto. Se poi il reparto entrerà in sofferenza, Del Piero è sempre pronto a retrocedere per dare una mano.

Tre centrocampisti avrà il Parma, aiutati da Zola. Bravo in mezzo e larga scelta per gli esterni, Dino Baggio, Crippa, Strada, Sensini. E tre, ovvia-

segue

mente, la Lazio, la più fedele e ortodossa interprete del 4-3-3. Al posto di Di Matteo dovremmo vedere l'inedito Okon, a meno che il talento Baronio non bruci le tappe, sotto la sferza di Zeman. Ai lati Fuser e Nedved, come dire qualità altissima. Con tre attaccanti puri in avanti, il terzetto della Lazio dovrà sobbarcarsi gli straordinari.

Stessa disposizione per il Perugia di Galeone: Giunti o Manicone in mezzo, Goretti e Kreek ai lati. Il Verona di Cagni avrà un centrocampo a tre o a cinque. Nel senso che al terzetto istituzionale (Corini playmaker, fra Bacci e Manetti) si aggiungono i tornanti Orlandini e Binotto, in grado di rientrare a dare una mano al reparto centrale nel momento del bisogno.

**Sopra, Mikael Persson, centrocampista centrale dell'Atalanta. Sotto, il brasiliano Beto (Napoli) e il trequartista Totti (Roma). A sinistra, Stefan Schwarz, laterale sinistro del centrocampo viola**

## Bologna anomalo

Un caso a sé costituisce il Bologna, che Ulivieri vuole cangiante e ricco di diverse opzioni tattiche. Lo schema base dovrebbe prevedere un centrocampo a tre (Marocchi-Bergamo-Fontolan, dietro le punte Bresciani-Andersson-Kolyvanov). In realtà Ulivieri sembra orientato a presentare tre linee: Marocchi e Bergamo accentrati davanti alla difesa; un terzetto con Bresciani e Fontolan esterni e Kolyvanov centrale più avanzato; Andersson più avanti di tutti.

## Centro rinforzato

Ci sono anche esempi di centrocampo rinforzato. Lucescu giocherà con tre difensori accentrati e una linea mediana a cinque: Sordo e Caini agli estremi, Pedone-Sciacca-Carbone in mezzo. E Perez, l'allenatore uruguaiano che debutta in Italia alla guida del Cagliari, studia un 4-5-1, il cui reparto di mezzo sarà affollatissimo: Tinkler, Bisoli, Lönstrup, O'Neill e Muzzi, quest'ultimo pronto a inserirsi. Anche Mondonico ha in mente qualche novità. Quattro centrocampisti canonici, Bonacina e Rossini esterni, Fortunato e Persson centrali, con l'aggiunta di Morfeo che agirà da rifinitore per aggiungersi alle punte.

Simoni, col Napoli, ed Eriksson, con la Sampdoria, partono da un centrocampo base a quattro, con varianti. Quello genovese, specie in Zanini, Karembeu e Verón, sembra un reparto più portato all'impostazione che all'interdizione, e quindi suscettibile di ritocchi tattici (Evani?).

Il Napoli dovrà valutare la vocazione (e la salute) del brasiliano Beto, prima di battezzare un assetto tipo. Ma in questo vasto panorama, per tornare al discorso di partenza, il regista classico non ha più cittadinanza. Sino alla prossima rivoluzione.

**Adalberto Bortolotti**

2 - CONTINUA
(la 1. puntata nel n. 30)

# Il pacco vacanze del Mulino Bianco

Estate all'insegna del Mulino Bianco, che per questa stagione ha predisposto nuovi grandi pacchi di prodotti, in confezioni solari più comode, in dosi da vacanza. I "grandi pacchi" riguardano le Macine alla panna, i Tarallucci di pastafrolla, i Galletti ai granelli di zucchero, gli Spicchi di sole al burro e uova, i Rigoli al latte e miele. Sulle confezioni, le indicazioni degli ingredienti e le calorie in modo che ciascuno possa regolarsi nell'alimentazione in rapporto all'attività che intende affrontare (sport, giochi, diversivi).

# Mitsubishi lancia Challenger

Si chiama Challenger, è il nuovo veicolo da tempo libero della Mitsubishi. E' lungo 4 metri e mezzo, largo 1 e 77, alto 1 e 73. Può avere due tipi di propulsori, uno a benzina (eroga 185 Cv) e uno turbodiesel (quest'ultimo in due versioni: 125 Cv e 105 Cv). Vi piace? Pazienza: non è disponibile. Per ora, da inizio luglio, è stato commercializzato soltanto in Giappone. Dopo, arriverà in Europa. Intanto però potete farci un pensierino. Quattro ruote motrici con calandra e spoiler integrato, parafanghi coi muscoli, frontale e posteriore con design innovativo. Non c'è che dire: fa effetto. Impressiona se aggiungete altri particolari: come i cristalli posteriori, che consentono visibilità solo dall'interno verso l'esterno migliorando con ciò il rendimento del climatizzatore.

# Lotto e Milan binomio inscindibile

Il rapporto di collaborazione fra LOTTO e Milan, iniziato nel 1993, durerà fino al 30 giugno 1999. L'accordo di sponsorizzazione tecnica con la squadra campione d'Italia è il frutto di una costruttiva collaborazione che prevede la fornitura del materiale tecnico sportivo a tutte le squadre del Milan AC. Il valore complessivo dell'accordo ammonta a circa 45 miliardi di lire per i quattro anni previsti dal contratto. I prodotti Lotto-Milan sono commercializzati da Lotto in tutto il mondo, attraverso i migliori negozi di articoli sportivi e i diversi punti vendita "Milan Point" (*Nella foto: Adriano Galliani e Giovanni Caberlotto, amministratore delegato della Lotto spa*).

# New Balance le scarpe con il rollbar

Grosse novità nel campo delle scarpe da "running". Le presenta la "new balance NB" (importata in esclusiva in Italia da Gartner Sport-Import di Vipiteno), che ha creato una collezione di gusto prettamente europeo. Due i modelli di spicco. Il primo è denominato M 875 WG ed è una scarpa leggera (320 grammi) pensata per corridori con un movimento di piede neutro: è dotata del sistema ammortizzante "Abzorb" di NB, presente sia nell'avanpiede che nel tallone. Il secondo è la M 850 RB ed è una scarpa molto tecnica (peso 390 grammi) con sistema ammortizzante e dotata anche del sistema Rollbar per controllare movimenti eccessivi di pronazione e di supinazione.

# Le invenzioni della 3M

Piccole ma geniali invenzioni, quelle della 3M. L'ultima è stata quella dell'ormai celebre "cerotto". Ma è degna di segnalazione un'idea che peraltro circola già da parecchio tempo: quella dei "segnalini" per libri, giornali, tabulati ecc. L'idea ha un nome: Post-it Index. Sono quei piccoli pezzettini adesivi (dotati di superficie su cui si può scrivere), di diverse colorazioni (9 per la precisione) e formato, che servono a ritrovare facilmente e subito un'annotazione o un riferimento.

# palestra annunci

❑ **CERCO** cineteca tv nn° 2-51-52-53-54-55-56; biglietti stadi Europeo 96; schede telefoniche estere; cartoline calciatori (15x10); banconote estere; almanacco calcio Panini 1996; abbonamenti stadi 95/96 di A, B, C1, C2; mensili delle riviste di Milan, Inter, Fiorentina; Hurrà Juventus nn° 1-2-3-4-5-6-7/1996.
**Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**
❑ **VENDO** della casa Editrice Grafica di **Gianni Bellini, v. Perossaro 73/1, 41038 S. Felice sul Panaro (MO).**
❑ **VENDO** GS dall'81 al 95, annate complete ad ottimi prezzi; tabellini di quasi tutte le Nazionali di calcio e altro materiale.
**Tommaso De Luca, v. Gorizia 32, 74100 Taranto.**
❑ **VENDO** programmi ufficiali delle gare del Liverpool dal 1960 ad oggi in campionato e nelle varie coppe.
**Filippo Rossi, v. Giusto d'Andrea 19, 50143 Firenze.**
❑ **COLLEZIONISTA** di schede telefoniche italiane, usate e nuove, le scambia con copie anche scadute, purché nuove, e ne acquista.
**Gianni Scavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.**
❑ **SCAMBIO,** GS: alcuni del 1976, annate 77 e 78; qualche almanacco Panini dal 1973 all'81 compresi.
**Giovanni Santambrogio, v. Galvani 12, 20038 Seregno (MI).**

**Federico Pasquale di Sant'Agnello (NA) ha inviato la foto dei macchinisti della Ferrovia Cumana di Napoli, secondi classificati nel Memorial P. Iaccarino, dedicato a un collega prematuramente scomparso**

**L'amico Franco Taddeo, residente nel New Jersey (Stati Uniti), saluta tutti i lettori del Guerin Sportivo e in particolare i tifosi del Benevento e della Juventus**

Firenze storie di: Roma-Torino-Fiorentina-Graziani-Beckenbauer-Cruijff-Italia 78-Abc 1970; annuari del calcio mondiale 88/89 e 89/90; guida al calcio 82/83 e 83/84; annuario dello sport 1987.
**Raffaele Intartaglia, v. Sotto il Monte, Isolato S, 80072 Arco Felice (NA).**
❑ **CERCO** album della ditta Svima-Comunicazioni e album tedeschi Bergman-Verlag; vendo, scambio album della ditta Ediland.
❑ **VENDO** centinaia di cartoline di stadi, ultime novità da Euro 96 di: Germania, Francia e Nord Europa; sconti per ogni tipo di ordine; bollo per megalista.
**Fabrizio Pugi, via Verga 27 50047 Prato.**
❑ **VENDO** storie di: Casertana, Prato, Chieti, Parma, Juve, Roma, Fiorentina, Ravenna, Spezia, Monza, Catanzaro, Catania, Lecce, Palermo; almanacchi: Mexico World Cup 86, Seul 88, World Cup 82, Innsbruck 76 e, scritto in varie lingue, almanacco Carcano 66.
**Silvana Riccardi, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).**
❑ **CERCO** notizie, specie risultati, sui campionati della Catanzarese e del Catanzaro dalla 3. alla 1. Divisione negli anni: 1927-33, 1937-40, 1945-50 offrendo in cambio pubblicazioni di calcio, libri, magliette etc.
**Rino Aversa, v. V. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**
❑ **CERCO,** scambio, vendo schede telefoniche nuove e usate.
**Marco Viatore, v.le Luigi Einaudi 25, 70125 Bari.**
❑ **VENDO** a L. 100.000 decoder di Tele+.
**Claudio Barbesta, v. G. Donizetti 10, 24040 Misano Gera d'Adda (BG).**
❑ **CERCO,** figurine Ediland-Merlin Giro d'Italia-Panini tutte del 1996; eventuali scambi.
**E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**
❑ **VENDO** figurine calciatori Panini del 94/95: n. 26-31-49-56-69-96-116-134 145-228-229-240-260-291-296-310-317-352-400-406-422-468-507 (due copie) - 518, tutte a L. 200 l'una.
**Alberto Santoro, v. degli Stadi 57, 87100 Cosenza.**
❑ **VENDO,** collezione GS dal 1989 al 96 (quasi 400 nn.); le raccolte; «La Storia dei Mondiali», «I Mondiali del 1934»; vendo materiale calcistico di ogni genere; cedo interessante collezione di francobolli, sono oltre 3000, prezzi ottimi; L. 1.000 in bolli per lista.
**Vittorio Passerini, Selva di Trevozzo 24, 29010 Piacenza.**
❑ **CEDO,** cartoline sportive anni 60/70 con squadre e calciatori, marche di auto F.1 che hanno corso a Monza nel Gran Premio nel 1968 e moto nel Gran Premio stesso anno; cedo distintivi e spille varie società di Serie A e B, ed enti sportivi; a richiesta invio fotocopie distintivi ed elenco enti.
**Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

❑ **VENDO** vhs finale Ajax-Juventus con immagini bellissime e audio originale dal campo, senza commento, pubblicità e sovraimpressioni, della durata di circa tre ore.
**Roberto Pezzella, v. Valle Corteno 59, 00141 Roma.**
❑ **VENDO** video «La Piovra 1-2-3»; inoltre, tutte le puntate di «Quelli che il calcio», «90° minuto», «Mai dire gol» del 95/96, cinquecento gare dal 1963 in poi specie della Samp contro Inter, Milan e Juve.
**Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**
❑ **VENDO** L. 20.000, escluso spese, finale Coppa Campioni 96 Ajax-Juventus; gare dell'Inter in Uefa 90/91 e 93/94; Supercoppa italiana 1989 tra Inter e Sampdoria; sintesi campionati 95/96; Coppa Italia 95/96 di Fiorenzuola, Fiorentina, Lazio.
**Sandro Menna, v. Delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.**
❑ **VENDO** solo in blocco per L. 12.000 l'una vhs degli Europei 96.
**Nazareno Romito, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).**
❑ **CEDO** video di film: My Life, Rocky, Schindler's List, Batman, Johnny Stecchino, Jurassic Park, Il Corvo, Balla coi lupi, Il postino, Free Willy; vendo video di cartoni animati di Walt Disney: Il libro della giungla, Pinocchio, Cenerentola, La bella e la bestia, Lilli e il vagabondo,

**Avviso ai lettori.** Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
**Ogni venerdì** dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

**Gli Amatori calcio di Pasian di Prato (UD), vincitori di categoria per il Friuli-Venezia Giulia e semifinalisti nel campionato nazionale. In piedi, da sinistra: Marzoli (direttore sportivo), Di Giusto, Talotti, Stefanini, Caporale, Pravisani, Zuliani, Gatto, Degano, Zanette, Pecoraro, Snaidero (accompagnatore); seduti: Castellano, Costa, Della Negra, Menazzi, (allenatore), il presidente Galliussi, Berton, Belviso, Fedele; giocatori non presenti nella foto: Andrioli, Dugat, Vagheggi**

**Da Nosate (MI), Gianni Algeri invia due foto del Turbigo Basket. In maglia bianca, i Ragazzi; in piedi, da sinistra: Pappagallo, Dal Lago, Della Vedova, Di Domenico, Nunziata, Martelli (allenatore), Algeri, Ottolini, Faenza (dirigente), Schirato, Pelucchi; accosciati: Tunesi, Merlotti, Baroli, Perino, Visentin, Candiani, Morelli. In maglia blu, i Cadetti; in piedi, da sinistra: Algeri (dirigente), Ferullo, Martelli (allenatore), Coppo, Brusatori, Caloia; inginocchiati: Ramponi, M. Nunziata, Durantini, Saporiti, Galli**

❑ **SCAMBIO** idee con tanti amici e anche carte telefoniche, cartoline e punti di ogni genere.
**Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e olandesi cui chiedo notizie ed ogni genere di ultramateriale su Jari Litmanen.
**Francesca Cisana, v. S. Zenone 9, 24030 Brembate Sopra (BG).**

❑ **32enne** appassionato di sport, musica, viaggi e letteratura scambia idee con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese.
**Pietro Santoro, v. Marche 50, 74100 Taranto.**

❑ **CONTATTO** l'amico di cui ho perso l'indirizzo: scambia biglietti di stadi esteri in suo possesso per album Panini calciatori 77/78 ed Europa 75 e 76.
**Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).**

❑ **27enne** tifoso del Bologna corrisponde con amici/che di tutta Italia, specie fan rossoblù.
**Roberto Zafferri, v. Fontana Vecchia 10, 42030 Villaminozzo (RE).**

❑ **17enne** fan del Real e della Fiorentina scambia idee con tifosi/e italiani/e scrivendo in spagnolo o inglese.
**Eduardo Miguel Alcazar Rodriguez, paseo del Pinar 8, 5°-C, 16003 Ceuca (Spagna).**

Peter Pan, Gli Aristogatti, Bambi, Robin Hood, Alice nel paese delle meraviglie.
**Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

❑ **CEDO** vhs: Brasile-Svezia 58, Milan-Benfica 63, Inter-Bologna 64, Inter-Real 63, Milan-Estudiantes 69, Real-Penarol 66, Juve-Flamengo 83, Juve-Liverpool 85, Olanda-Argentina 74, Portogallo-Brasile 66, Brasile-Perù 70, Racing-Celtic 67, Feyenoord-Estudiantes 70, Goteborg-Amburgo 82, Benfica-Real 62, Nottingham-Malmö 79, Juve-Ajax 96, Italia-Germania 82; 90° minuto 83/84 e tante altre.
**Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).**

❑ **COLLEZIONISTA** di biglietti di stadio di tutto il mondo, di foto di calciatori e squadre, li scambia con amici/che del GS.
**Helder Dos Santos, rua de Visconte Bobeda 101 2°, 4000 Porto (Portogallo).**

❑ **SIAMO** quattro giovani appassionati di calcio, lo pratichiamo a livelli dilettantistici e vorremmo corrispondere con giovani calciatori italiani scrivendo in inglese.
**Richard Omasu p.o. box 396; Gabriel Anegam, p.o. box 8; Richmond Ligerema, p.o. box 1460; Comfor Osei, p.o. box 396, Sunyani (Ghana).**

❑ **PAGO** bene maglie di calcio italiane della Serie A e B, di qualsiasi anno, taglia grande; inviare lista a
**Juan José Vazquez, c/Convento 1, 21450 Huelva (Spagna).**

❑ **BELGIAN** collector of football material wants to exchange souvenirs; I collect metal badges, match tickets, programmes, postcards and other material. I have many exchange material in stock like badges, programmes, tickets and phone-cards.
**Verrijken Gunther, k.v. Overmeirelaan 12, 2100 Antwerpen, Deurne (Belgium).**

Atene 96

## Conclusa la prima Olimpiade:

# Grande, i

*Presenti 285 atleti di 13 nazioni (nessun italiano), 43 gare e 7 discipline. Il calendario greco (indietro di 12 giorni) ha creato equivoci. La spettacolarità degli impianti: il solo stadio Panathenian è costato 920 mila dracme. Un tabellone nero per mostrare i risultati. Biglietti troppo cari, ma pubblico sempre oltre le 70 mila unità. Il tedesco Karl Schumann trionfatore con 4 argenti. Gli americani dominano nell'atletica, i francesi nel velocipedismo, i tedeschi nella ginnastica. Un nuovo tipo di partenza esibito nei 100 metri dallo statunitense Burke. Le gare di nuoto nella baia di Zea ostacolate dal maltempo. Drammatica gara di maratona: vince il greco Louis di Maroussi dopo il crollo dell'australiano Flack (rifocillato con uova e brandy dal principe Nicola)*

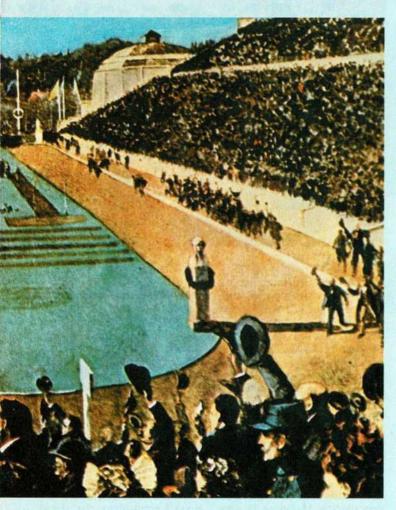
di **Paolo Facchinetti**

**ADESSO** che i Giochi di Atene si sono conclusi, molto rimarrà negli occhi e nel cuore della gente: i fuochi artificiali al Pireo, il Partenone illuminato, l'assembramento del popolo nello stadio e lungo le strade della capitale, le emozioni dispensate dagli atleti. È stata una magnifica festa dello sport, una colossale manifestazione cui pochi all'inizio credevano e che invece pare destinata a farsi ricordare e probabilmente a ripetersi. Non ci credeva la stampa mondiale, quella greca in primo luogo. Né ci credeva il governo ellenico, timoroso che i costi dei Giochi avrebbero gravato in maniera insostenibile sul bilancio già così precario del Regno. Non ci credevano le autorità sportive di mezzo mondo, che giudicavano ridicolo questo insolito consesso internazionale dello sport, e dunque destinato all'insuccesso.

A cose fatte, si deve invece parlare di successo. Successo dell'idea del barone de Coubertin circa l'esigenza di internazionalizzare lo sport, di affratellare i popoli. A questa che è stata battezzata come la "prima" Olimpiade moderna, hanno preso parte quasi 300 atleti di 13 nazioni che si sono confrontati in 43 gare di 7 diverse specialità. In programma, anche le regate e il concorso di equitazione: le prime non si sono svolte a causa del cattivo tempo, il secondo non ha avuto luogo perché la Grecia non possiede una propria razza di cavalli né ippodromi. Massimo esempio di internazionalità, la gara del lancio del disco, con 11 atleti di 7 diversi Paesi.

**Sopra, il manifesto di Atene 1896. In alto, lo Stadio Panathenian, la cui ricostruzione è costata quasi un milione di dracme. A destra, Spyridon Louis, vincitore della gara di maratona**

## il barone de Coubertin ringrazia gli Dei

# natteso successo!

## Gli impianti

Da elogiare è il grosso sforzo organizzativo voluto da Re Giorgio I, soprattutto per quanto riguarda gli impianti. Ha fatto sensazione lo Stadio Panathenian, a forma di "U", incassato fra due colline, restaurato dal giovane architetto Anastasis Metaxas: per le opere di ripristino delle rovine dell'antico Stadio di Licurgo era stata preventivata la spesa di 585.000 dracme: ne sono occorse invece 920.000, sborsate interamente dal mecenate Georges Averoff cui, per ringraziamento, all'ingresso dello stadio è stata innalzata una statua, opera dello scultore Vroutos.

Nello Stadio Panathenian si sono svolte le gare atletiche e i concorsi ginnici. Per il ciclismo è stato costruito invece un velodromo a Nuova Phalere. Nuovo impianto anche per le gare di tiro, per le quali è stato allestito un apposito padiglione a Kallithea. Le gare di scherma si sono disputate nello Zappeion, struttura preesistente donata dal mecenate Zoppas. Le gare di tennis hanno avuto per teatro un locale adibito appositamente presso le colonne del Tempio di Giove Olimpo ai bordi dell'Illisus. Le gare di nuoto si sono svolte nella baia di Zea, vicino al Pireo.

## Lo spettacolo

Se tutti sono rimasti ammirati dalla bellezza dei nuovi impianti, altrettanto fascino ha dispensato lo spettacolo complessivo e l'organizzazione dei Giochi. Il pubblico è sempre accorso numerosissimo: alla cerimonia d'apertura gli spettatori erano 70.000, a quella di chiusura 100.000 e altrettanti erano disseminati lungo la strada che da Maratona porta ad Atene per la riedizione della storica e massacrante corsa. Probabilmente gli spettatori allo stadio sarebbero stati ancora più numerosi se i biglietti non fossero stati così cari: tanto cari che al quinto giorno di gare il Comitato Organizzatore ha deciso di ridurne il prezzo.

In generale, le prove che hanno riscosso maggiore attenzione sono state quelle atletiche e quelle ginniche. Scarsa invece l'affluenza al velodromo per le competizioni di ciclismo. Qui la noia ha allontanato gli spettatori e non poteva essere che così. La gara dei 100 km in pista comportava 300 giri del velodromo e si è conclusa con due soli atleti. Quella delle 12 ore è partita alle 6 del mattino e si è conclusa solo a sera, proclamando vincitore il coraggioso austriaco Schmal che in quel lasso di tempo aveva coperto 295,300 km.

A parte la monotonia delle prove di ciclismo, si può affermare che tutto sia piaciuto al pubblico. Apprezzato il tabellone nero su cui venivano scritti di volta in volta i risultati di ogni atleta; apprezzato l'inno olimpico (musica di Samaras e parole del poeta Costis Palamas) per il quale più volte é stato richiesto anche il bis; apprezzato il gesto di sportività del ciclista francese Flamand: nel corso della 100 km: essendosi fermato per guasto meccanico l'unico rivale rimastogli, il greco Colettis, a sua volta si è fermato ad aspettarlo; apprezzatissimo - perché inedito e sorprendente - il gesto atletico dell'americano Thomas Burke che nei 100 metri di corsa ha mostrato un nuovo tipo di partenza: "all four", come dicono gli statunitensi, cioè con le mani appoggiate a terra, evidentemente per darsi una maggiore spinta. Infine, apprezzato e contagioso l'entusiasmo della famiglia reale, presente a tutte le gare: dal Re Giorgio alla Regina Olga (assente alla

segue

chiusura perché raffreddata), dal principe ereditario Costantino ai fratelli principi Giorgio e Nicola, alle sorelle principesse Sofia e Maria, quest'ultima accompagnata dal fidanzato il Granduca George Michailovitch.

## I campioni

Protagonisti assoluti dei giochi naturalmente sono stati gli atleti. Su tutti, per consistenza del bottino, ha primeggiato Karl Schumann, 27 anni, tedesco, atleta polivalente. Agile, elegante nervoso, alto appena 1 e 57 e pesante 71 kg, ha racimolato 4 argenti: nella lotta, nel cavallo senza anelli, nelle parallele e nella barra fissa a squadre. Schumann si è inoltre classificato terzo nel sollevamento pesi a due mani, quarto nel lancio del peso e ottavo nel salto in lungo (con 5,80).

Bolland

Fra i plurivittoriosi, dopo Schumann va posto il ciclista francese Paul Masson che ha collezionato tre successi: nel giro di pista (333,33 metri in 24"), nei 2 km (6 giri in 4'58"1/5), nei 10 km (30 giri in 17'54"1/5).

Un atleta che ha riscosso un personalissimo successo di simpatia è stato Robert Garrett. Statunitense, 20 anni, capitano della squadra di atletica dell'Università di Princetown, ha vinto le gare del disco (m.29,15) e del peso (m.11,22) e si è piazzato secondo nel lungo con 6,18 e nell'alto con 1,65 (come Connolly). Particolare importante: Garrett non aveva mai lanciato il disco da fermo; negli Stati Uniti si era allenato studiando la posizione del celeberrimo "discobolo" di Mirone e ad Atene ha sbaragliato la concorrenza battendo l'atleta locale Paraskevopoulos (29,85) fra la grande delusione dei greci.

Sono tante le altre figure che si fanno ricordare. Come quella del nuotatore ungherese Alfred Hajos Guttmann, 18 anni, vincitore dei 100 e 1.200 metri; o quelle dei fratelli Sumner e John Paine, statunitensi, vincitori nel tiro e primo e secondo nella pistola militare. Sumner è impiegato a Parigi; ad Atene aveva semplicemente accompagnato il fratello che poi lo aveva convinto a scendere in campo. Vincitore a sorpresa, nel lawn-tennis, anche l'irlandese-inglese John Pius Boland. Studente a Oxford, aveva sentito parlare dei Giochi da un universitario greco, Manaos, e si era lasciato convincere ad andarvi come spettatore. Qui, sollecitato da Manaos, si iscrive al torneo di tennis: vince il singolare e anche il doppio, in coppia col tedesco Fritz Thraun che aveva perso il compagno per rinuncia.

Come plurivincitori vanno ancora citati: lo statunitense Clark (lungo con 6,35 e alto con 1,80), l'altro statunitense Burke (100 in 12"2 e 400 in 54"1/5), l'australiano Flack (800 in 2'11" e 1.500 in 4'33"1/5). Edwin Flack merita qualche parola in più. Australiano, 22 anni, impiegato in una compagnia commerciale di Londra, prende un mese di ferie per partecipare ai Giochi di Atene. In pochi giorni ne diviene un protagonista: il 7 aprile vince i 1.500 metri, il 9 domina gli 800, il giorno dopo partecipa alla maratona - lui che non ha mai corso più di 10 miglia - dove resta in testa fino al km 37 poi è protagonista di un drammatico ritiro che dà via libera al trionfo di Spyridon Louis.

## La maratona

Spyridon Louis è il vincitore della maratona, il greco che ha fatto delirare il pubblico locale fino a diventare nell'immaginario collettivo un nuovo eroe nazionale. La corsa di

42,195 km si è svolta nei quinto giorno dei Giochi. Suggerita dallo storico francese Michel Bréal (che ha messo in palio una coppa d'oro) a de Coubertin, doveva essere il fulcro della manifestazione ateniese: niente di meglio del ricordo della trafelata corsa di Fidippide per annunciare il trionfo dei greci sui persiani avrebbe potuto celebrare la solennità dell'evento. De Coubertin era scettico, temeva per la vita degli atleti, e in effetti la gara è stata infarcita di episodi drammatici. Gli atleti (alla partenza, 17 dei 25 iscritti) sono stati trasferiti con carri a Maratona la sera prima della gara. Il via è stato dato alle 14. Assieme ai corridori sono partiti accompagnatori in bicicletta, soldati a cavallo e alcuni medici posti su autovetture. Lungo la strada, dal ponte di Maratona allo Stadio Panathenian, erano dislocati posti di ristoro in cui gli atleti si rifocillavano con sorsate di vino e acqua.

Il primo tratto è favorevole ai corridori dei 1.500 metri: davanti a tutti si pongono il francese Lermusieaux, l'australiano Flack e lo statunitense Black, poi l'ungherese Kellner.

Al km 23 cede Black. Flack passa Lermusieaux che al km

### Gli scherzi del calendario greco

## 12 giorni di differenza: per poco gli

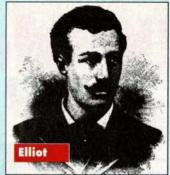
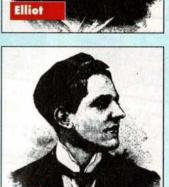
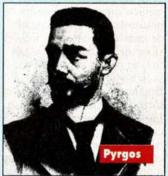
**I GIOCHI DELLA PRIMA OLIMPIADE** si sono svolti dal 6 al 15 aprile: così dicono i giornali d'Europa e delle Americhe. Qui ad Atene invece i Giochi si sono svolti fra il 25 marzo (giorno della festa nazionale del Regno di Grecia) e il 3 aprile: controllare le date delle gazzette locali per credere! Lo scompenso deriva dalla diversità del calendario in uso nella capitale greca e nel resto dei Paesi: i greci sono "indietro" di 12 giorni perché il loro calendario si basa sulle fasi lunari e non sui criteri adottati dal calendario gregoriano nel 1582.
Questa diversità ha creato parecchia confusione e ha addirittura messo in forse la presenza della squadra americana ai Giochi. I

**Mai visto prima niente del genere! Lo statunitense Thomas Burke, secondo da sinistra, in una batteria dei 100 metri esibisce un tipo di partenza assolutamente inedita per le gare di atletica leggera: per darsi una spinta maggiore, appoggia le mani a terra. Chissà se questo stile avrà un futuro...**

Elliot

Clark

Flack

Pyrgos

32 cade sfinito ed è raccolto da una autovettura. Dalle retrovie intanto avanzano i greci. Al km 33 Louis di Maroussi supera Flack che quattro chilometri dopo, a Ambelokipi, spezzato dalla fatica cade e sviene. Il vincitore degli 800 e dei 1.500 verrà portato con un carro allo stadio dove il principe Nicola in persona lo rifocillerà con uova e brandy. La folla che si accalca nello Stadio freme in attesa di vedere il vincitore, che tutti sperano sia un greco. È immensa la delusione quando entra un ciclista - il tedesco Gödrich - che annuncia l'imminente arrivo di Flack. E quindi è tanto maggiore la gioia quando invece all'ingresso dello Stadio appare la figura di Spyridon Louis.

È vestito di bianco, è stremato. Gli corrono incontro il principe ereditario e i due fratelli che gli si pongono ai lati accompagnandone gli ultimi passi. Louis taglia il traguardo, si inchina davanti al Re che risponde al saluto sventolando il berretto da ammiraglio. La folla pare impazzita. Louis di Maroussi ha coperto i 42 km in 2 ore 58'50". Quasi 8 minuti dopo compare un altro greco, Charilaos Vassilakos, ed è un delirio. Poi un altro greco ancora, Velokas: verrà squalificato per aver coperto una parte del percorso su un carro; terzo sarà dunque l'ungherese Kellner.

Louis ha 25 anni, è di famiglia povera e umile, ha appena terminato il servizio militare nel primo reggimento fanteria, lo ha convinto a partecipare alla gara il suo comandante sapendolo resistente e forte nella marcia. Con Louis è rivissuta la leggenda di Maratona, il popolo ne è fiero. Louis sarà coperto di doni: un orologio d'oro, gioielli, abiti nuovi; un gruppo di facoltosi greci di Londra gli manderà il denaro per acquistare un terreno che dovrà chiamarsi "campo di Maratona"; un ricco commerciante gli regalerà un cavallo, la sua foto ornerà la vetrina di tutti i locali pubblici e dei negozi di Atene.

## Velocipedismo

Si è disputata anche un'altra "maratona", oltre a quella di Louis. È la maratona di velocipedismo, corsa su strada di 87 km con partenza a Khepissia, sulla strada di Maratona, e arrivo al velodromo. I concorrenti sono 6: 4 greci, un tedesco e un inglese, ciascuno accompagnato da un allenatore. L'eroe del giorno è Constandinidis che, nonostante la rottura di una bicicletta e una caduta, arriva primo al traguardo dopo 3 ore 22'31". A 20' giungerà il tedesco Gödrich e più tardi l'inglese Battel.

## Il ringraziamento

L'Olimpiade è finita (con un giorno di ritardo rispetto al programma, a causa della pioggia che ha costretto a rimandare la cerimonia di chiusura). Gli ospiti hanno lasciato Atene con la coscienza di aver preso parte a un grande evento sportivo. Ultimo a partire, de Coubertin. In solitudine è andato al tempio di Partenone, a ringraziare gli dei. Nel suo discorso di chiusura, Re Giorgio ha auspicato che Atene divenga sede permanente dei Giochi. De Coubertin invece ha fatto sapere che fra 4 anni, all'alba del nuovo secolo, vorrebbe vedere l'Olimpiade a Parigi. Non ha importanza dove si svolgerà la 2. edizione: importante è che questa manifestazione abbia un seguito.

**Paolo Facchinetti**

(*1.continua*)

## americani non perdono i Giochi!

13 statunitensi, non avendo tenuto conto del calendario greco, si erano imbarcati a New York sul mercantile tedesco Fulda il 20 marzo. Avevano fatto una bella sosta a Gibilterra poi con comodo erano giunti a Napoli. Qui qualcuno li aveva avvisati del disguido. In tutta fretta avevano preso un treno per Brindisi, qui si erano imbarcati per Patrasso e avevano poi raggiunto Atene ancora in treno: appena in tempo per vedere la cerimonia d'apertura! Un inconveniente che, visti i risultati, non ha condizionato il rendimento degli atleti statunitensi.

*La Grecia ha adottato il calendario Gregoriano nel 1923*

AZIENDE IN RETE

# NIKE da leggere

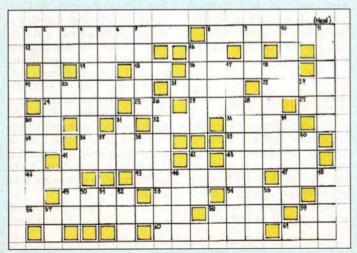
Prosegue la nostra esplorazione nella ragnatela dei siti dedicati alle grandi aziende di abbigliamento e materiale sportivo: questa settimana è la volta della Nike, lo sponsor tecnico anche della nostra nazionale di calcio. La grande casa americana, in occasione delle Olimpiadi in patria, ha messo in rete nel mese di luglio un proprio sito ufficiale (l'indirizzo è http://www.nike.com/main). La Nike si propone su Internet con grande qualità, dichiarando nella sua home page di avere come proprio referente soprattutto la stampa sportiva internazionale. Nelle pagine dell'area denominata "On-site" è possibile trovare informazioni utili anche per i giornalisti, numerosissime fotografie (anche ad altissima risoluzione e quindi pubblicabili), date di conferenze stampa e trascrizioni delle interviste agli atleti (al momento c'erano quelle di Jon Drummond e Jackie Joyner-Kersee). La parte più divertente per il navigatore non giornalista è quella dedicata agli atleti con fotografie, dati e saluto in audio degli atleti sponsorizzati Nike. Una ricerca degli atleti presenti può essere rapidamente effettuata tramite un "search", ricerca) partendo dalla iniziale del nome, paese o sport. Così troverete Bubka, Sandra Farmer Patrick, Agassi, Ronaldo, Gail Devers, Amunike e molti altri.

In ultimo non manca naturalmente un'area dedicata all'aspetto più commerciale dell'azienda ("about Nike"). Qui troverete la storia della Nike, dei suoi fondatori, tecnici e primi atleti. Sapevate che l'idea della suoletta quadrettata delle scarpe fu ideata da un allenatore osservando a colazione la sua cialda Waffle e realizzata fondendo la gomma nello stampo delle cialde della moglie? La storia può essere facilmente letta da tutti, avendo svariate traduzioni, dallo swahili all'italiano. Nel capitolo "Gear", il catalogo illustrato dei modelli di scarpe con le indicazioni degli assi che le indossano ed i link che portano alle loro foto e note.
Il capitolo F.I.T. (Functional innovative technology) è dedicato ai materiali dell'abbigliamento, mentre P.L.A.Y. (Partecipate in the Lives of America Youth's) descrive una bella iniziativa della Nike che offre la possibilità di praticare lo sport a chi non può permetterselo. In ultimo nella sezione pubblicità ("advertising"), la possibilità cliccando sulla freccia rossa a destra di vedere dieci belle immagini e la descrizione dello spot della partita fra i calciatori Nike e la squadra del diavolo Belzebub, come viene definita nel sito.

Qui c'è una curiosità: infatti le foto sono dello spot extra-europeo. Alcuni protagonisti sono differenti da quelli che vediamo nello spot sui nostri televisori: manca Brolin, sostituito nell'azione della rovesciata dallo statunitense Joe-Max Moore e anche il sud-coreano Yong Su Choi. Per i patiti, un sito non ufficiale si trova all'indirizzo http://www.ecnet.net/users/cubbt/Nike.html

**Marco Finizio**

IL CRUCIVERBA

# Calciomercato

**ORIZZONTALI**

**1 - Giocherà nel Middlesbrough - 8 - La squadra di Vialli e Di Matteo - 12** - Fiori primaverili - **13** - La fine della pazienza - **14** - Un extraterrestre - **15** - Si dà agli amici - **16 - Il nome di Chiesa - 19 - Il segretario generale della Fifa - 21** - Ne occorrono 18 per guidare - **22** - Il campione della Williams - **24** - Recipiente in pelle - **25** - Iniz. di Bagnoli - **27 - Soprannome del leader della nazionale inglese - 29** - Articolo maschile - **30 -Nazionale Militare - 32** - L'imposta sui consumi - **33** - Vi fu sconfitto Annibale - **35** - Iniziali di Ameri - **36** - Le mogli dei figli **39** - Vi si disputa il Gran Premio di San Marino - **41 - Lo è Signori o Chiesa - 43 - L'erede di Giannini - 44** - Strade cittadine - **45 - Il capocanniere degli Europei - 49** - Una scommessa ippica - **53** - Lubrificanti - **54 - Portiere nazionale francese - 56 - Fantasista francese all'Inter - 58** - Un osso dell'avambraccio - **59** - Testo Unico - **60 - Lo è Paolo di Cesare Maldini - 61** - Preposizione semplice.

**VERTICALI**

**1- Romagnola neopromossa in B (sigla) - 2 - Dal Torino all'Inter - 3** - In mezzo alla traversa - **4 - Un acquisto juventino - 5** - Segue il giorno - **6** - Nel cuore della Juventus - **7** - Misura di capacità - **8** - C'è da pesca o da zucchero - **9** - L'ente che fu di

I PERCHÈ

# I guanti del portiere

*Un tempo i portieri di calcio paravano a mani nude. Perché hanno cominciato a usare i guanti? Di che cosa sono fatti? Qual è la loro prerogativa?*

L'USO DEI GUANTI È CARATTERISTICO DI MOLTE discipline. In alcune servono essenzialmente come **protezione** (guanti o guantoni speciali per boxe, sci, baseball, hockey ghiaccio, ecc.). In altre, per assicurare una **presa** migliore agli attrezzi (ciclismo/manubrio, tiro/arma, auto/volante, atletica leggera/martello). Nel calcio il solo giocatore che usa regolarmente i guanti, di tipo specialissimo, (altri li indossavano a volte per proteggersi dal freddo) è il portiere.

All'inizio il portiere era a mani nude. Poi cominciò a usare guanti di lana col palmo di **gomma**. Successivamente il palmo del guanto fu rivestito di **spugna**. Oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante realizzando guanti a cui pare che la palla debba incollarsi. Ciò grazie a particolarissime **sostanze adesive** in materiale espanso derivate dal **lattice** e che sono riattivabili con acqua 20 minuti prima dell'uso.

Il palmo della mano – la cosiddetta "superficie di presa" – è ricoperto da una composizione di **schiuma microporosa** mentre il dorso è in materiale sintetico (generalmente goretex); il guanto è poi assicurato al polso da un cinturino in velcro regolabile, che dà maggiore sicurezza a chi lo indossa. Alcuni tipi di guanti hanno anche un rivestimento nel palmo che garantisce l'ammortizzamento dei colpi. Normalmente un portiere professionista usa anche 40 paia di guanti nel corso di una stagione: ciò, nonostante siano sempre tenuti puliti in modo da non perdere il loro potere adesivo. Nonostante i progressi della tecnica, c'è ancora qualche portiere che per conferire maggiore adesività ai propri guanti li bagna con la saliva o con succo di limone.

A metà degli Anni 90 anche le maglie da portiere in alcune parti sono state dotate di materiale adesivo: sono le **zone strategiche** in cui di solito si accoglie il pallone, come il petto e la parte interna delle maniche.

Mattei - **10** -Né miei né tuoi - **11** - Isola corallina - **13** - **Sarà in porta a Padova** - **17**- **L'Italiano nella squadra del Trap** - **18** - **Argentino difensore laziale** - **20** - Sigla di Asti - **23** - 51 romani - **26** - **Ha regalato il titolo europeo alla sua squadra** - **28** - **Cileno dal Real Madrid all'Inter** - **30** - **Ceco acquisto laziale** - **31**- Una slitta da corsa - **34** - Diversa, differente - **37** - Sono in mezzo al fumo - **38** - La cosa latina - **40** - Associazione Italiana Arbitri - **41** - **Acquisto brasiliano del Napoli** - **42** - Rifiuto categorico - **46** - Folletti dei boschi - **48** - **Un belga alla Reggiana** - **50** - L'arbitro le ha uguali - **51** - **Il russo del Bologna (iniz.)** - **52** - Lo zio d'America - **55** - Rafforza un sì - **57** - Il sì di Vogts - **58** - Le prime in ultimo - **59** - La città dello stadio «Delle Alpi» (sigla).

**La soluzione**

| | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| R | A | V | A | N | E | L | L | I | ■ | C | H | E | L | S | E | A |
| A | N | E | M | O | N | I | ■ | ■ | Z | A | ■ | N | ■ | U | ■ | T |
| ■ | G | ■ | E | T | ■ | T | U | ■ | E | N | R | I | C | O | ■ | O |
| B | L | A | T | T | E | R | ■ | A | N | N | I | ■ | H | I | L | L |
| ■ | O | T | R | E | ■ | O | B | ■ | G | A | Z | Z | A | ■ | I | L |
| N | M | ■ | A | ■ | B | ■ | I | V | A | ■ | Z | A | M | A | ■ | O |
| E | A | ■ | N | U | O | R | E | ■ | ■ | ■ | I | M | O | L | A | ■ |
| D | ■ | B | O | M | B | E | R | ■ | M | ■ | T | O | T | T | I | ■ |
| V | I | E | ■ | ■ | ■ | S | H | E | A | R | E | R | ■ | R | A | G |
| E | ■ | T | R | I | S | ■ | O | L | I | ■ | L | A | M | A | ■ | R |
| P | C | O | R | K | A | E | F | F | ■ | U | L | N | A | ■ | T | U |
| ■ | A | ■ | ■ | ■ | M | ■ | T | I | G | L | I | O | ■ | C | O | N |

LIBRI

**Fiora Steinbach Palazzini**
**NATA PER VINCERE Storia e mito della Coca-Cola**
**Idea Libri - Lire 35.000**

L'unica cosa che non troverete è la composizione del famoso "Seven X", ovvero il componente segreto che unito, nelle giuste proporzioni, ad acqua, anidride carbonica, zucchero, caramello, acido ortofosforico e caffeina, da 110 anni crea la Coca-Cola. Poco male, visto che si tratta del segreto industriale meglio custodito di ogni tempo e a poco serve la supposizione che quel "Seven X" stia a indicare effettivamente sette componenti, quelli che, sull'etichetta, vanno sotto il generico nome di aromi naturali. Centodieci anni la bibita, cento le Olimpiadi, due compleanni festeggiati insieme (forse molto di più di una semplice coincidenza...) ad Atlanta, nella città in cui la bibita nacque, nel retrobottega della modesta farmacia di John S. Pemberton. Il libro di Fiora Steinbach Palazzini ripercorre la storia della notissima bevanda dalle origini ai giorni nostri, tracciando quindi i lineamenti se non della più grande, certamente della prima operazione di marketing mondiale. Al di là delle notizie (viene, per esempio, sfatato il mito che la famosa bottiglia sia stata modellata sulle forme di una donna), particolarmente curata la sezione iconografica, con oggetti, manifesti e quant'altro può interessare tanto il collezionista quanto il semplice curioso.

**Giuseppe Matarrese**
**LA STORIA DEL CALCIO CAMPIONATO 1938-39**
**Giemme Edizioni**
**Pagg.160 - L.25.000**
**Vendita diretta presso Giemme Edizioni di Giuseppe Matarrese; via Ulpiano 1, 20146 Milano; telefono 02/48950830**

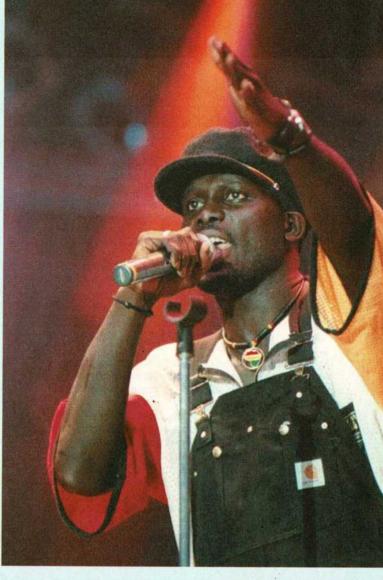
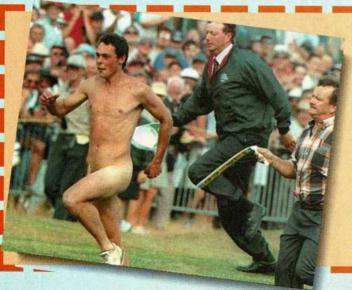
**Carlo Fontanelli**
**SPECIALE CALCIO CAMPIONATO 1928-29**
**Mariposa Editrice**
**Pagg. 128 - L. 25.000**
**Tabellini e fotografie più le classifiche delle divisioni inferiori**
**Vendita diretta presso Mariposa Editrice via Ormicello 2, 50053 Empoli (FI) tel. 0571/924051**

SOCIETA'

### Dal ristorante al palcoscenico

# L'altra faccia di Weah

La «Grande Mela» ce l'ha nel cuore. George Weah, oltre all'eterno feeling verso la natia Monrovia, ha infatti scelto New York come sua seconda patria. Nella metropoli americana ha incontrato la bella e dolce Clar, sua moglie. L'amore per Clar ha spinto Weah a calarsi in un'attività totalmente nuova e lontana dai campi di calcio. Quella di ristoratore. A due passi dal Brooklyn Bridge, al numero 255 di Livingston Street c'è il ristorante «**Flaky Crust Bakery**», acquistato dall'allora attaccante del Paris-St. Germain insieme a suo cognato. «*Conto di finire*» ha detto Weah durante la consueta visita estiva americana «*la mia carriera calcistica a New York. Nel '99, alla scadenza del contratto che mi lega al Milan verrò sicuramente a giocare nei MetroStars. Sarà una bella esperienza, diversa e originale. Qui vive la famiglia di Clar, qui ho comprato casa e qui sto costruendo il mio "business"*.

**SUCCESSO.** L'attività ristorativa di George va a gonfie vele. Nella zona di Flatbush, nel cuore dell'«altra» Brooklyn, tutti o quasi tutti conoscono il suo locale. Aperto dodici ore al giorno, dalle sette di mattina alle sette di sera, per «breakfast» e «dinner», con un menu tipicamente caraibico, vengono serviti quasi 200 piatti al giorno, raggiungendo punte massime di 250 durante il weekend. La filosofia dei prezzi bassi – si può fare colazione con la modica cifra di 2 dollari e 75 (poco più di 4 mila lire) per due uova con pancetta oppure un dollaro e 85 per le «Golden brown pancakes» mentre per pranzo, in linea di massima, il costo totale di un piatto con contorno, bevanda e «soup» non supera mai i 10 dollari – è stata il traino di questo «busi-

MOSTRI

### Un altro streaking inglese

# Tutto nudo fra mazze

**È ancora "calda" la storia di Melissa Johnson, la 23enne tutta nuda che un mesetto fa ha fatto irruzione sul centrale di Wimbledon. Adesso le cronache si occupano di un caso analogo: pochi giorni fa a Liverpool, durante il British Open di golf, un giovanotto di cui non ci interessa il nome si è spogliato alla chetichella e si è messo a correre come mamma l'ha fatto sui verdi prati del locale Golf Club. Una bravata tutta inglese, in linea con l'esibizionismo atavico dei figli di Albione. Se**

Qui a fianco l'esterno e l'interno del ristorante di Weah (al banco la suocera Daphne). Sotto, il liberiano impegnato a New York contro il Brasile in una partita benefica a favore dell' infanzia. A sinistra, Weah a Milano in un corcerto per il World Food Program dell'Onu

ness» familiare. Gestito dalla famiglia di Clar, il «Flaky Crust Bakery» ha fondato la sua fortuna sulla tradizionalità dei cibi giamaicani in una zona frequentata in grande maggioranza da gente proveniente dai Caraibi.

**SUOCERA.** *«Siamo felici»* dice la signora Daphne, mamma di Clar, mentre serve al banco i suoi affezionati clienti *«di come sta andando il nostro ristorante. Il segreto è semplice: solo roba fresca e genuina. Inoltre conosciamo a memoria i piatti, adoperiamo sempre gli stessi ingredienti, e facciamo tutto con le nostre mani».* All'interno del locale, un poster gigante di Weah in «action», vicino al «menu» elettronico, appeso al muro, campeggia gigante. Dall'altra parte fa spicco, tanto per non smentire le proprie origini, di cui l'attaccante rossonero va fiero, una dettagliata mappa dell'Africa incisa su una cornice di legno massiccio.

**Giuseppe Guglielmo**

**: stavolta nel golf**

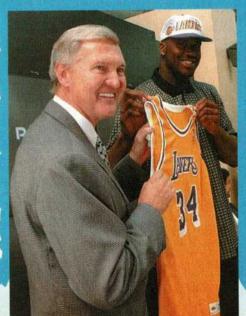
# e palline

**l'impresa di Melissa ci aveva divertito (c'era in ballo una scommessa da 50 sterline), quella dell'uomo di Liverpool ci ha indotto a cercare un perché: correndo nudo fra mazze e palline forse rincorreva un sogno?**

MONEY **Nba stramiliardaria**

# Un canestro pieno di dollari

**La notizia ha sconvolto l'America, dove gli ingaggi miliardari non sono oltretutto così rari. Ma i nuovi contratti di Shaquille O' Neal e Hakeem Olajuwon hanno fatto davvero scalpore. Tenetevi stretti: i due fuoriclasse della Nba, impegnati in questi giorni nei Giochi di Atlanta con il Dream Team III, hanno siglato due accordi per un valore complessivo di 300 miliardi di lire. Shaquille O'Neal (*nella foto in basso*), il pivot con il volto da bambino, è passato dagli Orlando Magic ai celeberrimi Los Angeles Lakers, sottoscrivendo un contratto di sette anni per un ingaggio complessivo di 123,5 milioni di dollari, quasi 200 miliardi di lire. *«Parlerò di cifre solo più avanti»* ha detto O'Neal liquidando i giornalisti, *«e lo farò nella sede del mio sponsor»*. Come dire: un "extra" non si butta mai via, visto che la Reebok gli passa una ventina di miliardi di lire all'anno (più una percentuale sulla vendita di scarpe e maglie che portano il suo nome).**

**Olajuwon (*sopra*), al contrario del collega, non ha cambiato squadra, rimanendo in forza agli Houston Rockets. Il pivot di origine nigeriana ha però prolungato la durata del contratto di cinque anni per 60 milioni di dollari, corrispondenti a qulcosa come 100 miliardi di lire. *«Sono veramente fortunato»* ha commentato il giocatore, *«ho la possibilità di poter giocare l'intera carriera nei Rockets. Un privilegio che molti giocatori non possono avere»*. E non è l'unico, a ben pensarci...**

## Sandreani e un compito difficilissim

# TORINO, fuori il cu

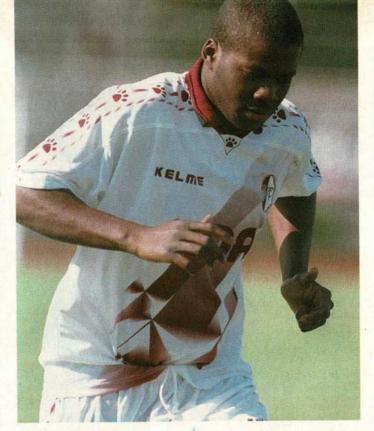
foto **Mana**

**TORINO.** Questa è gente senza terra, è un popolo all'inseguimento di una bandiera, di un simbolo, di un segno: dov'è, dov'è stato sepolto, c'è un cuore che batte ancora, da qualche parte del mondo? Questa è la storia di un mito demolito: il vecchio Toro viveva aggrappato a radici solide, che mille sfortune mai hanno demolito. Ora persino l'idea Toro – quanta simbologia, nelle lotte contro il destino, nelle battaglie del povero contro il ricco, nel fascino di mille esaltanti sconfitte e di poche memorabili vittorie – sembra sparita, soffocata.

segue

o...

ore!

A sinistra, Cinetti, Balesini e Alessi "indossatori" occasionali per la presentazione delle nuove maglie granata. Al centro, Toro in relax: da sinistra, Sandreani, Pedroni, Florijancic, Casazza, Ipoua, Flatts, Fiorin, Biato e Cristallini

## Mercato austero

# Squadra un po' interista

**TORINO.** Il nuovo Torino nasce sotto il segno dell'Inter. Dopo un biennio di infruttuosa collaborazione con il Milan (che ha spedito a Torino i vari Cozza, Dionigi, Torrisi, Moro: nessuno di loro ha lasciato il segno), la società granata ha stretto un'alleanza con il club di Moratti: e sulla Torino-Milano c'è già stato molto movimento: l'Inter ha ricevuto il vecchio Angloma e il giovane Mezzano (17 anni, forse il miglior talento fra i baby difensori), passato in nerazzurro per sette miliardi e mezzo (ma resterà granata ancora per una stagione) e potrebbe prelevare anche Cristallini. In compenso, ha messo a disposizione di Sandreani gli esuberi della "rosa". Si comincia da Samuel Ipoua, francese di origini camerunensi, acquistato dal Nizza e trasferito in prestito al Torino. In prestito è anche Fabio Cinetti, 22 anni e rarissime apparizioni alla corte di Hodgson. In comproprietà c'è invece Alessandro Pedroni, che dopo le buone stagioni trascorse a Cremona ha vissuto un'annata in naftalina ad Appiano Gentile. Per il resto, il Torino s'è arrangiato ingaggiando qualche svincolato (Nunziata, Florjancic, Casazza, Balesini, Martelli) e spedendo giusto qualche centinaio di milioni per acquistare in comproprietà dalla Reggiana lo stopper Cevoli. In sostanza, una campagna acquisti condotta in totale austerità, che ha prodotto un attivo di tredici miliardi. Del resto, l'unica cosa veramente sana del Torino sono i libri contabili: visti i precedenti, non è affatto poco.

In alto, Sam Ipoua, francese di origine camerunense che l'Inter ha acquistato dal Nizza e che ha girato al Torino a titolo di prestito. Sono tanti i giovani nerazzurri trasferiti in granata: se non altro, non si troveranno... isolati

Se non è morta, è almeno in agonia. Il granatismo era una categoria dello spirito, uno strenuo esercizio di resistenza umana. Ora è diventato una lotta per la sopravvivenza. Una lotta dall'esito incertissimo. E comunque quelli del Toro sono sfavoriti pure stavolta.

Il Torino è in serie B: questa è l'unica certezza, la sola precisa coordinata geografica che si conosca. Il resto è nuvola grigia, terra bruciata. Che è successo? Facile: dopo aver prelevato il Torino dalle mani del giudice fallimentare, Gian Marco Calleri ha avviato un'operazione di chirurgia plastica (definizione sua) che ha salvato la vita del paziente ma ne ha stravolto la generalità. Filadelfia chiuso, vivaio appassito, tradizione tradita, valori abbandonati, bandiere ammainate. In un paio d'anni, sono transitati da Torino una sessantina di giocatori e cinque allenatori. Finché la squadra non è finita in Serie B, e la gente s'è scagliata ferocemente (con censurabile esagerazione) contro presidente e giocatori e dal quel momento non è esistito più nulla. Poi, è accaduto di peggio: il giocattolaio Enrico Preziosi ha illuso per un paio di mesi la gente granata, promettendo l'acquisto della società salvo rinunciarci all'ultima ora, e replicando un comportamento già adottato in passato almeno tre o quattro volte, e non soltanto nel calcio.

Così, al comando di questa terra di nessuno resta Gian Marco Calleri, nettamente controvoglia: «*Non metterò mai più piede allo stadio, non verrò più a Torino. La società è in vendita, costa 14 miliardi. Di sacrifici non ne faccio più*».

Dal disimpegno di Calleri è nata una squadra buona soltanto nell'idea di partenza – ovvero l'assunzione di Mauro Sandreani, uno dei migliori tecnici dell'ultima generazione – e per il resto costruita fra prestiti e scommesse. Il risultato è incompleto (mancano almeno un centravanti d'esperienza, un fantasista e un uomo di fascia), ma soprattutto attorno al Torino latitano amore, passione, affetto, organizzazione. «*Il mio primo compito sarà di ricostruire il dialogo con i tifosi*», ha annunciato Sandreani, perché prima dell'intesa Florijancic-Ipoua, della conferma di Mezzano, dell'attesa per Cinetti e Pedroni, del recupero di Cravero, di qualunque tattica di gioco, occorre restaurare lo spirito, il cuore, la radice recisa da Calleri e calpestata da Preziosi in due mesi di trattativa inutile e probabilmente dannosa. Del resto, il Torino sembra figlio di una città che sta lasciando morire il suo sport: a parte la Juve – che è un affare di Famiglia – sotto la Mole non esiste più la pallavolo (il glo-

### A Torino un nuovo caso Baronchelli?

## Ultrà, siate ragionevoli!

**TORINO.** Per il momento la società non cede, ma il rischio è che nasca un nuovo caso Baronchelli, il giocatore del Brescia escluso dalla formazione dopo le pressioni degli ultrà. A Torino, il problema riguarda Enzo Biato, portiere di lunga e onorata carriera, finito nel mirino della curva per motivi che sfuggono a ogni logica. Biato, è vero, lo scorso anno ebbe un infelice avvio di stagione (più o meno come il resto della squadra, però), poi riscattato da una serie di buone prestazioni interrotte da un infortunio piuttosto serio. Al rientro, ha ritrovato soltanto fischi e insulti, favoriti da quel cognome che suggerisce facili rime. Lui reagì in maniera istintiva, mostrando alla curva quella parte della schiena dove non batte il sole. Poi ha chiesto scusa, ma gli ultrà non conoscono ragioni. E da un paio di mesi tempestano di fax le redazioni dei quotidiani invitando la società a cedere quel giocatore colpevole di aver reagito a una serie infamante di improperi. Ma Biato resterà, confidando che la situazione non precipiti. L'altro personaggio finito del mirino della curva è il direttore sportivo Giorgio Vitali, considerato dagli ultrà il responsabile dell'ultima, fallimentare campagna acquisti (ma Hakan fu un'idea di Calleri, e non soltanto quella). Perciò, da tre mesi Vitali svolge il suo lavoro lontano da Torino, tra la sua casa di Monza e i raduni di calciomercato. Difficilmente tornerà in città, perché l'ultrà non concede sconti.

rioso Cus Torino è tornato nelle serie minori per mancanza di soldi dopo un breve ritorno in A2), non esiste più la pallacanestro che si è autoretrocessa in Serie B, non esistono campioni di livello internazionale in nessuna disciplina (tranne la spadista Laura Chiesa), non esistono vivai, scuole, cittadelle sportive. Soprattutto, non esiste chi voglia investire nello sport, se è vero che del Torino si sono interessati soltanto Borsano, Goveani, il ligure Calleri, il lombardo Preziosi e poi fantomatiche holding della Florida o presunte cordate venete che hanno alzato un po' di fumo, e basta. Il sindaco ha avuto una sola idea, abbattere il lussuoso (troppo lussuoso, per una città così) stadio Delle Alpi. Il resto sta morendo, per quanto sia difficile uccidere un'idea, spegnere un cuore (granata) che ha battuto per novant'anni sopravvivendo a tutto. Anche a questo?

**Emanuele Gamba**

**A sinistra, Balesini e Florijancic. Sotto, il tecnico Mauro Sandreani: una sfida al mondo, la sua...**

## Al Cosenza un allenatore emergente

# De Biasi, il deb

**COSENZA.** Festa grande a casa De Biasi per il 110 e lode ricevuto al Master di Coverciano. Il neo tecnico rossoblù ha relazionato sulla Nazionale di Romania. *«Mi ha fatto molto piacere. Sono uno che ama fare le cose per bene, che affonda sempre il bisturi. A Coverciano, così come nella vita».*

Un'avventura nuova per Gianni De Biasi, quella cosentina. Fu Gianni Di Marzio il primo a contattarlo a maggio inoltrato. Un ultimo regalo dell'ex dg al suo caro Cosenza. A seguire, le telefonate di Ciccio Marino e Luca Pagliuso, quest'ultimo figlio del presidente. 40 anni compiuti da poco, De Biasi è il tecnico più giovane della cadetteria. Nel '90 ha avuto in mano le giovanili del Vicenza. Quindi, il primo impatto tra i professionisti, in C2 con la Vastese. Poi, tre tornei di C1 in piena provincia, a Carpi, 2.500 anime a domenica sugli spalti.

– Un tecnico alla sua prima esperienza in B ed una squadra rinnovata totalmente, o quasi. Un bel rischio, De Biasi, non le pare?

*«Sarebbe rischioso per uno navigato, figuriamoci per il sottoscritto. Però, può anche esserci l'eccezione alla regola. Ricorda il Perugia di molti anni fa, quando finì in A con Castagner? Una programmazione seria e puntuale, alla fine, dà sempre e comunque i suoi frutti».*

Della zona, il trevigiano è un assertore convinto. Qualcuno lo paragona a Guidolin. Qualche altro ad Ancelotti. Ma lui ha in mente solo e soltanto le teorie di Ulivieri.

*«Per me, resta sempre un grande. A Vicenza andavo in giro a vedere le squadre per poi relazionare sulle varie formazioni. Sì, sono uno zonista. Il lavoro si basa principalmente sull'occupazione degli spazi. Del due contro uno e dei vari movimenti. Anche senza palla. Mi auguro di dare a questo Cosenza l'impronta di una formazione garibaldina. Che verticalizzi nel migliore dei modi. Negli allenamenti deve esserci la massima partecipazione mentale. Do molto spazio agli esercizi psico-cinetici. Quelli cioè, che non ti permettono, durante quell'ora, di pensare ad altro. Ho notato che qui a Camigliatello il gruppo mi segue. Parto comunque dal concetto di zona al quale apporto delle varianti. Come tutti, del resto. La mentalità dei ragazzi deve essere quella giusta. Ci hanno relegato in terza fascia. Non come CO.VI.SOC., ma come forza di squadra. Al di là della battuta, faremo ricredere un bel po' di gente. Il nostro sarà un 4-4-2 elastico».*

Ha giocato in A ed in B un po' di anni con Brescia, Palermo e Pescara, De Biasi. Un mediano destro che riusciva ad andare a bersaglio 4-5 volte in un campionato. *«In campo non mollavo mai un attimo. Di certo non mi difettava la carica agonistica. Vorrei infondere al Cosenza lo stesso mio carattere. Ai ragazzi ho chiesto correttezza e professionalità. E tanto amore per la casacca che si indossa. Ho iniziato a scalare una montagna; spero di arrivare in cima col tempo. Ho voglia di mettermi alla prova e di misurarmi con un campionato che ho conosciuto soltanto da giocatore. Questa esperienza cosentina servirà a maturarmi ancora di più».*

In bocca al lupo, De Biasi.

**Franco Segreto**

# Reportage

## La capitale della Bosnia si è finalmen

Non si spara più. Fra distruzioni, campi minati e la presenza dei tanti militari, la gente bosniaca vuole dimenticare gli orrori di una terribile guerra e ritrovare la serenità. Ci riesce soprattutto attraverso lo sport, che viene praticato fra mille difficoltà ma con tanto entusiasmo

Testo e foto di **Claudio Olivato**

**SARAJEVO.** Mentre vecchi altoparlanti gracchiano le note di "Volare" cantata in spagnolo e dai microfoni di una fatiscente tribuna stampa costruita su delle macerie vengono scanditi i nomi degli sponsor che hanno permesso la manifestazione, i ragazzi del Rudar di Breza si infilano i pantaloncini verdi e le magliette bianche ai bordi del terreno di gioco. Gli avversari del Velez entrano in campo dopo essersi già cambiati nell'autobus che da Mostar li ha portati a Sarajevo. Sono gli attimi che precedono la finale del campionato nazionale giovanile bosniaco.

Nello stadio Grbavica, quello dello Zeljeznicar, squadra di prima divisione che ai tempi della Jugoslavia unificata aveva vinto il campionato nella stagione '71-72, non esistono più gli spogliatoi, distrutti dai bombardamenti, ma nessuno sembra farci caso: dopo tanti anni si può finalmente giocare senza rischiare la pelle, con divise da gioco uguali e nuove, con la pancia piena.

Fino alla fine di marzo, la prima linea lambiva ancora la gradinata ovest dello stadio Grbavica, sotto la quale si trovano gli spogliatoi, oggi ridotti a un cumulo di macerie. Grbavica è il quartiere di Sarajevo più prossimo al centro storico della città. Per quasi quattro anni è rimasto isolato da un muro di fuoco e di proiettili.

segue

# Cartoline da

## te avviata verso la normalità

Nello sfondo, Sarajevo sorvegliata dei bersaglieri italiani. Sotto, i ragazzini del Rudar Breza indossano sul campo le divise di gioco prima di affrontare nello stadio Grbavica i coetanei del Velez Mostar per la finale del campionato giovanile bosniaco. In basso, gli edifici intorno allo stadio devastati dai bombardamenti che a lungo hanno martoriato la città

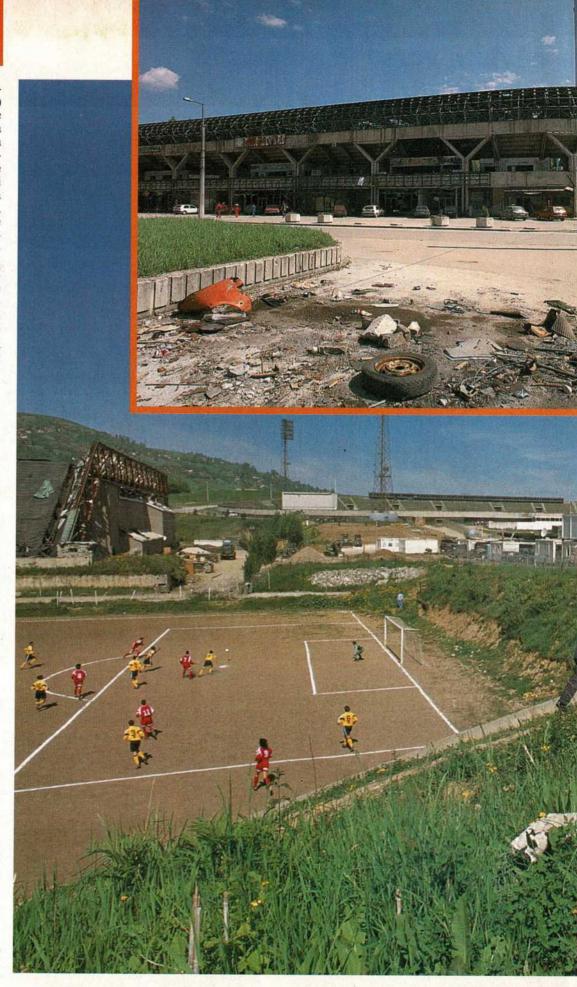
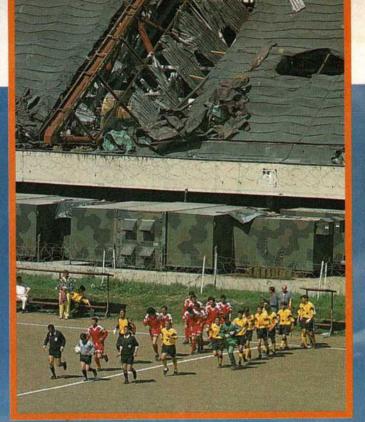
# Sarajevo

**COPRIFUOCO.** Dopo gli accordi di Dayton (Stati Uniti) del novembre scorso e le firme di pace a Parigi di dicembre, la capitale bosniaca è ridiventata "una". Non si spara più, Sarajevo non è più quell'enorme catino dove ogni genere di proiettili e di privazioni feriva e uccideva persone, speranze, cose, dove venivano commesse infamie atroci. Solo chi in Bosnia è stato molte volte e ritorna spesso in questi luoghi, si rende conto dei continui cambiamenti e degli aspetti anche più insignificanti che sembrano portare verso una normalità almeno apparente. Nel centro della città stanno sorgendo numerosi nuovi negozi, i bar sono stracolmi di gente, soprattutto alla sera. Il coprifuoco è ancora in vigore, ma è stato spostato dalle 22 alle 23. Sarajevo è nuovamente illuminata, si può passeggiare e guardare le vetrine. C'è una gran voglia di vivere, di tornare alla normalità. Compaiono i nuovi ricchi, che girano su auto di grossa cilindrata. Il traffico è molto caotico, gli incidenti sono frequenti perché la gente in questi anni ha disimparato a guidare e perché non esistono più semafori e segnali, spazzati via dalla guerra. Si preferisce rimanere in città e non avventurarsi in periferia, dove i pericoli sono ancora numerosi, a cominciare dai campi minati.

**MILITARI.** Anche i soldati appartenenti ai vari contingenti nazionali delle truppe Ifor (Implementation Force) hanno deciso di contribuire a questo ritorno verso la normalità, dando vita a una piccola maratona benefica di 12 chilometri partita dal centro della città (dove si trova il quartier generale del contingente italiano) e snodatasi fra i vari quartieri della capitale bosniaca, superando la zona dove passava la prima linea per concludersi nel quartiere ex serbo di Ilidza, oggi base del quartier generale francese.

Dalla parte opposta della città altri soldati giocano nel cortile interno dell'ex fortezza turca, ora avamposto dei bersaglieri italiani, da dove da una parte si domina Sarajevo e dall'altra si intravvede l'altra ca-

segue

**Da sinistra, una veduta dello stadio Grbavica, terreno di gioco dello Zeljeznicar; l'ingresso in**

**campo di due formazioni giovanili davanti al Palazzo del Ghiaccio, oggi ridotto a deposito; una partita a basket fra soldati statunitensi all'interno di una base italiana. In basso, i militari dell'Ifor impegnati in una corsa benefica che ha attraversato tutta la città. A fianco, la gente può finalmente assistere con tranquillità a un incontro di calcio: un "lusso" che sino a qualche mese fa era impossibile concedersi**

pitale, la serbo-bosniaca Pale, rifugio dei macellai Mladic e Karadzic. I militari statunitensi addetti ai radar si fanno ospitare dai bersaglieri per giocare a basket lontano da occhi indiscreti. All'apparire del fotografo, però, si rimettono i giubbotti antiproiettile e gli elmetti: il regolamento prevede che possano toglierli solo di notte, quando riposano.

Più sotto scorre placidamente il fiume Miljacka, che nel quartiere di Bistrik forma quasi una piscina, dove i ragazzini fanno gare di tuffi. L'atmosfera è finalmente tranquilla, quasi rilassata. La gente, poliziotti compresi, si ferma ad assistere alle risorte partite della domenica mattina sul campo di Zetra, vicino al Palazzo del Ghiaccio, completamente devastato e usato come deposito dai militari francesi e slovacchi, o allo stadio Olimpico Kosevo, il campo del Sarajevo, campione jugoslavo nel '66-67 e nel '78-79.

**MOSTAR.** Pure a Mostar, capitale di un'Herzegovina ancora agitata, dove i croati di Bosnia hanno proclamato la "Repubblica di Herzegbosna" che nessuno riconosce e che si estende nella parte moderna della città, si gioca a calcio con quel che si può. Gli addetti allo scarico degli aiuti umanitari, tra un convoglio e l'altro, passano il tempo tirando pedate a una palla di stracci. Nel centro della città i bambini disputano partite fra case sinistramente ricamate dai proiettili. In un cortile, ogni giorno una signora mette dei fiori accanto a un pallone appeso al muro dentro a una reticella in memoria di quattro bambini dilaniati da una granata mentre giocavano a pallacanestro insieme ai loro amichetti.

La Bosnia sembra avere finalmente imboccato la strada che porta alla pace. Il 14 settembre si terranno le elezioni e sarà fatto un altro decisivo passo verso la normalità. I segni della terribile guerra di questi anni però sono ancora ben presenti. Ma a volte può essere sufficiente un pallone per dimenticarli. Solo per un po', il tempo di una partita.

**Claudio Olivato**

A sinistra, un ragazzo si tuffa nella Miljacka, che nel quartiere di Bistrik forma quasi una piscina. A destra, l'attrazione del canerstro. Il basket è una disciplina sportiva molto praticata dai bosniaci. Sullo sfondo, una partita di calcio della domenica mattina allo stadio Kosevo. In basso, da sinistra, alcune immagini di Mostar, capitale dell'Herzegovina: un improvvisato campo di calcio nel centro della città; alcuni operai trascorrono il tempo libero correndo dietro a un pallone

## Al Dall'Ara le gare interne per Francia 98

# Bologna for Bosnia

## E il 6 novembre, uno storico appuntamento a Sarajevo: sarà di scena la Nazionale azzurra

di **Rossano Donnini**

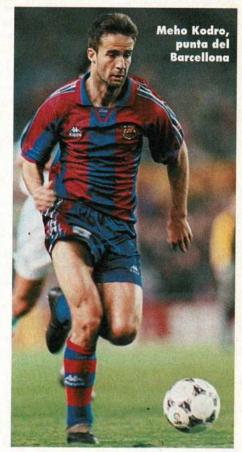
Quando il 25 marzo '92 ad Amsterdam giocò per l'ultima volta la Jugoslavia unificata, i bosniaci in campo erano quattro: il portiere Omerovic, il difensore Hadzibegic, il centrocampista Bazdarevic e l'attaccante Kodro, oltre al Ct Ivica Osim. La Jugoslavia, già orfana dei croati, fu sconfitta 2-0 dall'Olanda in quella gara di preparazione all'Euro 92, al quale non poté poi partecipare per le sanzioni imposte nei suoi confronti.

Faruk Hadzibegic, classe '57, ultimo capitano della Jugoslavia unificata, proprio lo scorso anno ha appeso le scarpette al chiodo. Mehmed Bazdarevic ('60), nell'ultima stagione ha disputato 32 partite nel Sochaux, seconda divisione francese. Fahrudin Omerovic ('61), e soprattutto Meho Kodro ('67), sono invece i punti di forza della neonata Nazionale bosniaca. Una squadra dall'identità ancora incerta.

Suad Katana, difensore del Gand

**IMPROVVISATA.** Finora la Bosnia-Herzegovina ha disputato solo due partite ufficiali, entrambe contro l'Albania, il 30 novembre '95 a Tirana, perdendo 2-0, e il 24 aprile '96 a Zenica pareggiando 0-0. Zenica è stata preferita a Sarajevo perché meno toccata dalla guerra. Per il debutto interno, allo stadio "Bilino polje" di Zenica, c'erano circa 18 mila spettatori, un po' delusi dall'esito finale della gara. Il Ct bosniaco Fuat Muzurovic ha schierato una formazione improvvisata, con giocatori provenienti soprattutto dal campionato croato, oltre a capitan Kodro e a Omerovic, rispettivamente impegnati in Spagna con il Barcellona e in Turchia con il Kocaelispor.

**INCERTI.** Non era quella la squadra che affronterà le qualificazioni mondiali. Oltre a Omerovic e a Kodro, altri sicuri titolari sono i difensori Suad Katana, che in Belgio difende i colori del Gand, e Mirza Varesanovic, che la scorsa stagione ha militato prima in Francia nel Bordeaux poi in Austria nel Vorwärts Steyr. A centrocampo farebbero comodo l'esperienza di Bazdarevic e la grinta di Refik Sabanadzovic, mediano dell'AEK Atene che a Italia 90 in Argentina-Jugoslavia marcò Maradona. I due, però, non hanno ancora confermato la loro disponibilità. Così come Elvir Bolic, uno dei migliori goleador del campionato turco con il Fenerbahçe. Insieme a Kodro darebbe vita a un tandem offensivo di tutto rispetto.

**TIFOSI.** La Bosnia-Herzegovina fa parte del gruppo 1 di qualificazione a Francia 98, insieme a Danimarca, Grecia, Croazia e Slovenia. Debutterà in Grecia il 1 settembre, e il 9 ottobre affronterà la Croazia a Bologna. Lo stadio "Dall'Ara" diventerà la "casa" della Nazionale bosniaca, che vi disputerà tutte le partite interne. *«Il sostegno di Bologna e delle sue strutture sportive sono stati determinanti affinché la Bosnia ottenesse il consenso a disputare le qualificazioni mondiali»* ha dichiarato Jusuf Pusina, presidente della Federcalcio bosniaca. *«Il calcio per noi è una terapia contro gli orrori della guerra. La rinascita è lenta, il campionato fatica a decollare, ma abbiamo 300 società e circa 18 mila praticanti».* Mira Poljo, manager della Federazione bosniaca che nel capoluogo emiliano vive e lavora, ha attivamente operato affinché la Bosnia potesse giocare a Bologna. *«Il nostro traguardo è portare tanta gente allo stadio. Le nostre tre prime gare casalinghe coincidono con altrettanti impegni dell'Italia e per questo cercheremo di ottenere orari diversi in quanto le date non si possono spostare. Per la sfida con la Croazia contiamo di riempire il "Dall'Ara". Con l'apertura dell'aeroporto di Sarajevo organizzeremo un massiccio esodo di tifosi bosniaci, almeno 7-8 mila. Altrettanti saranno i croati. Poi ci aspettiamo che i tifosi bolognesi adottino la nostra squadra. Abbiamo allestito, con l'apporto di Comune, Figc provinciale, Bologna calcio e altri contributi privati, un comitato logistico con sede a Bologna. Ci saranno iniziative sportive e culturali gemellate con Sarajevo. C'è già un'agenzia che si occuperà di trattare di diritti tv e pubblicitari. Adotteremo una politica dei prezzi stracciati, simbolici per i nostri profughi. Gli incassi serviranno a costruire nuovi stadi in Bosnia. Ringraziamo anche il Cio, che ci sta aiutando per la ricostruzione dello stadio di Sarajevo».* Dove il grande calcio tornerà il 6 novembre per la storica amichevole contro l'Italia. □

Meho Kodro, punta del Barcellona

CAMPIONATI AL VIA
DANIMARCA

# Grønkjær rosa

## L'assalto ai campioni del Brøndby è guidato dall'**Aalborg**, che ha trattenuto il suo giovane talento con un contratto principesco

di **Marco Zunino**

Quattro anni fa la Danimarca era fresca campione d'Europa, quest'anno in Inghilterra ha difeso il titolo senza destare particolari impressioni. Non è andata oltre il primo turno, un cammino che dà l'esatta dimensione del calcio danese di oggi. Un calcio ormai completamente aperto al professionismo, ma che non ha fatto quel salto di qualità che in molti si aspettavano. La Superliga è al suo primo giro di boa, si è già lasciata alle spalle cinque anni di vita e tenta l'ennesimo colpo di reni. Le grandi della tradizione come il Brøndby campione e l'Odense sono di nuovo in sella e la squadra che avrebbe dovuto dominare quest'ultimo decennio di secolo, l'FC Copenaghen, dopo troppe battute a vuoto ha rialzato la testa e punta di nuovo in alto.

**FOLLIE.** È stata l'estate delle contraddizioni. La Coca-Cola non ha confermato la sponsorizzazione del campionato, al suo posto è subentrata la Faxe Kondi, un'altra bibita, questa volta locale, ma il contributo economico non era ancora stato deciso a una settimana dall'inizio della stagione... Nonostante questo, anche la Danimarca ha conosciuto le follie del calcio mercato. L'ex pisano Henrik Larsen ha lasciato il Lyngby per trasferirsi nella capitale, alla corte dell'FC Copenaghen, che per averlo ha sborsato la bellezza di 3 milioni di corone (circa 800 milioni di lire), cifra record per quanto riguarda i trasferimenti interni. E con il concomitante arrivo dall'Odense di Carsten Hemmingsen, il vuoto lasciato dalla partenza del neo cagliaritano Lønstrup è stato perfettamente colmato. Hemmingsen è stato chiamato dal suo ex allenatore Kim Brink, il nuovo tecnico del Copenaghen che due anni fa stupì l'Europa eliminando il Real Madrid di Valdano alla guida dell'Odense in Coppa Uefa, prima di incocciare nel Parma. L'Aalborg non ha confermato la fiducia al tedesco Sepp Piontek, già Ct della Danimarca. L'ha confermata, invece, a suon di milioni al talento Jesper Grønkjær che ha rinnovato il suo contratto fino al 1998 diventando il calciatore più pagato della Superliga. La cifra, comunque, rimane ben al di sotto del miliardo di lire.

**Sopra, Jesper Grønkjær**

**POKER.** Brøndby, Odense, Aalborg, con il Copenaghen a fare da quarto incomodo. Il Brøndby continua con Ebbe Skovdahl (zio dei fratelli Laudrup) in panchina, confida nel totale recupero degli infortunati John Jensen, che ha dovuto saltare l'Europeo, e Dan Eggen, difensore della nazionale norvegese. Ma dal 25 agosto dovrà fare a meno del nazionale Allan Nielsen ceduto al Tottenham per oltre 3 miliardi di lire (rimarrà solo per giocare il turno preliminare di Champions League). Mentre l'Odense si è impegnato con i giapponesi dell'Urawa Red Diamonds per il prestito di sei mesi del nazionale Brian Steen Nielsen. Impressiona l'attacco allestito dall'Aalborg, che può schierare il neo acquisto Steffen Højer al fianco del talentuoso Grønkjær e del nazionale Søren Andersen. □

### I principali movimenti

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | DA | A |
|---|---|---|---|---|
| **Steffen HÖJER** | A | 22-5-1973 | Viborg | AaB Aalborg |
| **Kern LYHNE** | C | 31-1-1975 | Ikast | AGF Aarhus |
| **Michael NONBO** | D | 16-11-1973 | Næstved | AGF Aarhus |
| **John SIVEBÆK** | D | 25-10-1961 | Vejle | AGF Aarhus |
| **Johnny VILSTRUP** | C | 27-2-1967 | Luton Town | AGF Aarhus |
| **Bjarne GOLDBÆK** | C | 6-10-1968 | Colonia | FC Copenaghen |
| **Carsten HEMMINGSEN** | C | 18-2-1970 | Odense | FC Copenaghen |
| **Henrik LARSEN** | C | 17-5-1966 | Lyngby | FC Copenaghen |
| **Martin NIELSEN** | D | 24-7-1973 | AGF Aarhus | FC Copenaghen |
| **Jacob SVINGGAARD** | A | 27-9-1967 | Fortuna Colonia | FC Copenaghen |
| **Kenny THORUP** | A | 7-12-1977 | FC Copenaghen | Hvidovre |
| **Miklos MOLNAR** | A | 3-8-1969 | Herfølge | Lyngby |
| **Nicolai WAEL** | D | 10-5-1972 | Næstved | Lyngby |
| **Michael HANSEN** | C | 22-9-1971 | Silkeborg | Odense |
| **Johnny HANSEN** | D | 11-7-1966 | Odense | Silkeborg |
| **Nocko JOKOVIC** | A | 3-7-1973 | AGF Aarhus | Silkeborg |
| **Jan SØNKSEN** | D | 10-4-1973 | Ikast | Silkeborg |
| **Bo HARDER** | C | 5-3-1968 | Ikast | Vejle |
| **Dan SØRENSEN** | D | 9-7-1966 | Ikast | Vejle |
| **Henrik KASTBJERG** | C | 14-2-1967 | Silkeborg | Viborg |
| **Kenni SOMMER** | A | 2-8-1974 | Silkeborg | Viborg |
| ALL'ESTERO | | | | |
| **Per FRANDSEN** | A | 6-2-1970 | FC Copenaghen | Bolton W. |
| **Michael JOHANSEN** | A | 22-7-1972 | FC Copenaghen | Bolton W. |
| **Jacob LAURSEN** | D | 6-10-1971 | Silkeborg | Derby County |
| **Christian LÖNSTRUP** | C | 4-4-1971 | FC Copenaghen | Cagliari |
| **Allan NIELSEN** | C | 13-3-1971 | Brøndby | Tottenham |
| **Peter SØRENSEN** | C | 24-3-1973 | Silkeborg | Groningen |
| **Brian STEEN NIELSEN** | C | 28-12-1968 | Odense | Urawa Reds |
| **Jess THORUP** | A | 21-2-1970 | Odense | Uerdingen |

### Si comincia così

1. giornata (28 luglio)
AaB Alborg-Silkeborg
Lyngby-Akademisk
OB Odense-Viborg
Hvidovre-FC Copenaghen
AGF Aarhus-Vajle
Brøndby-Erfolge

# Povero e neppure BELLO

**Più partenze che arrivi. Tutti i club hanno dovuto fare i conti coi bilanci in rosso. Si prospetta un altro torneo modesto, con FC Bruges e Anderlecht favoriti**

di **Tullio Pani**

Una cosa è certa e trova concordi quasi tutti gli osservatori: una stagione peggiore di quella passata sarà difficile da emulare. Il campionato '96-97, quindi, dovrà diventare il torneo della (timida) rinascita per un calcio belga che l'anno scorso ha perso proprio tutto, faccia compresa: fuori la Nazionale dagli Europei, eliminate quasi subito tutte le squadre dai vari tornei continentali, è stato anche l'anno più buio nella storia del calcio belga per le casse delle società, molte delle quali hanno evitato per un soffio la bancarotta. C'è anche chi non c'è riuscito, come il Seraing, uscito di scena o per meglio dire fagocitato dal più potente Standard, anche quest'ultimo sull'orlo della bancarotta e salvatosi dunque in corner, alla disperata. Ne approfitterà il Genk il quale, finito secondo nei playoff promozione, è stato promosso alla massima Serie grazie al fallimento del Seraing.

**IMMUTATE.** Ma lo spettro del fallimento incomberà anche quest'anno sulle squadre belghe, molte delle quali si ripresentano quasi immutate – o quanto meno senza acquisti di rilievo – al via. L'austerità non coinvolge solo le provinciali, ma anche i campioni del Belgio del FC Bruges, che hanno operato un solo acquisto di rilievo: il danese Anders Nielsen dal St. Trond. Per il resto tutti confermati, compreso il capocannoniere Mario Stanic che è stato convinto a restare a Bruges malgrado l'interesse di club di mezza Europa e della Fiorentina in particolare. Anche per l'unica squadra che quest'anno sembra essere in grado di contrastare la marcia del Club Bruges, l'Anderlecht, più che di cambiamenti si può parlare di timidi aggiustamenti. Dopo mesi di polemiche se ne è andato l'olandese Johnny Bosman, che non ha accettato i ritocchi (verso il basso, si intende) proposti dalla società, e se n'è andato a cercare fortuna in patria con il Twente.

**NOVITÀ.** Per il resto solo due i nomi nuovi di rilievo per l'Anderlecht: il romeno Tibor Selymes, prelevato dal Cercle Bruges e il ghanese Samuel Johnson, acquistato dalla squadra greca del Kalamata. Poi diversi giovani, scommesse per il futuro. Johnson dovrà prendere il posto di "nonno" Rutjes: l'unico laureato della Serie A belga infatti si ritira per raggiunti limiti di età. Anche l'Anderlecht peraltro, come il FC Bruges, ha operato una politica di revisione dei contratti, volta a evitare una fuga verso l'estero dei talenti della squadra. Valga per tutti l'esempio dell'enfant prodige Celestine Babayaro: il difensore nigeriano (il cui contratto era in scadenza) ha firmato fino al Duemila.

**POVERO.** Nessuna novità eclatante, dunque, in un campionato «povero», che anche quest'anno sembra destinato a rimanere tale. Viste le deludenti campagne acquisti dello Standard e del Malines, il gap tra l'Anderlecht e il FC Bruges da un lato e il resto del calcio belga dall'altro è destinato a rimanere invariato. □

## Si comincia così

1. giornata (3 agosto)
Lommel-Mouscron
Standard-St. Trond
RWD Molenbeek-Lierse
Ekeren-Gand
Charleroi-Anversa
Malines-Cercle Bruges
Lokeren-Genk
FC Bruges-Harelbeke
Aalst-Anderlecht

**A sinistra, Anders Nielsen ed Eric Deflandre del FC Bruges campione uscente. A destra, il polacco Waldemar Jaskulski dello Standard. Sotto, l'austriaco Ralph Hasenhüttl del Malines. Nella pagina accanto, il ghanese Samuel Johnson dell'Anderlecht. Sono alcune delle novità che propone il torneo belga**

## I principali movimenti

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | DA | A |
|---|---|---|---|---|
| **Björn DAELEMANS** | A | 11-12-1977 | Ekeren | Aalst |
| **Christophe LAUWERS** | A | 17-9-1972 | Cercle Bruges | Aalst |
| **Tibor SELYMES** | C | 14-5-1970 | Cercle Bruges | Anderlecht |
| **Samuel JOHNSON** | D | 25-7-1973 | Kalamata | Anderlecht |
| **Alin STOICA** | C | 10-12-1979 | Steaua Bucarest | Anderlecht |
| **Anders NIELSEN** | A | 6-12-1970 | St. Trond | FC Bruges |
| **Eric DEFLANDRE** | C | 2-8-1973 | Ekeren | FC Bruges |
| **Olivier SURAY** | D | 16-10-1971 | Anderlecht | Charleroi |
| **Krzysztof BUKALSKI** | C | 22-9-1970 | Hutnik Cracovia | Gand |
| **Bart VANMARSENILLE** | A | 29-3-1972 | St. Trond | Gand |
| **Ronald FOGUENNE** | C | 10-8-1970 | Standard | Gand |
| **Stanley MENZO** | P | 15-10-1963 | PSV Eindhoven | Lierse |
| **Hervé VAN OVERTVELT** | A | 22-10-1971 | Beveren | Lokeren |
| **Edward LINSKENS** | C | 6-11-1968 | PSV Eindhoven | Lokeren |
| **Vaclav BUDKA** | C | 22-3-1969 | Sparta Praga | Lokeren |
| **Roman VONASEK** | C | 8-7-1968 | Sparta Praga | Lokeren |
| **René KLOMP** | C | 16-8-1974 | PSV Eindhoven | Lommel |
| **Ralph HASENHÜTTL** | A | 9-8-1967 | A. Salisburgo | Malines |
| **Mircea REDNIC** | D | 9-4-1962 | Standard | St. Trond |
| **Patrick GOOTS** | A | 10-4-1966 | Beveren | St. Trond |
| **Patrick TEPPERS** | C | 30-7-1964 | Seraing | St. Trond |
| **Nebojsa KRUPNIKOVIC** | A | 15-8-1973 | Stella Rossa | Standard |
| **Waldemar JASKULSKI** | D | 23-4-1967 | Widzew Lodz | Standard |
| **Peter MAES** | P | 1-6-1964 | Beveren | Standard |
| ALL'ESTERO | | | | |
| **Georges GRÜN** | D | 25-1-1962 | Anderlecht | Reggiana |
| **Bertrand CRASSON** | D | 5-10-1971 | Anderlecht | Napoli |
| **Johnny BOSMAN** | A | 1-2-1965 | Anderlecht | Twente |
| **Godwin OKPARA** | D | 20-9-1972 | Aalst | Strasburgo |
| **J.-J. MISSÉ-MISSÉ** | C | 7-8-1968 | Charleroi | Sporting L. |
| **Paul OKON** | D | 5-4-1972 | FC Bruges | Lazio |
| **S. VAN DER HEYDEN** | C | 3-7-1969 | FC Bruges | Roda JC |
| **Gilbert BODART** | P | 2-9-1962 | Standard | Bordeaux |
| **Philippe LEONARD** | D | 12-2-1974 | Standard | Monaco |
| **Jean-Cl. MUKANYA** | C | 1-5-1968 | Lommel | Roda JC |
| **Jan-Pieter MARTENS** | C | 23-9-1974 | Malines | Roda JC |
| **RUBENILSON Monteiro** | C | 7-8-1972 | Anversa | Nizza |
| **Geoffrey CLAEYS** | C | 5-10-1974 | Cercle Bruges | Feyenoord |
| **Marc WILMOTS** | A | 22-2-1969 | Standard | Schalke 04 |
| **Filip DE WILDE** | P | 5-7-1964 | Anderlecht | Sporting L. |
| **Alain BETTAGNO** | C | 9-11-1968 | Standard | FC Linz |
| **Karim M'GOGHI** | C | 14-4-1971 | Ekeren | Strasburgo |

Le vittorie polacche alle Olimpiadi hanno fatto passare nell'anonimato la partenza del campionato

# All'ombra dell'oro

di **Stefan Bielanski**

## Si comincia così

1. giornata (28 luglio)
Ruch Chorzow-Gornik Zabrze
Odra Wodzislaw-Polonia Varsavia
Lech Poznan-Hutnik Cracovia
Wisla Cracovia-GKS Belchatow
Sokol Tichy-Stomil Olsztyn
Slask Wroclaw-LKS Lodz
Widzew Lodz-Zaglebie Lubin
GKS Katowice-Rakow Czestochowa
Amica Wronki-Legia Varsavia

L'inizio dei Giochi Olimpici è stato così favorevole allo sport polacco (5 medaglie d'oro in 5 giorni) che la ripresa del campionato è passata inosservata. Neppure i risultati favorevoli di Hutnik Cracovia e Legia Varsavia nel turno pre-preliminare di Coppa Uefa hanno fatto sensazione. La mancata qualificazione alla fase finale dell'Euro 96 ha drasticamente ridotto la quotazione dei calciatori polacchi sul mercato internazionale. Solo il

Robert Staniek (Legia Varsavia)

Legia, grazie alla partecipazione alla Champions League, è riuscito a piazzare diversi giocatori all'estero. Ma più che di vendite si può parlare di "svendite". Dopo la rottura con lo sponsor Janusz Romanowski, che ora patrocina il Polonia Varsavia, il club legato all'Esercito si è trovato in difficoltà economiche e ha deciso di cedere tutto quello poteva, partendo ovviamente da pezzi più pregiati. Sono così finiti a club francesi Jozwiak, Wieszczycki, Podbrozny e Lewandowski; a club austriaci Ratajczyk e Mandziejewicz. In Grecia è finito il "gioiello" Leszek Pisz. E avrebbe dovuto andarci anche Marcin Miecel, uno dei giovani più promettenti del calcio polacco. I "generali" del Legia hanno però pensato che era meglio trattenerlo per ancora un po' di tempo e gli hanno impedito il trasferimento con la vecchia ma sempre valida motivazione legata agli obblighi di leva. Per Miecel il rimpianto di essersi visto sfuggire una vantaggiosa offerta.

**FAVORITO.** Vista la situazione, sarà difficile per il Legia andare lontano in Coppa Uefa e impensierire il Widzew Lodz campione, che si è rafforzato nella speranza di riuscire a qualificarsi per la Champions League. Il Legia ha anche un problema legato alla salute del suo allenatore, Wladyslaw Stachurski, l'ex Ct della Nazionale che ha preso il posto di Pawel Janas, destinato a guidare la selezione Under 21. Stachurski è stato colpito da infarto durante il pre-preliminare di Coppa Uefa Jeunesse-Legia. Problemi di salute anche per Kazimierz Gorski, ex Ct della grande Polonia. Favorito rimane più che mai il Widzew Lodz. Non si prospettano sorprese anche per quanto riguarda le squadre che possono ambire a piazzamenti Uefa, che dovrebbero essere LKS Lodz e le due di Cracovia, Hutnik e Wisla (quest'ultima guidata dall'ex Ct Henryk Apostel). Un buon campionato è alla portata anche di un'altra grande storica, il Ruch Chorzow.

**MOVIMENTI.** Non ci sono stati trasferimenti sconvolgenti durante l'estate. Fra gli allenatori si sono mossi Pawel Janas, per il quale si profila un futuro come tecnico della Nazionale, e Grzegorz Lato, che ha lasciato l'Amica Wronki per tornare a dirigere lo Stal Mielec in 2. divisione. □

## I principali movimenti

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | DA | A |
|---|---|---|---|---|
| **Pawel WOJTALA** | D | 27-10-1972 | Lech Poznan | Widzew Lodz |
| **Jacek DEMBINSKI** | A | 20-12-1969 | Lech Poznan | Widzew Lodz |
| **Radoslaw MICHALSKI** | C | 21-9-1969 | Legia Varsavia | Widzew Lodz |
| **Slawomir MAJAK** | A | 12-1-1969 | Hannover 96 | Widzew Lodz |
| **Dariusz CZYKIER** | C | 21-2-1965 | Jagellonia B. | Legia Varsavia |
| **Krzysztof NOWAK** | D | 27-9-1975 | Sokol P.-Tychy | Legia Varsavia |
| **Boguslaw CYGAN** | A | 3-11-1964 | Stal Mielec | Hutnik Cracovia |
| **Grzegorz WEDZYNSKI** | C | 4-6-1970 | LKS Lodz | Polonia Varsavia |
| **Emmanuel TETTEH** | A | 25-12-1974 | Olimpia-Lechia | Polonia Varsavia |
| **Tomasz KOS** | D | 4-4-1974 | Sokol P.-Tychy | LKS Lodz |
| **Marek PAWLAK** | P | 5-1-1970 | Siarka Tarnobrzeg | Amica Wronki |
| ALL'ESTERO | | | | |
| **Andrzej WOZNIAK** | P | 23-10-1965 | Widzew Lodz | Porto |
| **Waldemar JASKULSKI** | D | 23-4-1967 | Widzew Lodz | Standard |
| **Marek JOZWIAK** | D | 21-8-1967 | Legia Varsavia | Guingamp |
| **Z. MANDZIEJEWICZ** | D | 5-4-1962 | Legia Varsavia | Admira Wacker |
| **Krzysztof RATAJCZYK** | D | 9-11-1973 | Legia Varsavia | Rapid Vienna |
| **Grzegorz LEWANDOWSKI** | C | 1-9-1969 | Legia Varsavia | Caen |
| **Leszek PISZ** | C | 18-12-1966 | Legia Varsavia | PAOK Salonicco |
| **Jerzy PODBROZNY** | A | 17-12-1966 | Legia Varsavia | Montpellier |
| **Tomasz WIESZCZYCKI** | C | 21-12-1971 | Legia Varsavia | Le Havre |
| **Zakari LAMBO** | A | 14-5-1976 | Hutnik Cracovia | Hercules |
| **Zbigniew ROBAKIEWICZ** | P | 24-11-1966 | LKS Lodz | Iraklis |

Non è stata accolta la proposta di riduzione da 18 a 16 squadre. E molti club, senza più obiettivi già a metà stagione, continueranno a "mercanteggiare" i risultati

# Tutto come prima

di **Radu Timofte**

**Sopra, Iulian Filipescu, 22enne dinamico centrocampista della Steaua Bucarest che dovrà guardarsi dall'assalto del Rapid nella corsa al titolo**

Dopo la partecipazione tutta da dimenticare della Nazionale all'Euro 96, il calcio romeno ha conosciuto un altro insuccesso durante l'estate. In luglio la Federazione non è riuscita a imporre la riduzione delle squadre di prima divisione da 18 a 16, con quattro retrocessioni al posto di due per rendere più incerto e regolare il campionato. I presidenti corrotti dei club, contro i quali si era scagliato lo scorso aprile Anghel Iordanescu, Ct della Nazionale, dando dimissioni poi rientrate, hanno ottenuto una netta vittoria nell'Assemblea straordinaria, votando per il passato. Uno stato di cose che condiziona una decina di squadre a disputare almeno metà torneo senza obiettivi. Questi club avranno così la possibilità di mercanteggiare risultati quando e come vorranno.

**MAFIA.** Non è stato difficile, per i presidenti di questi club, vincere quella che è stata definita "La guerra dei 16", visto che anche in seno alla Federazione hanno trovato personaggi autorevoli sintonizzati sulla loro lunghezza d'onda. Un giornale ha addirittura titolato: "Il presidente Mircea Sandu, cervello della mafia"...

**UGUALE.** Il nuovo campionato, il 79esimo, sarà dunque identico ai precedenti. Con tante partite truccate e un modesto livello tecnico e agonistico, che non costringe i giocatori a impegnarsi al massimo. Diventa così sempre più difficile per Iordanescu trovare i ricambi per la sua ormai logora Nazionale.

**EQUILIBRIO.** Qualche motivo d'interesse, comunque, non manca. La Steaua, dominatrice incontrastata delle ultime quattro edizioni, ha perso diversi elementi di primo piano (Vladoiu al Colonia, Dobos all'AEK Atene, Gilca al Maiorca; Stelea, Panait e Pirvu che non hanno ancora rinnovato il contratto) e il divario con le più dirette avversarie si è ridotto. Il Rapid (che ora può contare sul bomber Butoiu, proveniente dal Farul Costanta), il National e l'Universitatea (del nuovo presidente Victor Becali, fratello di Ioan Becali, procuratore di Hagi e Stoichkov), sono pronti a sferrare pesanti attacchi. Interessante l'evoluzione del neo promosso Jiul Petrosani, oggi gestito da Miron Cozma, il duro capo dei minatori che tante volte sono arrivati a Bucarest a riportare l'"ordine", e ad appoggiare l'attuale potere contro ogni forma di contestazione. L'altra neo promossa è il FC Chindia, che nella scorsa stagione si chiamava Otelul Tirgoviste. □

## Si comincia così

1. giornata (31 luglio)
FC National-AS Bacau
FC Chindia-Ceahlaul Piatra Neamt
Steaua Bucarest-Otelul Galati
Jiul Petrosani-Sportul Studentesc
Dinamo Bucarest-Gloria Bistrita
Arges Pitesti-Petrolul Ploiesti
Univ. Craiova-FC Brasov
Politehnica. Timisoara-Farul Const.
U. Cluj-Rapid Bucarest

## I principali movimenti

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | DA | A |
|---|---|---|---|---|
| **Tudorel ZAMFIRESCU** | D | 5-6-1969 | Sportul Stud. | Steaua Bucarest |
| **Marius BACIU** | D | 1-5-1975 | Inter Sibiu | Steaua Bucarest |
| **Cristian CIOCOIU** | A | 23-11-1975 | Selena Bacau | Steaua Bucarest |
| **Zoltan RITTLI** | P | 31-7-1968 | Inter Sibiu | Steaua Bucarest |
| **Gheorghe BUTOIU** | C | 7-11-1968 | Farul Constanta | Rapid |
| **Ion LUTU** | C | 3-8-1975 | National Bucarest | Universitatea |
| **Marian IVAN** | A | 1-6-1969 | Evagoras | Dinamo Buc. |
| **Constantin VARGA** | D | 18-9-1964 | Dinamo Bucarest | U.T. Arad |
| ALL'ESTERO | | | | |
| **Ion VLADOIU** | A | 5-11-1968 | Steaua Bucarest | Colonia |
| **Constantin GILCA** | C | 8-3-1972 | Steaua Bucarest | Maiorca |
| **Anton DOBOS** | D | 13-10-1965 | Steaua Bucarest | AEK Atene |
| **Alin STOICA** | C | 10-12-1979 | Steaua Bucarest | Anderlecht |

## Coppa Uefa

TURNO PRE-PRELIMINARE (RITORNO)
**Legia Varsavia** (Pol)*-**Jeunesse d'Esh-sur-Alzette** (Lus) **3-0**
Miechel 17' e 62', Oreszczuk 67'
**IBV Vestmannaeyjar** (Isl)-**Lantana Tallinn** (Est)* **0-0**
**Mura Murska Sobota** (Slo)*-**Becej FK** (Jug) **2-0**
**Crusaders Belfast** (Irn)-**Zhalgiris Vilnius** (Lit)* **2-1**
Razanauskas (Z) 18', Morgan (C) 83' e 90'
**Skonto Riga** (Let)*-**Newtown** (Gal) **3-0**
Astafyev 45', Ivanov 70', Eliseev 80'
**Tiligul Tiraspol** (Mol)-**Dinamo 93 Minsk** (Bie)* **1-1**
Lobanov (D) 10', Pogorelov (T) 49'
**Khazri Buzovna** (Arm)-**Hutnik Cracovia** (Pol)* **2-2**
Talov (K) 12', Zumkowski (H) 17', Aliyev (K) 37', Yahaya (H) 85'
**Vojvodina Novi Sad** (Jug)*-**Portadown** (Irn) **4-1**
Lerinc (V) 10', Stojak (V) 15', Milosevski (V) 58', Casey (P) 79', Cilisek (V) 87'
**GI Gotu** (Fär)-**Jazz Pori** (Fin)* **0-1**
Luiz Antonio 86'
**Sileks Kratovo** (Mac)-**IA Akranes** (Isl)* **1-0**
**Dinamo Minsk** (Bie)*-**Bohemians Dublino** (Eir) **0-0**
**Flora Tallinn** (Est)-**Haka Valkeakoski** (Fin)* **0-1**
Popovic 14'
**Dinaburg** (Let)-**Barry Town** (Gal)* **1-2**
Bike (B) 35', Tarasov (D) 60', Evans (B) 85'
**Grevenmacher** (Lus)-**Dinamo Tbilisi** (Geo)* **2-2**
Scholten (G) 37', Kiknadze (D) 48', Lauer (G) 55', Kerzevadze (D) 71'
**Partizan Belgrado** (Jug)*-**Maccabi Haifa** (Isr) **3-1**
Revivo (M) 10', Trenevski (P) 33', Savelic (P) 52', Hristov (P) 83'
**Vardar Skopje** (Mac)*-**HIT Gorica** (Slo) **2-1**
**FK Tirana** (Alb)-**Croatia Zagabria** (Cro)* **2-6**
Cvitanovic (C) 1', Fortuzi (T) 23', Gallo (T) 27', Simic (C) 32', Maric (C) 37', Gaspar (C) 56', Rucavina (C) 60', Saric (C) 82'
**Floriana La Valletta** (Mal)-**Beitar Gerusalemme** (Isr)* **1-5**
Amsalem (B) 17', Ohana (B) 20', Harazi (B) 40', Salloi (B) 71', Buhagiar (F) 79', Abukasis (B) 80'
**HJK Helsinki** (Fin)*-**Punik Erevan** (Arm) **5-2 dts**
Vasara (H) 32', Sanamian (P) 41', Lehtola (H) 50', Letinen (H) 86', Aniche (H) 97', A. Avetisyan (P) 103', Irilainen (H) 110'
**Apoel Nicosia** (Cip)*-**B 71** (Fär) **4-2**
**Lokomotiv Sofia** (Bul)*-**Neftchi Baku** (Aze) **6-0**
Pavlov 18' e 29', Mechev 31', Radivojevic 51', Marinov 71', Gerov 89'
**Hajduk Spalato** (Cro)*-**Zimbru Chisinau** (Mol) **2-1**
**Slovan Bratislava** (Slv)*-**St. Patrick's** (Eir) **1-0**
Tittel 82'
**1. FC Kosice** (Slv)*-**FK Teuta** (Alb) **2-1**
Dobi (T) 55', Rusnak (K) 57' e 68'
**Shirak Gyumri** (Arm)-**Anorthosis Famagosta** (Cip)* **2-2**
Arutumian (S) 15', Gogic (A) 18' rig., Mihajlovic (A) 47', Vartanian (S) 52'
**Margveti Zestafoni** (Geo)-**Sliema Wanderers** (Mal)* **0-3**
galea 14', Muscat 50', Turner 89' rig.
**Inkaras-Grifas Kaunas** (Lit)-**Slavia Sofia** (Bul)* **1-1**
Maciulevicius (I) 13' rig., Ivanov (S) 84'

SORTEGGIO TURNO PRELIMINARE (6 e 20 agosto): **1. FC Kosice** (Slv)-**Celtic Glasgow** (Sco); **Legia Varsavia** (Pol)-**Haka Valkeakoski** (Fin); **Rapid Bucarest** (Rom)-**Lokomotiv Sofia** (Bul); **Sliema Wanderers**(Mal)-**OB Odense** (Dan); **Iraklis Salonicco** (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cip); **Croatia Zagabria** (Cro)-**Spartak Mosca** (Rus); **Partizan Belgrado** (Jug)-**National Bucarest** (Rom); **Dinamo Tbilisi** (Geo)-**Molde** (Nor); **Lyngby** (Dan)-**Mura Murska Sobota** (Slo); **Halmstad** (Sve)-**Vardar Skopje** (Mac); **Dinamo Mosca** (Rus)-**Jazz Pori** (Fin); **Zhalgiris Vilnius** (Lit)-**Aberdeen** (Sco); **Vasutas Budapest** (Ung)-**Barry Town** (Gal); **Helsingborg** (Sve)-**Dinamo 93 Minsk** (Bie); **Hajduk Spalato** (Cro)-**Torpedo Mosca** (Rus); **Aarau** (Svi)-**Lantana Tallinn** (Est); **Dinamo Minsk** (Bie)-**Besiktas Istanbul** (Tur); **HJK Helsinki** (Fin)-**Chernomorets Odessa** (Ucr); **GAK Graz** (Aus)-**Vojvodina Novi Sad** (Jug); **Neuchâtel Xamax** (Svi)-**Anorthosis Famagosta** (Cip); **Sigma Olomouc** (Cec)-**Hutnik Cracovia** (Pol); **IA Akranes** (Isl)-**CSKA Mosca** (Rus); **Tirol Innsbruck** (Aus)-**Slavia Sofia** (Bul); **Slovan Bratislava** (Slv)-**Trabzonspor** (Tur); **Skonto Riga** (Let)-**Malmö** (Sve); **Beitar Gerusalemme (Isr)-Bodø-Glimt (Nor).**

## Torneo Intertoto

SEMIFINALI (ANDATA)

Linzer ASK-Rotor Volgograd 2-2; KamAZ Nab. Chelny-Guingamp 2-0; Uralmash Ekaterinburg-Silkeborg 1-2; Segesta Sisak-Ørebro SK 4-0; Standard Liegi-Nantes 2-1; Lierse SK-Karlsruhe 2-3.

## Paraguay

TORNEO APERTURA
FINALE
**Guarani Asunción-Sportivo Luqueño 2-2 5-4 rig.**

N.B.: il Guarani vince il Torneo Apertura. L'ultimo suo titolo risaliva al 1984.

## Russia

17. GIORNATA: Dinamo Mosca-Torpedo Mosca 1-0; CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 1-3; Lada Togliatti-Chernomorets Novorossijsk 1-1; Tekstilshchik Kamyshin-Baltika Kaliningrad 0-2; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Alaniya Vladikavkaz 1-2; Krylya Sovetov Samara-Zhemchuzhina Sochi 2-2; KamAZ Nab. Chelny-Rostselmash Rostov 2-7; Uralmash Ekaterinburg-Rotor Volgograd 2-4; Spartak Mosca-Zenit San Pietroburgo 0-2.
18. GIORNATA: Dinamo Mosca-Rostselmash Rostov 2-2; CSKA Mosca-Rotor Volgograd 1-0; Lada Togliatti-Lokomotiv Mosca 1-0; Tekstilshchik Kamyshin-Chernomorets Novorossijsk 0-1; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Baltika Kaliningrad 1-0; Krylya Sovetov Samara-Alaniya Vladikavkaz 1-1; Spartak Mosca-Zhemchuzhina Sochi 2-0; Uralmash Ekaterinburg-Torpedo Mosca 1-0; KamAZ Nab. Chelny-Zenit San Pietroburgo 3-1.
ANTICIPI: Alaniya Vladikavkaz-Dinamo Mosca 4-2; Chernomorets Novorossijsk-Spartak Mosca 0-3; CSKA Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 2-2; Zhemchuzhina Sochi-Torpedo Mosca 1-2; Alaniya Vladikavkaz-KamAZ Nab. Chelny 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alaniya Vladikavkaz | 45 | 20 | 14 | 3 | 3 | 38 | 18 |
| Spartak Mosca | 40 | 19 | 12 | 4 | 3 | 36 | 14 |
| Rotor Volgograd | 38 | 18 | 11 | 5 | 2 | 29 | 12 |
| Dinamo Mosca | 37 | 19 | 10 | 7 | 2 | 31 | 15 |
| CSKA Mosca | 35 | 19 | 10 | 5 | 4 | 28 | 18 |
| Lokomotiv N.N. | 29 | 18 | 9 | 2 | 7 | 19 | 23 |
| Torpedo Mosca | 27 | 19 | 7 | 6 | 6 | 22 | 22 |
| Lokomotiv Mosca | 25 | 18 | 6 | 7 | 5 | 20 | 15 |
| Zenit San Pietroburgo | 25 | 18 | 7 | 4 | 7 | 19 | 18 |
| Rostselmash Rostov | 23 | 18 | 6 | 5 | 7 | 34 | 29 |
| Krylya Sovetov S. | 22 | 18 | 5 | 7 | 6 | 13 | 15 |
| Baltika Kaliningrad | 22 | 18 | 5 | 7 | 6 | 18 | 21 |
| Zhemchuzhina Sochi | 19 | 19 | 5 | 4 | 10 | 17 | 32 |
| Chernomorets Novor. | 17 | 19 | 4 | 5 | 10 | 17 | 29 |
| KamAZ Nab. Chelny | 15 | 19 | 4 | 3 | 12 | 18 | 33 |
| Lada Togliatti | 14 | 18 | 3 | 5 | 10 | 9 | 26 |
| Uralmash Ekaterinburg | 11 | 18 | 2 | 5 | 11 | 16 | 33 |
| Tekstilshchik Kamyshin | 11 | 19 | 1 | 8 | 10 | 10 | 21 |

## Ucraina

1. GIORNATA: Prikarpattya-Vorskla 0-2; Chornomorets-Niva Vinnitsa 0-0; CSKA-Dynamo 0-1; Metalurg-Torpedo 2-0; Zirka Nibas-Niva Ternopil 1-0; Dnipro-Kryvbas 2-1; Karpaty-Kremin 4-0; Shahtar-Tavriya rinviata.
2. GIORNATA: Vorskla-Kremin 2-0; Shahtar-Karpaty 0-0; Niva Ternopil-Tavriya 1-0; Torpedo-Zirka Nibas 3-1; Dynamo Kyiv-Metalurg 1-2; Kryvbas-CSKA 2-1; Dnipro-Niva Vinnitsa 4-0; Prikarpattya-Chornomorets 2-4.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Dnipro Dnipropetrovsk | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| Vorskla Poltava | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| Metalurg Zaporozhzhye | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| Karpaty Lviv | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 0 |
| Chornomorets Odesa | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| Kryvbas Kryvy Rih | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| Torpedo Zaporozhzhye | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| Dynamo Kyiv | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| Niva Ternopil | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| Zirka-Nibas Kyrovohrad | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Shahtar Donetsk | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Niva Vynnitsa | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 4 |
| Tavriya Simferopil | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| CSKA Kyiv | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| Prikarpattya Ivano-Fr. | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 6 |
| Kremin Kreminchuk | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 6 |

MARCATORI: **2 reti:** Babiy (Metalurg), Chuychenko e Shariy (Vorskla), Moroz e Skrypnik (Dnipro), Seleznyov e Zotov (Chornomorets), Yakovenko (Kryvbas).

**N.B.:** da questa stagione viene adottata la nuova grafia ufficiale dei nomi ucraini.

## Austria

Primo successo in terra austriaca per Beppe Giannini con la maglia dello Sturm Graz con la conquista della Supercoppa nazionale. Una vittoria meritata, quella della formazione diretta da Ivica Osim, venuta grazie a un'azione personale di Prilasnig. Non particolarmente efficace l'ex capitano della Roma, che nella partita di debutto in campionato, perduta sul terreno dell'Austria Vienna, aveva addirittura rischiato l'espulsione. Non è ancora sceso in campo Enzo Gambaro, al palo per via di infortuni muscolari.

1. GIORNATA
**Austria Vienna-Sturm Graz 3-2**
*Flögel (A) 38', Rakhimov (A) 45' e 83', Vastic (S) 65', Hiden (S) 92'*
**Grazer AK-Rapid Vienna 1-1**
*Penksa (R) 6', Sabitzer (G) 21' rig.*
**Linzer ASK-SV Ried 0-0**
**Tirol Innsbruck-FC Linz 2-0**
*Bauer 34', Kitzbichler 88'*
**Austria Salisburgo-Admira Wacker 1-0**
*Hütter 69'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tirol Innsbruck | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| Austria Vienna | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| Austria Salisburgo | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Grazer AK | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| Rapid Vienna | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| Linzer ASK | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| SV Ried | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Sturm Graz | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Admira Wacker | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| FC Linz | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |

MARCATORI: **2 reti:** Rakhimov (Austria Vienna).

SUPERCOPPA
Kapfenberg, 28 luglio
**Sturm Graz-Rapid Vienna 1-0**
**STURM:** Goriupp - Lydersson, Hiden (65' Hopfer), Posch - Neukirchner, Mählich, Grassler, Swierczewski, Giannini, Prilasnig - Pürk.
**RAPID:** Konsel - Ivanov, Zingler, Lesiak - Pivarnik, Guggi, Barisic (78' Heraf), Kühbauer, Stöger, Ratajczyk - Penksa (65' Stumpf).
**Marcatore:** Prilasnig 55'.

## Polonia

1. GIORNATA: Ruch Chorzow-Gornik Zabrze 1-2; Odra Wodzislaw-Polonia Varsavia 3-1; Lech Poznan-Hutnik Cracovia 2-1; Wisla Cracovia-GKS Belchatow 1-0; Sokol Pniewy-Stomil Olsztyn 2-1; Slask Wroclaw-LKS Lodz 3-0; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin 0-0; GKS Katowice-Rakow Czestochowa 2-1; Amica Wronki-Legia Varsavia 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Slask Wroclaw | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| Odra Wodzislaw | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| Amica Wronki | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Gornik Zabrze | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| GKS Katowice | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Lech Poznan | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Sokol Pniewy | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Wisla Cracovia | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Widzew Lodz | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Zaglebie Lubin | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Hutnik Cracovia | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Legia Varsavia | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Rakow Czestochowa | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Ruch Chorzow | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Stomil Olsztyn | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| GKS Belchatow | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Polonia Varsavia | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| LKS Lodz | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |

## Danimarca

1. GIORNATA
**AGF Aarhus-Vejle 3-2**
*Thomas Thørninger (A) 9' e 14', Jesper Søgaard (V) 13' e 37', Håvard Flo (A) 59'*
**AaB Aalborg-Silkeborg rinviata**
**Brøndby-Herfølge 2-0**
*Peter Møller 38', Ole Bjur 67'*
**Hvidovre-FC Copenaghen 1-2**
*Mate Sestan (C) 18', Jeppe Tengbjerg (H) 44', Bjarne Goldbæk (C) 82'*
**Lyngby-Akademisk 6-1**
*Miklos Molnar (L) 2', 15' e 35', Peter Lassen (A) 10', Niclas Jensen (L) 21', Dennis Rommedahl (L) 41' e 53'*
**OB Odense-Viborg 3-1**
*Michael Hansen (O) 26', Kenny Sommer (V) 55', Per Pedersen (O) 79', Bo Henriksen (O) 86'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lyngby | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| OB Odense | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| Brøndby | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| AGF Aarhus | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| FC Copenaghen | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| AaB Aalborg | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Silkeborg | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vejle | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| Hvidovre | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Viborg | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| Herfølge | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| Akademisk | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 6 |

MARCATORI: **3 reti:** Miklos Molnar (Lyngby); **2 reti:** Dennis Rommedahl (Lyngby), Thomas Thørninger (AGF), Jesper Søgaard (Vejle).

## Svizzera

4. GIORNATA
**Zurigo-San Gallo 0-0**
**Aarau-Grasshoppers 0-1**
*Moldovan 65'*
**Losanna-Servette 1-2**
*Rehn (L) 11', Pouget (S) 53', Margarini (S) 60'*
**Lugano-Sion 1-1**
*Lukic (S) 27', Karic (L) 31'*
**Lucerna-Neuchâtel Xamax 2-2**
*Wittl (N) 3', Lesniak (N) 32', Sawu (L) 50' e 57'*
**Young Boys-Basilea 2-2**
*Okolosi (Y) 28', Njarko (B) 41', Frick (Y) 64', Gerber (B) 85'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Neuchâtel Xamax • | 10 | 4 | 3 | 1 | 0 | 6 | 3 |
| San Gallo | 8 | 4 | 2 | 2 | 0 | 4 | 2 |
| Grasshoppers | 8 | 5 | 2 | 2 | 1 | 6 | 5 |
| Zurigo | 7 | 5 | 1 | 4 | 0 | 3 | 2 |
| Servette | 5 | 4 | 1 | 2 | 1 | 5 | 5 |
| Sion | 5 | 4 | 1 | 2 | 1 | 4 | 4 |
| Basilea | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| Losanna | 4 | 4 | 1 | 1 | 2 | 7 | 8 |
| Young Boys | 4 | 4 | 1 | 1 | 2 | 6 | 7 |
| Lucerna | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 5 | 5 |
| Lugano | 2 | 4 | 0 | 2 | 2 | 1 | 3 |
| Aarau | 1 | 4 | 0 | 1 | 3 | 1 | 4 |

MARCATORI: **3 reti:** Rehn (Losanna), Türkyilmaz (Grasshoppers), Sawu (Lucerna); **2 reti:** Sane (Losanna), Okolosi (Young Boys), Allenspach (San Gallo), Ippoliti (Servette), Lesniak (Neuchâtel Xamax), Moldovan (Grasshoppers), Lukic e Vercruysse (Sion).

## Ecuador

17. GIORNATA: Emelec-Barcelona 2-1; Nacional-Dep. Quito 2-0; LDU Quito-Técnico Universitario 2-0; LDU Portoviejo-Espoli 0-0; Aucas-Green Cross 1-0; Dep. Cuenca-Olmedo 1-1.
CLASSIFICA: **Emelec 37; Nacional 35; Barcelona e Deportivo Quito 27; Deportivo Cuenca 25; Olmedo 24; Espoli 22; LDU Quito e Técnico Univ. 21; Green Cross 16; Aucas 14; LDU Portoviejo 11.**

## Olimpiadi

PRIMO TURNO

GRUPPO A
**Stati Uniti-Tunisia 2-0**
*Kirovski 38', Maisonneuve 90'*
**Argentina-Portogallo 1-1**
*Ortega (A) 45', Nuno Gomes (P) 90'*
**Stati Uniti-Portogallo 1-1**
*Paulo Alves (P) 33', Maisonneuve (S) 75'*
**Argentina-Tunisia 1-1**
*Ortega (A) 5', M'Kacher (T) 74'*

GRUPPO B
**Spagna-Francia 1-1**
*Legwinski (F) 38', Oscar Garcia (S) 85'*
**Arabia Saudita-Australia 1-2**
*Tsekevis (Au) 11', Al-Kilaiwi (Ar) 37', Viduka (Au) 63'*
**Spagna-Australia 3-2**
*Vidmar (A) 3' e 11', Raúl (S) 40' e 90', Santiago (S) 86'*
**Arabia Saudita-Francia 1-2**
*Maurice (F) 20', Amin (A) 26', Sibierski (F) 49'*

GRUPPO C
**Corea del Sud-Messico 0-0**
**Ghana-Italia 3-2**
*Branca (I) 8' e 44', Sabah (G) 15' e 74', Ahinful (G) 63'*
**Ghana-Messico 1-1**
*Ebenzer (G) 44', Abundis (M) 65'*
**Corea del Sud-Italia 1-2**
*Branca (I) 24' e 82', Lee Ki Hyung (C) 62'*

GRUPPO D
**Brasile-Ungheria 3-1**
*Ronaldo (B) 35', Madar (U) 58', Juninho (B) 61', Bebeto (B) 84'*
**Giappone-Nigeria 0-2**
*Babangida 82', Okocha 89'*
**Brasile-Nigeria 1-0**
*Ronaldo 56'*
**Giappone-Ungheria 3-2**
*Sandor (U) 2', Maezono (G) 39' e 90', Madar (U) 48', Uemura (G) 80'*

QUARTI DI FINALE
**Francia-Portogallo 1-2 gg**
*Capucho (P) 7', Maurice (F) 49' rig., Calado (P) 105' rig.*
**Argentina-Spagna 4-0**
*Crespo 47' e 88' rig., Aranzábal aut. 52', López 66'*
**Messico-Nigeria 0-2**
*Okocha 20', C. Babayaro 85'*
**Brasile-Ghana 4-2**
*Duodu (G) aut. 17', Akonnor (G) 23', Aboagye (G) 53', Ronaldo (B) 56' e 62', Bebeto (B) 72'*

## Perù

15. GIORNATA: Sport Boys-Guardia Republicana 1-0; Deportivo Pesquero-Unión Minas 1-1; Mariano Melgar-La Loretana 4-0; Alianza Atlético Sullana-Atlético Torino 3-0; Aurich Cañaña-Cienciano 1-0; San Agustín-Ciclista Lima 1-1; Universitario-Municipal 2-1; Alianza Lima-Sporting Cristal 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sporting Cristal | 34 | 15 | 11 | 1 | 3 | 33 | 12 |
| Universitario Lima | 32 | 15 | 9 | 5 | 1 | 20 | 10 |
| Alianza Lima | 30 | 15 | 8 | 6 | 1 | 37 | 12 |
| Sport Boys | 27 | 15 | 7 | 6 | 2 | 28 | 14 |
| Deportivo Pesquero | 24 | 15 | 7 | 3 | 5 | 15 | 14 |
| Municipal Lima | 24 | 15 | 7 | 3 | 5 | 22 | 23 |
| Mariano Melgar | 23 | 15 | 6 | 5 | 4 | 21 | 14 |
| Atlético Torino | 21 | 15 | 6 | 3 | 6 | 17 | 23 |
| Unión Minas | 19 | 15 | 5 | 4 | 6 | 20 | 16 |
| La Loretana | 18 | 15 | 5 | 3 | 7 | 17 | 28 |
| Ciclista Lima | 16 | 15 | 3 | 7 | 5 | 18 | 22 |
| Alianza At. Sullana | 16 | 15 | 5 | 1 | 9 | 20 | 27 |
| Cienciano | 13 | 15 | 3 | 4 | 8 | 11 | 24 |
| Aurich Cañaña | 12 | 15 | 3 | 3 | 9 | 13 | 21 |
| San Agustín | 11 | 15 | 3 | 2 | 10 | 17 | 32 |
| Guardia Republicana | 10 | 15 | 2 | 4 | 9 | 13 | 29 |

# CONTI EDITORE S.P.A. - Sede in Via del Lavoro n. 7 - San Lazzaro di Savena (BO) - Capitale sociale Lit 3.000.000.000 i.v. - Iscritta al Registro delle imprese al n. 17073/ BO

| Stato patrimoniale attivo | | 31/12/1995 | 31/12/1994 |
|---|---|---|---|
| **A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti** (di cui già richiamati) | | - | - |
| **B) Immobilizzazioni** | | | |
| *I. Immateriali* | | | |
| 1) Costi di impianto e di ampliamento | | 68.000 | 156.001 |
| 3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno | | 386.854.703 | 519.590.320 |
| 4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili | | 2.068.163.304 | 2.712.419.063 |
| 7) Altre | | 15.059.000 | 23.002.200 |
| | | 2.470.145.007 | 3.255.167.584 |
| *II. Materiali* | | | |
| 1) Terreni e fabbricati | | 1.302.256.744 | 1.242.227.175 |
| 3) Attrezzature industriali e commerciali | | 1.883.685.323 | 711.019.399 |
| 4) Altri beni | | 3.100.000 | 4.100.000 |
| 5) Immobilizzazioni in corso e acconti | | 279.429.200 | - |
| | | 3.468.471.267 | 1.957.346.574 |
| *III. Finanziarie* | | | |
| 1) Partecipazioni in: | | | |
| a) imprese controllate | 7.500.000.000 | | 7.501.165.230 |
| b) imprese collegate | 268.230.720 | | 268.230.720 |
| | | 7.768.230.720 | 7.769.395.950 |
| 2) Crediti | | | |
| b) verso imprese collegate | | | |
| – entro 12 mesi | - | | 1.058.305.502 |
| | | - | 1.058.305.502 |
| c) verso controllanti | | | |
| – entro 12 mesi | - | | 5.000.000.000 |
| | | - | 5.000.000.000 |
| | | - | 6.058.305.502 |
| | | 7.768.230.720 | 13.827.701.452 |
| **Totale immobilizzazioni** | | 13.706.846.994 | 19.040.215.610 |
| **C) Attivo circolante** | | | |
| *I. Rimanenze* | | | |
| 1) Materie prime, sussidiarie e di consumo | | 6.539.201.452 | 3.939.263.989 |
| 2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati | | 10.896.257 | 78.489.725 |
| 4) Prodotti finiti e merci | | 718.819.227 | 869.787.074 |
| | | 7.268.916.936 | 4.887.540.788 |
| *II. Crediti* | | | |
| 1) Verso clienti | | | |
| – entro 12 mesi | 4.731.072.568 | | 3.850.568.207 |
| | | 4.731.072.568 | 3.850.568.207 |
| 2) Verso imprese controllate | | | |
| – entro 12 mesi | 592.306.971 | | 921.402.398 |
| | | 592.306.971 | 921.402.398 |
| 3) Verso imprese collegate | | | |
| – entro 12 mesi | 2.286.888.076 | | 2.427.722.699 |
| | | 2.286.888.076 | 2.427.722.699 |
| 4) Verso controllanti | | | |
| – entro 12 mesi | 5.310.000 | | 479.567.654 |
| | | 5.310.000 | 479.567.654 |
| 5) Verso altri | | | |
| – entro 12 mesi | 716.864.504 | | 572.055.095 |
| – oltre 12 mesi | 64.300.570 | | 61.370.570 |
| | | 781.165.074 | 633.425.665 |
| | | 8.396.742.689 | 8.312.686.623 |
| *IV. Disponibilità liquide* | | | |
| 1) Depositi bancari e postali | | 1.497.544.131 | 564.201.378 |
| 3) Denaro e valori in cassa | | 34.164.420 | 31.745.043 |
| | | 1.531.708.551 | 595.946.421 |
| **Totale attivo circolante** | | 17.197.368.176 | 13.796.173.832 |
| **D) Ratei e risconti** | | | |
| – vari | 110.115.617 | | 149.941.081 |
| | | 110.115.617 | 149.941.081 |
| **Totale attivo** | | 31.014.330.787 | 32.986.330.523 |

| Stato patrimoniale passivo | | 31/12/1995 | 31/12/1994 |
|---|---|---|---|
| **A) Patrimonio netto** | | | |
| I. *Capitale* | | 3.000.000.000 | 3.000.000.000 |
| II. *Riserva da sovrapprezzo delle azioni* | | - | - |
| III. *Riserva di rivalutazione* | | - | - |
| IV. *Riserva legale* | | 34.000.000 | 31.462.322 |
| V. *Riserva per azioni proprie in portafoglio* | | - | - |
| VI. *Riserve statutarie* | | 174.326.734 | 174.326.734 |
| VII. *Altre riserve* | | - | - |
| VIII. *Utili (perdite) portati a nuovo* | | (60.798.384) | (103.112.572) |
| IX. *Utile (perdita) dell'esercizio* | | 47.749.185 | 44.851.866 |
| **Totale** | | 3.195.277.535 | 3.147.528.350 |
| **B) Fondi per rischi e oneri** | | | |
| **Totale** | | - | - |
| **C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato** | | 4.028.081.467 | 3.449.447.914 |
| **D) Debiti** | | | |
| 3) Debiti verso banche | | | |
| – entro 12 mesi | 211.511.442 | | 3.499.244.713 |
| – oltre 12 mesi | 786.048.576 | | 949.917.488 |
| | | 997.560.018 | 4.449.162.201 |
| 4) Debiti verso altri finanziatori | | | |
| – entro 12 mesi | 115.571.383 | | 130.137.036 |
| – oltre 12 mesi | - | | 115.571.383 |
| | | 115.571.383 | 245.708.419 |
| 6) Debiti verso fornitori | | | |
| – entro 12 mesi | 9.445.352.024 | | 13.425.323.208 |
| – oltre 12 mesi | - | | 62.008.571 |
| | | 9.445.352.024 | 13.487.331.779 |
| 8) Debiti verso imprese controllate | | | |
| – entro 12 mesi | 8.879.292.025 | | 3.598.922.633 |
| | | 8.879.292.025 | 3.598.922.633 |
| 9) Debiti verso imprese collegate | | | |
| – entro 12 mesi | 729.166.038 | | 291.824.783 |
| | | 729.166.038 | 291.824.783 |
| 10) Debiti verso controllanti | | | |
| – entro 12 mesi | - | | 363.585.600 |
| | | - | 363.585.600 |
| 11) Debiti tributari | | | |
| – entro 12 mesi | 518.885.863 | | 683.242.313 |
| | | 518.885.863 | 683.242.313 |
| 12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale | | | |
| – entro 12 mesi | 629.812.487 | | 598.669.393 |
| | | 629.812.487 | 598.669.393 |
| 13) Altri debiti | | | |
| – entro 12 mesi | 754.565.044 | | 1.265.671.852 |
| – oltre 12 mesi | 4.200.000 | | 7.498.000 |
| | | 758.765.044 | 1.273.169.852 |
| **Totale** | | 22.074.404.882 | 24.991.616.973 |
| **E) Ratei e risconti** | | | |
| – vari | 1.716.566.903 | | 1.397.737.286 |
| | | 1.716.566.903 | 1.397.737.286 |
| **Totale passivo** | | 31.014.330.787 | 32.986.330.523 |

| Conti d'ordine | 31/12/1995 | 31/12/1994 |
|---|---|---|
| 1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi | 122.256.787 | 208.928.707 |
| 2) Sistema improprio degli impegni | 16.814.378.000 | 23.858.070.916 |
| **Totale conti d'ordine** | 16.936.634.787 | 24.066.999.623 |

| Conto economico | | 31/12/1995 | 31/12/1994 |
|---|---|---|---|
| **A) Valore della produzione** | | | |
| 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni | | 60.872.469.084 | 60.124.722.591 |
| 2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti | | (150.967.847) | 33.552.242 |
| 3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione | | (67.593.468) | (123.794.173) |
| 4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni | | | - |
| 5) Altri ricavi e proventi: | | | |
| – vari | 908.985.965 | | 1.130.525.171 |
| – contributi in conto esercizio | 142.090.017 | | 169.611.672 |
| | | 1.051.075.982 | 1.300.136.843 |
| **Totale valore della produzione** | | 61.704.983.751 | 61.334.617.503 |
| **B) Costi della produzione** | | | |
| 6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci | | 18.719.233.355 | 14.974.336.899 |
| 7) Per servizi | | 29.342.181.608 | 32.798.419.490 |
| 8) Per godimento di beni di terzi | | 353.091.045 | 281.929.475 |
| 9) Per il personale | | | |
| a) Salari e stipendi | 9.437.547.831 | | 9.218.836.378 |
| b) Oneri sociali | 3.047.716.026 | | 3.073.914.159 |
| c) Trattamento di fine rapporto | 920.369.663 | | 759.404.818 |
| d) Trattamento di quiescenza e simili | | | - |
| e) Altri costi | 160.356.023 | | 465.510.237 |
| | | 13.565.989.543 | 13.517.665.592 |
| 10) Ammortamenti e svalutazioni | | | |
| a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali | 930.424.327 | | 801.080.601 |
| b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali | 445.778.813 | | 343.278.043 |
| c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni | - | | - |
| d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide | 32.126.650 | | 30.793.004 |
| | | 1.408.329.790 | 1.175.151.648 |
| 11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci | | (2.599.937.463) | (2.232.034.994) |
| 12) Accantonamento per rischi | | - | - |
| 13) Altri accantonamenti | | - | - |
| 14) Oneri diversi di gestione | | 342.200.298 | 599.579.874 |
| **Totale costi della produzione** | | 61.131.088.176 | 61.115.047.984 |
| **Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)** | | 573.895.575 | 219.569.519 |
| **C) Proventi e oneri finanziari** | | | |
| 15) Proventi da partecipazioni | | - | - |
| 16) Altri proventi finanziari: | | | |
| a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni | | | |
| – da imprese controllate | - | | - |
| – da imprese collegate | 64.063.727 | | 357.993.800 |
| – da controllanti | 302.671.232 | | 236.250.000 |
| – altri | - | | - |
| b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni | - | | - |
| c) da titoli iscritti nell'attivo circolante | - | | - |
| d) proventi diversi dai precedenti: | | | |
| – da imprese controllate | - | | - |
| – da imprese collegate | - | | - |
| – da controllanti | - | | - |
| – altri | 44.776.141 | | 19.684.031 |
| | | 411.511.100 | 613.927.831 |
| | | 411.511.100 | 613.927.831 |
| 17) Interessi e altri oneri finanziari: | | | |
| – da imprese controllate | - | | - |
| – da imprese collegate | - | | - |
| – da controllanti | - | | - |
| – altri | 709.172.965 | | 561.239.688 |
| | | 709.172.965 | 561.239.688 |
| **Totale proventi e oneri finanziari** | | (297.661.865) | 52.688.143 |
| **D) Rettifiche di valore di attività finanziarie** | | | |
| 18) Rivalutazioni: | | | |
| a) di partecipazioni | - | | - |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | - | | - |
| c) di titoli iscritti nell'attivo circolante | - | | - |
| | | - | - |
| 19) Svalutazioni: | | | |
| a) di partecipazioni | 12.688.020 | | 22.687.267 |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | - | | - |
| c) di titoli iscritti nell'attivo circolante | - | | - |
| | | 12.688.020 | 22.687.267 |
| **Totale rettifiche di valore di attività finanziarie** | | (12.688.020) | (22.687.267) |
| **E) Proventi e oneri straordinari** | | | |
| 20) Proventi: | | | |
| – plusvalenze da alienazioni | 26.121.380 | | 249.509.805 |
| – varie | 171.358.618 | | 187.941.783 |
| | | 197.479.998 | 437.451.588 |
| 21) Oneri: | | | |
| – minusvalenze da alienazioni | 4.238.937 | | 39.643.284 |
| – imposte esercizi precedenti | - | | - |
| – varie | 409.037.566 | | 381.326.833 |
| | | 413.276.503 | 420.970.117 |
| **Totale delle partite straordinarie** | | (215.796.505) | 16.481.471 |
| **Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)** | | 47.749.185 | 266.051.866 |
| 22) Imposte sul reddito dell'esercizio | | - | 221.200.000 |
| 23) Utile (Perdita) dell'esercizio | | 47.749.185 | 44.851.866 |

## PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE

*da pubblicare ai sensi dell'art. 2, comma secondo, del D.L. 22 Giugno 1996, n°331*

| Voce | Importo |
|---|---|
| RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI | |
| RICAVI DELLE VENDITA DI COPIE | 42.404.096.571 |
| di cui per abbonamenti | 1.082.443.135 |
| RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI | 15.987.289.181 |
| di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità | 2.927.188.048 |
| COSTI PER SERVIZI | |
| LAVORAZIONI PRESSO TERZI | 16.043.955.317 |
| AGENZIE DI INFORMAZIONE | 35.160.000 |

# Hill torna padrone della Formula 1

**Vincendo il Gp di Germania a Hockenheim, Damon Hill (*a fianco*, con Alesi e Villeneuve sul podio) ha ripreso un vantaggio consistente nella classifica del Mondiale di Formula 1: 21 punti su Jacques Villeneuve. L'inglese è stato fortunato: preceduto fin dal via dalle due Benetton (*in basso*), è stato favorito dalla rottura di Gerhard Berger a pochi giri dal termine. Positivo, comunque, il bilancio della scuderia veneta: dietro Hill si è piazzato Jean Alesi. Anonima la gara delle Ferrari: Schumacher si è piazzato quarto, Eddie Irvine (*sotto*) è stato fermato da un guasto al cambio.**

## Tuttonotizie

**Tennis.** Lo spagnolo Alberto Berasategui ha vinto il torneo di Kitzbühel (Austria) battendo in finale il connazionale Alex Corretja per 6-2 6-4 6-4.
**Ciclismo.** A Prato, Fabrizio Guidi ha vinto il Gp Industria e Commercio davanti a Filippo Casagrande e Djamolidine Abdujaparov.
**Automobilismo.** Emerson Fittipaldi è stato vittima di un grave incidente durante la Michigan 500, valida per la Formula Indy. Il 49enne brasiliano, due volte iridato della Formula 1, ha riportato la frattura della settima vertebra cervicale, con interessamento del polmone sinistro.

**Dalla tragedia di sabato scorso un mon**

# L'importante è prev

## Atlanta ha soldi e tecnologie, ma non ha saputo esorcizzare l'incubo **terrorismo**. Una lezione per chi organizzerà i prossimi Giochi: come Roma, che corre per il 2004

di **Paolo Facchinetti**

Alla vigilia dei Giochi, un jumbo della Twa viene sbriciolato nel cielo di Long Island: 230 vittime. A metà del programma di gare, una pipe-bomb provoca 2 morti e 111 feriti. Ora ci si augura solo che da qui al 4 agosto non succeda altro. Comunque, l'Olimpiade va avanti. E questa è l'unica risposta razionale e sensata da dare a chi fa dei Giochi lo strumento di battaglia per malintesi idealismi etnici, religiosi e sociali. Finora soltanto due guerre mondiali li hanno fermati: nel 1916, 1940 e 1944. Da anni la Terra sta vivendo la Terza guerra mondiale, che è il terrorismo. Questa volta sarà bene che l'umanità non ceda al ricatto dei guerrafondai: l'Olimpiade resta ormai il solo momento di aggregazione sincera in un mondo sempre più dilaniato da egoismo e grettezza, lo sport il solo e comprensibile linguaggio universale. L'Olimpiade è un rito al quale dobbiamo aggrapparci per coltivare la speranza, che è fonte di vita.

Un rito che ormai avremmo dovuto abituarci a considerare a rischio proprio per la sua grandiosità: è la più grande cassa di risonanza mondiale per chiunque – folle o lucido – voglia richiamare l'attenzione. Dovunque ci sia una grande manifestazione di sport, ormai c'è da mettere in conto la follia di un terrorista in agguato: c'è stata una bomba a Manchester durante l'Europeo di calcio, il Tour ha sfiorato il dramma in terra basca; l'Olimpiade di Atlanta sicuramente era nel mirino di qualcuno già fin dal momento in cui ne era stata designata la sede. Gli Stati Uniti hanno stanziato 350 miliardi di lire e 35.000 uomini per la sicurezza degli atleti. Ma è successo. Evidentemente l'America ha sbagliato, è colpevole di quanto è accaduto. Questo è il Paese delle grandi contraddizioni: geniale e ingenuo, potente e vulnerabile, ambasciatore di pace e terribilmente violento, opulento e pieno di disperati. L'America che ha voluto l'Olimpiade e l'ha ottenuta a suon di dollaroni, non è poi stata capace di difenderla. Chi pretende i Giochi, deve anche saper prevenire i rischi connessi.

Poiché un Paese ha sei anni di tempo per lavorare su una Olimpiade, per prevenire davvero il terrorismo occorre una enorme opera di diplomazia politica, di intelligence e di polizia. A Barcellona 92 non successe

## ito per il futuro

# enire

nulla. Questo, solo perché il governo spagnolo aveva stabilito preventivamente una tregua con i baschi dell'Eta. Già sei anni fa, quando ottenne i Giochi, l'America sapeva che avrebbe avuto a che fare con gli estremisti islamici, i neonazisti di casa, le sette fanatiche che pullulano al suo interno. Non è stata capace di fermarli e adesso si guarda intorno sbigottita, incredula della propria impotenza e disorganizzazione.

L'Italia, Roma, il cuore del Mediterraneo, vuole le Olimpiadi del 2004. Ben vengano. Ma fin da ora sarà bene pensare non solo agli impianti, ai grandi lavori, ai profitti per il turismo bensì soprattutto a come neutralizzare i fanatici che magari stanno già facendo progetti. Se mai Roma otterrà quei Giochi, il giorno dopo metta in moto servizi segreti e diplomatici. Fosse vivo il barone, oggi direbbe: Importante è prevenire, non vincere. □

# Fotodiario

**LUNEDÌ 22**
**È il momento della scherma. A fianco, Alessandro Puccini, oro nel fioretto. Sotto, il podio del fioretto femminile; da sinistra, Valentina Vezzali (argento), la rumena Laura Badea (oro) e Giovanna Trillini (bronzo)**

**MARTEDÌ 23**
**È d'oro anche la spada a squadre maschile; sopra, da sinistra, Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo e Angelo Mazzoni. Roberto Di Donna (a fianco) sfiora il bis nella pistola 50 metri dopo l'exploit da 10 metri: alla fine conquista il bronzo**

### Il caso delle atlete-bonsai

# Com'è triste la ginnastica

di **Marco Strazzi**

I Giochi di Atlanta '96 non dovrebbero essere quelli dell'emancipazione femminile nel mondo dello sport? Lo hanno strombazzato per settimane i media di tutto il mondo, sottolineando la quantità e la qualità della partecipazione. Osservando certe cose, viene il sospetto che si tratti solo di un omaggio retorico al Paese ospitante, il più femminista (a parole) che esista. E che forse sarebbe stato opportuno aggiungere una clausola: il discorso non vale per le ragazze che pesano meno di 50 chili.
Il riferimento, ovvio, è alla ginnastica femminile. E il problema, purtroppo, è tutt'altro che inedito: ma è sempre faticoso abituarsi a certe cose. Abbiamo appena finito di ammirare (?) ragazze alte 145 centimetri che sfidavano le leggi della fisica (dopo aver violato quelle della biologia?) con esercizi giudicati entusiasmanti dai commentatori. I quali, ogni tanto, si preoccupavano di garantire: le acrobazie non bastano, altrimenti si scadrebbe nel circense; è fondamentale anche la presentazione artistica. Grazie per la puntualizzazione, che non mancherà di lusingare la famiglia Orfei. Che significa "scadrebbe"? Cosa c'è di disdicevole in chi ha scelto il divertimento e lo stupore del pubblico come scopo del proprio lavoro? Forse il fatto che non gareggia per conquistare medaglie olimpiche? A noi, francamente, sembrano più credibili gli artisti del circo che le ginnaste-bonsai. Almeno si sa con esattezza cosa fanno, perché lo fanno e soprattutto "come" lo fanno. Al contrario, lo stupore ispirato dalle acrobazie delle varie Moceanu, Strug o Miller, solo per citare le statunitensi che hanno vinto il titolo a squadre, è difficilmente associabile con un'ammirazione incondizionata. Piccolissime anche se hanno 18 o 19 anni; leggerissime, ma in possesso di muscoli da culturista. Come fanno?, viene da chiedersi. E le possibili risposte fanno paura. Così come fa paura la resistenza al dolore in contrasto con l'apparente (apparente?) fragilità: la Miller che gareggia con una frattura da stress alla tibia, la Strug che esegue l'ultimo volteggio in condizioni menomate e poi va sul podio con una gam-

### Organizzazione sotto processo

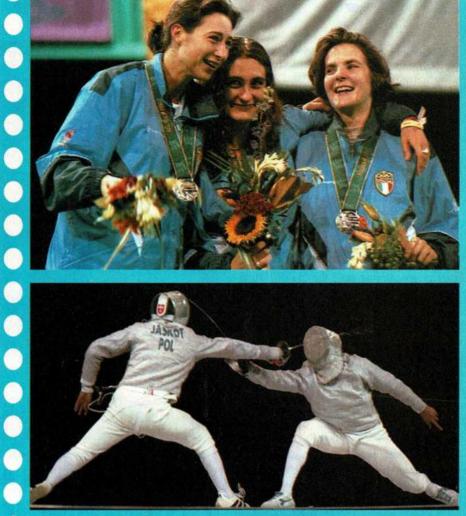
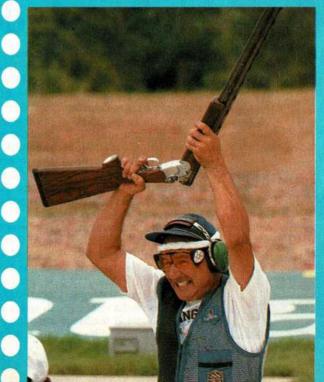
# Il regno del caos

Il problema più grave è la sicurezza, come ha dimostrato la tragedia di sabato scorso; e come aveva lasciato intuire, fin dal giorno dell'apertura, l'uomo armato e senza biglietto entrato senza difficoltà nello Stadio olimpico. Ma sotto processo c'è tutta l'organizzazione di Atlanta '96, sia pure per inconvenienti che al cospetto dell'allarme terrorismo diventano fonte di ilarità più che di indignazione. I trasporti che non funzionano, ostacolati dal traffico e da problemi logistici di ogni tipo. L'autista di bus arruolato dal Comitato organizzatore che non conosce la città, quello che evita l'autostrada perché non vi ha mai guidato prima, quello che causa un incidente nel

**Sopra, i computer dei giornalisti nel velodromo di Stone Mountain. A fianco, un intervento "brusco" su un bus in panne dell'organizzazione**

**Tre delle ginnaste statunitensi che hanno conquistato il titolo a squadre. Da sinistra, Dominique Moceanu, Kerri Strug (vistosamente fasciata) e Shannon Miller**

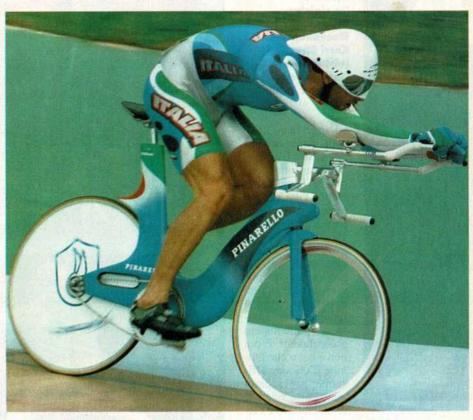
ba ingessata. Eroismo come quello dei nostri Bianchedi e Mazzoni oppure casi inquietanti? Dopo i Giochi, l'età minima per partecipare a gare internazionali sarà portata a 16 anni. Buona idea, anche se ci si poteva pensare prima: è da molto, troppo tempo che il fenomeno ha assunto dimensioni preoccupanti. E poi non è detto che il limite d'età sia sufficiente per scoraggiare certe ricerche di laboratorio e certe sperimentazioni. La ginnastica deve ripulirsi come stanno cercando di fare altre discipline, tutto qui. Altrimenti è meglio abolire quell'aggettivo, "artistica", che suona come una presa in giro. □

quale rimane leggermente ferita una canoista di Antigua, quello che semplicemente non si presenta al lavoro. Il pullman dei giornalisti che si ferma bloccando il traffico, quelli degli atleti che arrivano in ritardo o non arrivano affatto. I computer che non funzionano, costringendo gli operatori dell'informazione a compilare i risultati a mano (!). Prima che scattassero preoccupazioni ben più serie, il Comitato organizzatore aveva subito un brusco richiamo all'ordine dal Cio. Qualcosa era stato fatto, ma non abbastanza per dare ragione a chi, nel tentativo di dare una spiegazione "extracommerciale" alla designazione di Atlanta, citava la proverbiale efficienza degli americani. Fra gli imputati c'è anche l'Ibm, che ha investito 120 miliardi di lire nell'informatizzazione dei Giochi ma non ha saputo fornire un servizio all'altezza.



**MERCOLEDÌ 24**
**In alto, le tre spadiste che hanno conquistato l'argento a squadre. Da sinistra, Laura Chiesa, Elisa Uga e Margherita Zalaffi. Sopra, una stoccata di Tohni Terenzi al polacco Jaskot durante la vittoriosa finale per il bronzo della sciabola a squadre: gli altri azzurri erano Luigi Tarantino e Raffaello Caserta. A fianco, la gioia di Albano Pera dopo la conquista dell'argento nel double trap. Sia la spada femminile che il double trap erano al debutto olimpico**

## Dietro la marcia trionfale di Andrea Collin

# Due "denti" in più per il

Due denti in più, due denti d'oro. Sono quelli aggiunti alla moltiplica di Andrea Collinelli fra il 1995 e il 1996: i denti che fanno la differenza tra l'argento mondiale di Bogotá e l'oro olimpico di Atlanta. La bicicletta con cui il 27enne romagnolo ha conquistato il titolo dell'inseguimento, il primo della storia per il nostro ciclismo, è un gioiello da 65 milioni in titanio e fibra di carbonio, l'evoluzione dell'"Espada" realizzata per l'ora-record di Indurain e del modello usato da Riis e Ullrich al Tour. Ma la tecnologia non basta; per aggiungere quei due denti ci vogliono i muscoli, una volontà incrollabile e l'ansia di prendersi qualche rivincita. Il trionfo nasce da una delusione: la mancata convocazione per i Giochi di Barcellona. L'amarezza lo spinse ad abbandonare la pista, dove aveva brillato fin da juniores (argento al Mondiale '87). Vi fece ritorno grazie all'interessamento del tecnico Sandro Callari. Da questo sodalizio partì la rinascita: i quattro titoli italiani consecutivi, l'argento mondiale in Colombia. Mancavano solo i dettagli, peraltro importanti quando si cerca la consacrazione al massimo livello: la posizione in bicicletta, che i consigli del professor Dal Monte hanno permesso di rendere ancora

## Diana Bianchedi e Angelo Mazzoni

# I fidanzati del coraggio

È la coppia più bella della scherma. E anche la più coraggiosa. Diana Bianchedi ha perso una possibile medaglia e il suo Angelo (Mazzoni) ne ha suggellata una vera, sofferta, magnifica. Diverso il risultato, uguale la ribellione al destino avverso: tutti e due erano feriti, tutti e due hanno saputo battere ugualmente l'avversario e il dolore. Per Diana si trattava solo di un turno preliminare e per Angelo di una stoccata decisiva per il titolo olimpico, ma ci sembra giusto unirli nell'omaggio come lo sono nella vita.
Diana si è rotta il tendine d'Achille destro mentre si batteva contro la cinese Wang. Il punteggio era 7-7, la milanese è crollata con un urlo. Ma non ha accettato l'idea che la sua Olimpiade fosse già finita. Ha intimato ai soccorritori di rimetterla in piedi e ha chiuso con un incredibile 15-8. Poi si è accasciata, mentre Angelo piombava sulla pedana per starle vicino.
Il giorno dopo è ricomparsa al World Congress Center, con le stampelle e la gamba bloccata da un tutore, per guardare il suo Angelo impegnato nel torneo di spada a squadre. E questa volta è toccato a lei tremare per il fidanzato. Ultimi secondi della finale contro i russi, la rimonta di Beketov, il disagio del nostro atleta, lo scontro, il sangue sul volto. Ferito all'arcata sopracciliare e sotto l'occhio destro, Angelo sembrava un pugile reduce da un match particolarmente duro. Si è fatto medicare, poi è tornato in pedana: mancava,o una manciata di secondi e una stoccata all'oro olimpico. E lui l'ha trovata, con classe limpidissima, lucidità e tanto coraggio. Doti che gli appartengono per intero, certo. Ma ci piace pensare che, per sfruttarle a dovere, si sia giovato anche dell'esempio di Diana. □

elli

# titolo

più aerodinamica e redditizia; il mezzo meccanico stesso, un prototipo realizzato dalle officine Pinarello, non particolarmente leggero (circa 8 chili) ma estremamente rigido; e l'aggiunta dei famosi due denti. Ora Collinelli spinge il 55x15, che sviluppa 7,62 metri, e tiene un ritmo che varia, secondo le necessità, dalle 123 alle 128 pedalate al minuto.
«*Va fin troppo forte*» ha detto il tecnico di McGee, l'australiano battuto in semifinale. Alla maliziosa osservazione il romagnolo ha risposto osservando che da un mese, ormai, i suoi tempi erano vicini a quelli del doppio mondiale frantumato nei primi turni: «*Qui la pista è più scorrevole di quella dove mi allenavo*» ha concluso. Adesso, per lui, potrebbero finalmente aprirsi le porte del professionismo. Con un obiettivo importante dietro l'angolo: il record dell'ora.
Nel frattempo, raggiunto l'obiettivo olimpico, Andrea potrà dedicare un po' più di tempo alla moglie Romina e alla figlia Ilaria, di 4 anni. E coltivare un hobby ereditato dagli studi di perito elettronico, che ha abbandonato per la bicicletta: quello di radioamatore. Per i frequentatori dell'etere il suo nome è Whisky 4CGW. Lo cambierà in Gold ("Oro") 4CGW? □

## Bronzo e rimpianti per Lele Merisi

**L'unica medaglia azzurra del nuoto è il bronzo di Emanuele Merisi nei 200 dorso. Ma per il bergamasco è un'occasione persa: gli statunitensi Bridgewater (oro) e Schwenk (argento) erano alla sua portata**

# Fotodiario

**GIOVEDÌ 25**
**A fianco, la squadra d'oro del fioretto; da sinistra, Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi e Giovanna Trillini. Sotto, Andrea Collinelli, primo azzurro a vincere il titolo olimpico dell'inseguimento**

**VENERDÌ 26**
**Sotto, la gioia di Girolamo Giovinazzo, argento nel judo 60 kg. È il quarto italiano a salire sul podio olimpico dopo Felice Mariani (1976), Ezio Gamba (1980 e 1984) ed Emanuela Pierantozzi (1992)**

**Il programma dell'atletica si apre con una sorpresa: Jefferson Perez (*sopra*) vince la marcia 20 km; è il primo oro dell'Ecuador nella storia dei Giochi**

### I 100 metri fra polemiche, partenze false, f

# Il fascino indiscreto dello

Le gara più attese non hanno deluso. Anzi: gli ingredienti per farne il momento clou dell'intero programma olimpico ci sono stati tutti, usati senza economia. Nei 100 metri femminili il dramma del fotofinish e della seconda beffa per Merlene Ottey dopo quella di Stoccarda '93: un altro reclamo contro Gail Devers, anche questa volta inutile. E alla regina triste rimane ormai una sola cartuccia da sparare, prima di abbandonare ogni speranza di oro olimpico: quella dei 200.

È già definitivo, invece, il declino di Linford Christie, olimpionico di Barcellona. L'inglese ha concluso la finale prima ancora di iniziarla, con due false partenze che ha vivacemente contestato. Ma era indignazione genuina, la sua? C'è chi ne dubita. Si dice, per esempio, che alla vigilia della gara, tra i giornalisti inglesi fosse in voga una scommessa singolare: che scusa troverà Linford per evitare o giustificare l'inevitabile sconfitta? I valori in campo erano delineati in modo abbastanza chiaro: per il vecchio leone non c'era più posto. Rimaneva solo da trovare un successore degno.

Il più pronosticato era Frank Fredericks, l'uomo che incuriosiva di più era Ato Boldon. Di un certo Donovan Bailey, che è pur sempre l'iridato in carica, si parlava molto meno. Colpa del profilo basso con cui aveva affrontato i turni preliminari, facendosi battere da Christie. Era pretattica, come la misteriosa contrattura accusata qualche settimana fa. Il canadese di

## GLI UOMINI PIÙ VELOCI DEL PIANETA

**La "potenza esplosiva" che permette ai velocisti di scattare dai blocchi di partenza e di correre i 100 metri in meno di dieci secondi, deriva da una sostanza presente nelle fibre muscolari delle gambe. Tale sostanza, nota come ATP, *adenosin trifosfato*, viene convertita in energia per consentire movimenti fulminei.**

**Partenza:** il tempo di reazione che intercorre tra lo sparo dello starter ed il movimento, é inferiore a 0,2 secondi.

**Frequenza cardiaca:** prima della partenza si superano i 100 battiti al minuto, durante la gara salgono a 165. **Il cuore pompa 5,5 litri di sangue al minuto.**

**Potenza anaerobica:** un corridore dei 100 metri sfrutta l'ATP per coprire l'85% del fabbisogno energetico. Il rimanente 15% viene coperto grazie alle riserve di zuccheri presenti nell'organismo, le quali vengono bruciate attraverso l'ossigeno.

**Falsa partenza:** i blocchi di partenza contengono un sensore elettronico che segnala la falsa partenza, nel caso in cui un atleta scatti prima del via. Per impedire agli atleti di anticipare il via, si é stabilito che non si possa uscire dai blocchi di partenza dopo meno di 0,1 secondi dal via.

**Forza esplosiva:** la potenza muscolare dei velocisti permette loro di raggiungere una velocità di 40Km/h in appena 50 falcate.

***Muscolo*** le fibre muscolari "veloci" raggiungono l'apice della forza dopo soli 4 centesimi di secondo.

***Gruppo di fibre muscolari***

***Proteine muscolari*** Ciascuna fibra muscolare contiene un sottile fascio di proteine sovrapposte. **I due filamenti proteici principali sono: la *miosina* e l'*actina*.**

*Miosina* — *Actina* — *Estremità della miosina* — *Zona di sovrapposizione*

**Contrazione:** l'ATP si rompe all'estremità della miosina. L'energia rilasciata dall'ATP aumenta lo spessore di sovrapposizione dei filamenti proteici, il muscolo si accorcia.

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

Fonte: Dr Mike Ferenczi (NIMR)

**Sopra, vi riproponiamo il disegno che un malaugurato errore tecnico in fase di riproduzione ha reso incomprensibile nel numero 30. In alto, i medagliati dei 100 maschili: da sinistra, Boldon (bronzo), Bailey (oro) e Fredericks (argento)**

## Jury Chechi ha coronato

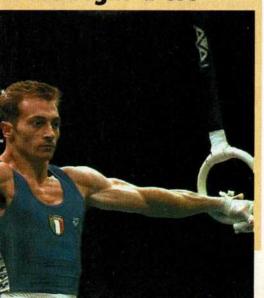
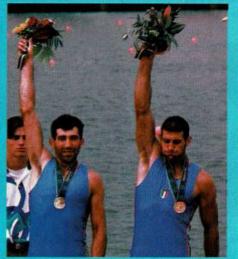
**L'oro più atteso, ma proprio per questo il più esaltante. A Jury Chechi, signore incontrastato degli anelli dal 1993, mancava solo il titolo olimpico. L'ha conquistato ad Atlanta con un esercizio perfetto, premiato dalla giuria con la media di 9,887**

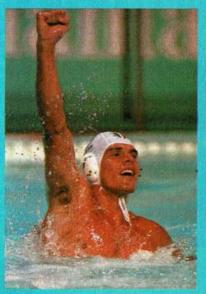
## otofinish e record

# sprint

origine giamaicana, che adora (adorava?) Ben Johnson, ha fatto pretattica anche all'avvio: nel senso che è stato il più lento nell'uscire dai blocchi, salvo esplodere in in finale irresistibile. Un successo limpidissimo e nobilitato dal record del mondo.

I colpi di scena non erano finiti: dopo la gara, Boldon e Christie sono quasi venuti alle mani perché il trinidegno si sentiva danneggiato dalla sceneggiata dell'inglese. Inimitabili, favolosi e rissosi 100 metri: come negare che è la gara regina? □

## il suo sogno d'oro

# Fotodiario

**SABATO 27**

**Sopra, a sinistra, Agostino Abbagnale e Davide Tizzano, trionfatori del due senza: è l'unica medaglia del canottaggio azzurro ad Atlanta. A destra, Ennio Falco, oro nello skeet; Andrea Benelli si è piazzato terzo**

**DOMENICA 28**

**Sopra a sinistra, Silvio Martinello, oro nell'individuale a punti. A fianco, Antonella Bellutti: suo l'inseguimento. Sopra, Francesco Postiglione: bronzo per ilSettebello. E anche per Roberta Brunet nei 5000 metri**

# Atlanta News

**CIPOLLA.** Le norme del Cio sul copyright sono severissime. Ne ha fatto le spese un ristoratore di Atlanta, che ha cercato di aggirare i divieti facendosi pubblicità con delle spille sulle quali erano disegnati cinque dischetti di cipolla fritta (specialità molto apprezzata da queste parti) disposti a mo' di cerchi olimpici. Gli è stato intimato di toglierli dalla circolazione.

**TASSE.** I medagliati francesi non dovranno pagare tasse sui premi incassati dal Comitato olimpico nazionale (75 milioni per l'oro, 35 per l'argento e 24 per il bronzo): lo ha annunciato il ministro delle finanze transalpino, Jean Arthuis.

**CHIESE.** I premi spettanti alle star della Nba (*sopra*, Shaquille O'Neal) per il quasi (?) certo trionfo olimpico saranno destinati alla ricostruzione delle chiese degli Stati del Sud incendiate negli ultimi due anni. Solo Hakeem Olajuwon non aderirà perché devolverà i suoi guadagni a un'associazione di beneficenza musulmana di Houston. Il totale dei proventi dovrebbe aggirarsi sui 300 milioni di lire.

**BICICLETTE.** Ottocento biciclette complete di antifurto e casco sono state messe a disposizione degli abitanti del Villaggio olimpico. Non possono essere usate al di fuori di questo e sulle aiuole del villaggio.

**AUTOMOBILI.** La General Motors — fornitore, con la Bmw e la Nissan, dei mezzi di trasporto per i Giochi — metterà in vendita i veicoli utilizzati durante la manifestazione. I prezzi saranno da usato, ma l'eventuale interesse del pubblico per il valore "storico" dei veicoli potrebbe far aumentare le quotazioni.

**LEWIS.** Carl Lewis sta scrivendo un "diario" che terminerà dopo la cerimonia di chiusura dei Giochi e pubblicherà in dicembre. Fra gli altri progetti di King Carl ci sono una campagna per la donazione degli organi e un contributo finanziario ai giovani talenti dell'atletica dell'università di Houston.

**SQUALIFICA.** Il pugile delle Barbados John Kelman è stato sospeso per un anno dalla Federazione internazionale. Dichiarato perdente dall'arbitro del match per il primo turno dei pesi piuma contro l'ungherese Janos Nagy, Kelman aveva reagito gettando a terra il guantone (*sopra*).

**ANIMALI.** Tutto quanto fa statistica. Secondo Sports Illustrated, gli atleti americani partecipanti ai Giochi hanno lasciato a casa 165 cani, 106 gatti, 4 lucertole, 3 furetti e... 3 asini.

**VIP.** Fra i tanti Vip che stanno seguendo i Giochi, si sono messi in particolare evidenza Demi Moore e il marito Bruce Willis, assidui frequentatori della palestra di ginnastica (*sopra*, i due attori con i ginnasti statunitensi John Roethlisberger e Bill Roth).



DIRETTORE RESPONSABILE
**DOMENICO MORACE**

VICEDIRETTORE
**PAOLO FACCHINETTI**

CAPOREDATTORE
**ALFREDO M. ROSSI**

INVIATO
**MAURIZIO BORSARI** (fotografo)

REDATTORI
**MATTEO DALLA VITE**
**ROSSANO DONNINI**
**GIANLUCA GRASSI**
**ALESSANDRO LANZARINI** (caposervizio)
**MATTEO MARANI**
**MARCO STRAZZI** (caposervizio)

GRAFICI
**GIANNI CASTELLANI,**
**PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI**

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
**Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani**

**IL NOSTRO INDIRIZZO** - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

**ABBONAMENTI** (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

**PAGAMENTI:** a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

**FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:** Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - 

**ALL'ESTERO** il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

**DIREZIONE PUBBLICITÀ**
**Dino Bichisao** - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
**Loredana Malaguti** - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ**
**Multi Media Pubblicità S.p.A.**
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
**Direzione Generale:** Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

**AREE DI VENDITA**
**Milano** - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
**Padova** - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
**Bologna** - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
**Roma** - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
**Cagliari** - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali.

L'istinto del goal
GIANFRANCO ZOLA
MIZUNO®
THE WORLD OF SPORTS